

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

138^a SEDUTA

MARTEDI' 11 MARZO 2014

Presidenza del Presidente Ardizzone

indi

del Vicepresidente Venturino

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

PRESIDENTE	62
GRASSO (Grande Sud - PID Cantiere Popolare verso Forza Italia)	62
TURANO (Unione di Centro - UDC)	62

Assemblea regionale siciliana

(Comunicazione di dimissioni di componente dell'Intergruppo "Associazione parlamentare per il dialogo interculturale con i Paesi arabi")	8
--	---

Congedi	4
----------------------	---

Disegni di legge

«Istituzione dei liberi consorzi comunali e delle Città metropolitane» (642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A)	
(Seguito della discussione e votazione finale):	
PRESIDENTE	8,9,12,17,61
GRECO Giovanni (Partito dei Siciliani – MPA)	9,43
CORDARO (Grande Sud - PID Cantiere Popolare verso Forza Italia)	10,38
FIGUCCIA (Forza Italia)	10
ASSENZA (Forza Italia)	11,40
FORMICA (Lista Musumeci verso Forza Italia)	13,31,50
FALCONE (Forza Italia)	14,49
MILAZZO Giuseppe (Forza Italia)	16
GRASSO (Grande Sud - PID Cantiere Popolare verso Forza Italia)	17
IOPPOLO (Lista Musumeci verso Forza Italia)	20
D'AGOSTINO (Unione di Centro - UDC)	21
CIANCIO (Movimento Cinque Stelle)	26
TURANO (Unione di Centro - UDC)	28
CRACOLICI (PD), <i>presidente della Commissione e relatore</i>	29,58
LACCOTO (PD)	29
CROCETTA, <i>presidente della Regione</i>	30,61
ARANCIO (PD)	30
VALENTI, <i>assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica</i>	37
D'ASERO (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	39
MUSUMECI (Lista Musumeci verso Forza Italia)	41
LO GIUDICE (Democratici Riformisti per la Sicilia)	44
ANSELMO (Articolo quattro)	45
SIRAGUSA (Movimento Cinque Stelle)	46
DIPASQUALE (Il Megafono Lista Crocetta)	47
DI MAURO (Partito dei Siciliani – MPA)	48
ALONGI (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	52
FONTANA (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	53
RAGUSA (Unione di Centro - UDC)	54
DI GIACINTO (Il Megafono Lista Crocetta)	55
FIRETTO (Unione di Centro - UDC)	56
GUCCIARDI (PD)	57
(Votazione finale per scrutinio nominale e risultato)	60

Interrogazioni

(Annunzio di risposte scritte)	4
(Annunzio)	5

Interpellanze

(Annunzio)	7
------------------	---

Mozioni

(Annunzio)	7
------------------	---

Ordini del giorno

(Annunzio nn. 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249 e votazione)	32,36,37
--	----------

XVI LEGISLATURA

138ª SEDUTA

11 marzo 2014

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	52
CASCIO Francesco (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	52

ALLEGATO 1:

Risposte scritte ad interrogazioni

- da parte dell'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana:

numero 509 degli onorevoli Marziano e Cirone	65
numero 817 degli onorevoli La Rocca ed altri	67
numero 1304 degli onorevoli Zito ed altri	72
numero 1463 degli onorevoli Firetto ed altri	74
numero 1466 degli onorevoli Pogliese ed altri	76
numero 1475 dell'onorevole Lo Sciuto	77
numero 1488 degli onorevoli Palmeri ed altri	79

ALLEGATO 2:

Interrogazioni, interpellanze, mozioni (testi)	80,94,98
--	----------

La seduta è aperta alle ore 16.03

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

CIRONE, segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli La Rocca Ruvolo e Lo Sciuto hanno chiesto congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di risposte scritte a interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- da parte dell'Assessore per i Beni Culturali e l'Identità Siciliana

N. 509 - Avvio del progetto di consolidamento della struttura muraria del Rivellino Quintana di Augusta (SR).

Firmatari: Marziano Bruno; Cirone Maria in Di Marco

N. 817 - Misure volte all'ottimizzazione e valorizzazione dei beni culturali in Sicilia.

Firmatari: La Rocca Claudia; Zafarana Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Trizzino Giampiero; Mangiacavallo Matteo; Zito Stefano; Ciaccio Giorgio; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Ciano Gianina; Foti Angela; Ferreri Vanessa; Palmeri Valentina; Cappello Francesco

N. 1304 - Chiarimenti sulla presunta speculazione edilizia in atto a Siracusa.

Firmatari: Zito Stefano; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciano Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina

N. 1463 - Notizie circa la nomina dei sovrintendenti ai beni culturali e ambientali della Regione.

Firmatari: Firetto Calogero; La Rocca Ruvolo Margherita; D'Agostino Nicola; Anselmo Alice; Miccichè Gianluca Antonello; Sorbello Giuseppe; Ragusa Orazio; Turano Girolamo; Dina Antonino; Vinciullo Vincenzo

N. 1466 - Chiarimenti in merito allo stato di riqualificazione dei locali occupati dell'ex centro sociale EXPERIA di Catania.

Firmatari: Pogliese Salvatore Domenico; Cascio Francesco; Vinciullo Vincenzo; Assenza Giorgio; Milazzo Giuseppe; Alongi Pietro

N. 1475 - Interventi finalizzati alla prevista costituzione del Comitato tecnico scientifico del Parco archeologico di Selinunte, in attuazione della l.r. n. 20 del 2000.

Firmatario: Lo Sciuto Giovanni

N. 1488 - Interventi per la riapertura nei giorni festivi del Parco archeologico di Selinunte (TP).

Firmatari: Palmeri Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Foti Angela; La Rocca Claudia; Zito Stefano.

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

CIRONE, segretario f.f.: *(i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato)*

N. 1618 - Notizie in merito all'elenco degli aspiranti alla nomina di direttore generale delle aziende sanitarie provinciali, delle aziende ospedaliere ed ospedaliero/universitarie della Regione siciliana.

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Firmatario: Di Mauro Giovanni

N. 1619 - Notizie in merito alla revoca e mancata nuova designazione dell'Autorità Garante delle persone con disabilità in Sicilia.

- Presidente Regione

- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Firmatari: Di Mauro Giovanni; Lombardo Salvatore Federico; Federico Giuseppe; Fiorenza Dino; Lo Sciuto Giovanni; Greco Giovanni; Figuccia Vincenzo

N. 1620 - Interventi urgenti per assicurare la continuità produttiva, l'occupazione e lo sviluppo del polo tecnologico STM di Catania.

- Presidente Regione

- Assessore Attività produttive

Firmatario: Leanza Nicola

N. 1623 - Azioni da intraprendere in relazione al conferimento e alla successiva proroga di incarichi a tempo determinato del ruolo dirigenziale, tecnico ed amministrativo, da parte dell'ARNAS Civico-Benfratelli di Palermo.

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Firmatari: Sudano Valeria; Sammartino Luca

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione con richiesta di risposta in Commissione presentata.

CIRONE, segretario f.f.: *(i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato)*

N. 1617 - Notizie sulla mancanza di condizioni per la garanzia di funzionalità dell'UOC di Neurologia del Presidio ospedaliero San Giovanni di Dio di Agrigento.

- Assessore Salute

Firmatari: Firetto Calogero; Turano Girolamo; D'Agostino Nicola.

PRESIDENTE. Avverto che la interrogazione testé annunciata sarà inviata al Governo e alla competente Commissione.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

CIRONE, segretario f.f.: *(i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato)*

N. 1621 - Iniziative urgenti della Regione in merito alla vendita delle quote azionarie della ST Microelectronics da parte del Governo nazionale ed alla nuova programmazione europea destinata al settore dell'hi tech.

- Presidente Regione

- Assessore Attività produttive

- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

Firmatari: Pogliese Salvatore Domenico; Assenza Giorgio; Falcone Marco; Vinciullo Vincenzo; Alongi Pietro; Milazzo Giuseppe

N. 1622 - Chiarimenti sul servizio di cardiologia e della relativa U.O.C. dell'ospedale Umberto I di Siracusa.

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Firmatari: Zito Stefano; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina

N. 1624 - Notizie sui ritardi concernenti la mancata liquidazione delle aziende autonome regionali di Sciacca (AG) ed Acireale (CT).

- Presidente Regione

- Assessore Economia

Firmatari: Mangiacavallo Matteo; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 1625 - Notizie in merito al decreto di approvazione della convenzione tra la Regione siciliana e l'Ente di sviluppo agricolo in tema di coordinamento e potenziamento del sistema regionale di protezione civile.

- Presidente Regione

- Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea

- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Firmatari: Mangiacavallo Matteo; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 1626 - Notizie in merito alla mancata nomina del Garante per la tutela dei diritti fondamentali dei detenuti.

- Presidente Regione

Firmatari: Mangiacavallo Matteo; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano.

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

CIRONE, segretario f.f.: *(i testi delle interpellanze sono riportati in allegato)*

N. 162 - Verifica dell'attività della Commissione regionale per l'emersione del lavoro non regolare.

- Presidente Regione

- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

- Assessore Istruzione e Formazione

- Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea

- Assessore Economia

- Assessore Attività produttive

Firmatari: Maggio Maria Leonarda; Milazzo Antonella Maria

N. 163 - Interventi concernenti il depuratore consortile di Acireale (CT).

- Presidente Regione

- Assessore Territorio e Ambiente

- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

Firmatari: Foti Angela; Cancelleri Giovanni Carlo; Palmeri Valentina; Mangiacavallo Matteo; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Zito Stefano; Ciancio Gianina; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; La Rocca Claudia.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, le interpellanze si intendono accettate e saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

CIRONE, segretario f.f.: *(i testi delle mozioni sono riportati in allegato)*

numero 275 “Adozione del Piano regionale per i minori stranieri”, degli onorevoli Coltraro Giambattista; Oddo Salvatore; Di Giacinto Giovanni; Dipasquale Emanuele, presentata il 5 marzo 2014;

numero 276 “Iniziative per fronteggiare l'emergenza in cui versa l'edilizia scolastica”, degli onorevoli Coltraro Giambattista; Oddo Salvatore; Di Giacinto Giovanni; Dipasquale Emanuele, presentata il 5 marzo 2014.

PRESIDENTE. Avverto che le mozioni testé annunziate saranno demandate, a norma dell'art. 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

Comunicazione di dimissioni di componente dell'Intergruppo “Associazione parlamentare per il dialogo interculturale con i Paesi arabi”

PRESIDENTE. Comunico che, come da verbale d'assemblea del 6 marzo 2014 dell'Intergruppo “Associazione parlamentare per il dialogo interculturale con i Paesi arabi”, pervenuto a questa Presidenza il 6 marzo 2014 e protocollato al n. 3058/AulaPG-RagPg dell'11 marzo successivo, l'onorevole Giuseppe Lupo ha rassegnato le dimissioni da Presidente del suddetto Intergruppo, e che al posto di questi è stata quindi eletta nella carica l'onorevole Marika Cirone.

L'Assemblea ne prende atto.

Seguito della discussione del disegno di legge «Istituzione dei liberi consorzi comunali e delle Città metropolitane» (642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A)

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede col seguito della discussione del disegno di legge «Istituzione dei liberi consorzi comunali e delle Città metropolitane» (nn. 642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A), posto al numero 1).

Invito i componenti la I Commissione legislativa a prendere posto nell'apposito banco.

Onorevoli colleghi, così come ho avuto modo di informare i presidenti dei Gruppi parlamentari, almeno quelli che erano presenti all'incontro di oggi, sono stati presentati, anche sulla base del mandato che mi ha dato quest'Aula, una serie di emendamenti ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno.

Gli emendamenti sono stati presentati dal Governo e, in particolar modo, dall'assessore Valenti, all'articolo 1, all'articolo 2, all'articolo 3, all'articolo 5, all'articolo 6, all'articolo 7, all'articolo 8, all'articolo 9, prima dell'articolo 12 che riguarda “Disposizioni transitorie e finali”.

C'è un ulteriore emendamento che ha più natura politica - questo a scanso di equivoci, per la massima chiarezza - che riguarda la determinazione delle condizioni dei distacchi dal libero consorzio o dalla città metropolitana. Più volte se ne è parlato in quest'Aula.

Nel caso in cui ci si distacchi da una provincia per creare un libero consorzio, non si può andare al di sotto di una certa soglia per quel che riguarda la popolazione e comunque deve essere assicurata la continuità territoriale. Sappiamo che era stato stabilito un numero non inferiore a 180.000 abitanti; si era discusso se era opportuno portarlo a 150.000; questo può essere oggetto di discussione perché appartiene alla sfera politica e, ribadisco, non siamo proprio nell'ambito dell'articolo 117 del Regolamento, con la massima chiarezza.

Ciò non toglie che su questo l'Aula possa pronunciarsi senza alcuna forzatura.

Allora, così come convenuto, gli assistenti stanno distribuendo il fascicolo degli emendamenti.

Avrete modo di vedere e, spero, di apprezzare almeno per la prima volta e per questo devo ringraziare gli Uffici dell'Assemblea perché, in allegato agli emendamenti ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento, c'è il testo approvato e in neretto è riportata l'aggiunta, la modifica sulla base, appunto, dell'articolo 117. Questo ci dà la possibilità di avere con più immediatezza e con più chiarezza le sostituzioni, le integrazioni e le modifiche che sono state apportate e che saranno apportate a seguito del voto d'Aula.

Così come convenuto, quindi, in attesa che venga distribuito il fascicolo degli emendamenti ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento, sospendo la seduta per dare la possibilità a tutti i parlamentari di prendere visione degli emendamenti allegati, avvertendo che l'Aula riprenderà alle ore 17.15.

(La seduta, sospesa alle ore 16.22, è ripresa alle ore 17.24)

La seduta è ripresa.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si riprende col seguito della discussione del disegno di legge. Ha chiesto di parlare l'onorevole Giovanni Greco. Ne ha facoltà.

GRECO Giovanni. Signor Presidente, intervengo solo per dirle che la seduta di oggi è iniziata con la presentazione del carteggio che ci è stato fornito, e questa sarà certamente una seduta particolare perché entra nel merito di alcuni articoli già votati e sui quali l'Assemblea si è già espressa e che, a mio parere, con il 117 non può tornarci. Aggiungo, che c'è un articolo aggiuntivo per il quale, ritengo, debba essere trovata una mediazione politica.

Signor Presidente, quando un articolo è già votato non si può tornare sullo stesso articolo, perché su di esso è già stata operata una votazione a scrutinio segreto e, pertanto, l'Aula si è già espressa con il risultato della votazione, secondo il quale risultato il numero minimo di abitanti del consorzio è di 180.000 abitanti; quindi, l'articolo in questione non può essere più ripreso!

Inoltre, volevo farle notare che in Aula non sono presenti né il Governo né i componenti della prima Commissione. Le chiedo, quindi, di sospendere la seduta per riprenderla con tutti i sacrosanti crismi, con l'Aula al completo e con la presenza dei rappresentanti del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Greco, per onestà intellettuale, la seduta è ripresa su sollecitazione dei deputati. Per quello che riguarda l'emendamento aggiuntivo, mi dia la possibilità, onorevole Greco, di ribadire un concetto: la questione di ordine politico è limitata al numero della popolazione.

Cosa significa? Che a norma dell'articolo 117 del Regolamento interno dobbiamo rendere compatibili gli articoli così come sono stati votati. E' vero quanto da lei affermato e cioè che a scrutinio segreto è stato votato un limite di 180.000 abitanti, al di sotto del quale non si può costituire un consorzio; occorre, però, prevedere il parallelismo con quel nucleo, con quell'accorpamento dei comuni che rimangono costituenti la vecchia provincia. Si è parlato sempre facendo riferimento ad Enna, che non si può andare al di sotto di un limite... Si poteva fare, per parametrare sempre a 180.000 abitanti, oppure dare maggiore possibilità, ma questo sta all'iniziativa dell'Aula, e su questo si può aprire un dibattito: abbassare il limite a 150.000. In breve, si tratta di questo. Il principio di carattere generale ci sta tutto per quanto riguarda l'articolo 117.

Lo avevo già detto, peraltro, anche ai capigruppo che la questione era di ordine politico: 180.000 o 150.000, obiettivamente si pone.

Quando discuteremo di quell'articolo aggiuntivo, l'argomento verrà trattato.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Cordaro. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, io intervengo anche in assenza del Governo perché sono convinto che questa fase, quella appunto dell'articolo 117 del Regolamento, non abbisogni della presenza dei rappresentanti del Governo; è un fatto interno all'Assemblea. Per questa ragione, entrerò nel merito del 117, e lo farò, avendo letto con estrema attenzione le modifiche operate in sede di collazione del disegno di legge che oggi è in Aula per la votazione finale.

Preannuncio il voto favorevole del Gruppo che ho l'onore di rappresentare, PID Cantiere popolare - Grande Sud verso Forza Italia, perché credo che le modifiche elaborate dalla Presidenza dell'Assemblea insieme agli uffici si muovono in maniera assolutamente corretta all'interno dell'alveo previsto dal 117. Lo dico, pur rimanendo fortemente critico nei confronti di questa legge.

Legge che noi non voteremo perché esprimeremo voto contrario, però lo dico perché non soltanto i 117 che riguardano i singoli articoli, ma anche l'aggiuntivo è un articolo che, di fatto, ripercorre la *ratio* della legge e modifica non tanto la soglia dei 180.000 abitanti, con riferimento alla creazione di nuovi liberi consorzi, ma vuole introdurre o meglio vuole precisare una clausola di salvaguardia con riferimento ai liberi consorzi già costituiti, perché la corsa a formare nuovi liberi consorzi deve avere un limite giuridico, ma anche un limite di buon senso e, quindi, non può prevedere che quelli precedentemente in vita possano scendere al di sotto della soglia dei 150.000 abitanti.

La norma che noi abbiamo approvato e che prevede il numero di 180.000 abitanti per la creazione di nuovi liberi consorzi resta assolutamente intatta, così come resta assolutamente applicata la norma che riguarda i due terzi, e quindi la maggioranza qualificata, per un consiglio comunale per decidere il distacco da un libero consorzio e l'adesione ad un altro, così come resta assolutamente impregiudicata, ma è migliorata nella forma, la norma che prevede il referendum confermativo.

Io non amo la piaggeria, ma devo ringraziare gli uffici che, nel pastrocchio che in queste settimane abbiamo dovuto affrontare, hanno cercato - e lo hanno fatto a mio parere bene - di collazionare una legge davvero incollazionabile, se mi passate il termine per questa volta.

Per questa ragione, e quindi per ragioni esclusivamente tecniche e giuridiche, noi voteremo favorevolmente tutti gli emendamenti presentati ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno, proposti dal Presidente dell'Assemblea, fermo restando che il nostro parere sulla legge resta fortemente critico. Ma questo avremo tempo di dirlo quando faremo le dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Cordaro, la ringrazio per l'apprezzamento che ha voluto riservare agli uffici, cosa che io avevo già fatto in precedenza. Devo dire che questi due giorni sono serviti per elaborare un testo coordinato, e quando noi parliamo di qualità delle leggi il nostro dovere è quello, con il concorso di tutti, di dare il massimo apporto.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Figuccia. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a memoria, con riferimento a quest'anno trascorso, ma anche con riferimento ai colloqui con i colleghi parlamentari, io non ricordo che siano stati mai presentati 21 emendamenti ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno.

A sinistra, nel fascicolo, abbiamo l'articolato così come era presentato, e sulla destra, in grassetto, tutti i riferimenti; qui mi sembra che non abbiamo un articolo 117, ma abbiamo ben ventuno articoli 117. Abbiamo un intervento che stravolge completamente quello che è il senso della norma e che lo fa puntualmente partendo dall'articolo 1, facendo riferimento ai liberi consorzi dei comuni, cambiando la modifica, al comma 6 dell'articolo 1, e facendo riferimento al mantenimento della titolarità dei relativi rapporti giuridici. All'articolo 2, comma 3, si richiama al referendum confermativo, che viene semplicemente cambiato di posto; al comma 6, si fa riferimento all'adesione e al distacco dei comuni dalle città metropolitane; al comma 4 dell'articolo 3 si fa riferimento alle modalità previste dalla legge di cui al comma 5 dell'articolo 2; all'articolo 5, al comma 9, si fa

riferimento all'esercizio delle funzioni del commissario nominato dall'assessore per le autonomie locali, e non più soltanto dal vicepresidente, con una ulteriore smania di tornare ad affermare un principio di commissariamento, un principio di *smilitarizzazione* che, peraltro, è stato posto in essere quando è stata immaginata questa norma, e che continua ad essere portato in Aula.

Lo abbiamo con un articolo 117 che, all'articolo 7, comma 1, fa riferimento in maniera completamente diversa ai lavori che erano stati svolti in quest'Aula con riferimento alle città metropolitane di Palermo, Catania e Messina.

Ripeto, non per un articolo ai sensi del 117, ma per ben ventuno articoli al 117.

Signor Presidente, al di là di questa mitragliatrice, al di là di questo costante volere sovvertire l'ordine dei fattori di questo testo, rispetto al quale il risultato non cambia, io credo che l'apoteosi, l'opera maggiore, la massima espressione artistica del lavoro non fatto con questo articolo 117 fa riferimento all'emendamento aggiuntivo, A20, dove si sancisce un principio, quello secondo il quale "tutto cambia per non cambiare nulla", un principio secondo il quale altro che Gattopardo.

Noi qui diciamo che "non è possibile costituire un libero consorzio qualora la popolazione risulti inferiore a 150.000 abitanti ovvero qualora si interrompa la continuità territoriale tra i comuni che ne fanno parte". Ma è normale che, facendo riferimento ad esempio alla provincia regionale di Palermo, dove abbiamo una serie di comuni in continuità territoriale, da Bagheria fino ad arrivare all'ultimo paese della provincia regionale di Palermo che si affaccia sul mare, ovviamente quando dovesse venire meno uno di questi comuni che si affacciano sulla costa, cosa facciamo, non possiamo costituire il libero consorzio dei comuni perché viene meno uno dei comuni? Quindi, condanniamo tutti i comuni a rimanere dentro questa struttura; nessuna possibilità, nessun arbitrio dato a ciascuno di questi comuni di poter aderire ad una struttura o ad un'altra.

Tutto cambia per non cambiare nulla, con l'unica certezza che nessuna tutela in più viene posta rispetto al principio di democrazia diretta, ma soprattutto rispetto al principio che dovrebbe garantire un sistema di tutela per i dipendenti delle nove province regionali di Palermo e per i dipendenti delle partecipate, rispetto a cui il mio Gruppo parlamentare, Forza Italia, ha presentato un ordine del giorno. Su questo c'è un impegno del Presidente della Regione e sono certo che questo ordine del giorno, che fa riferimento alle società partecipate *in house* al cento per cento, ma pure a tutti i dipendenti delle nove province regionali, potrà trovare accoglimento.

PRESIDENTE. Onorevole Figuccia, la inviterei ad evitare discorsi strumentali con riferimento all'articolo 117, perché siamo proprio nell'ambito del Regolamento.

Vorrei solo evidenziarle una questione: rispetto proprio alle partecipate e ai dipendenti delle province, io la invito a votare l'emendamento 117 dove si dice "mantenendo la titolarità dei relativi rapporti giuridici", perché gli Uffici, insieme al Governo, hanno cercato di rendere chiara quella che è stata l'indicazione dell'Aula e, ritengo, anche la sua.

E' iscritto a parlare l'onorevole Alloro. Ne ha facoltà.

ALLORO. Signor Presidente, rinuncio perché condivido l'intervento dell'onorevole Cordaro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Assenza. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, io ho apprezzato il lavoro degli Uffici e, per gran parte, le previsioni presentate ai sensi dell'articolo 117 sono conformi al dettato, si tratta di semplici correzioni, in alcuni casi di forma, in altri casi un po' più velate anche di sostanza ma, tutto sommato, rientranti nell'ambito della previsione normativa dell'articolo 117 del Regolamento interno.

Certo, presentare 21 emendamenti ai sensi dell'articolo 117 significa dare ragione, in effetti, a tutte le critiche mosse all'impianto della norma così come presentato in Assemblea e, ancora peggio, uscito dopo gli emendamenti e i lavori assembleari.

Però ci sono tre punti che, onestamente, volere far rientrare nel 117, mi sembra una vera forzatura.

Presidente, io mi appello al suo senso delle Istituzioni perché i limiti invalicabili dell'articolo 117 - sia pure sotto la previsione del secondo comma, che prevede la possibilità di rettifica - non possono essere assolutamente travalicati. Sulle antinomie, che comunque permangono nella norma, mi riservo poi di intervenire in sede di dichiarazioni di voto perché ho dedicato la mia domenica a rileggere questo impianto normativo e devo dire che solo all'articolo 1 ci sono sei palesi contraddizioni all'interno dell'articolo stesso; ma di questo parleremo in seguito.

Le antinomie che io voglio rilevare ai sensi dell'articolo 117 sono la soppressione indicata alla fine dell'articolo 1, dove si intende sopprimere le parole "i liberi consorzi hanno personalità giuridica di diritto pubblico". Questo, Presidente, era stato oggetto di un emendamento specifico presentato dall'onorevole Alongi e che l'Aula aveva approvato.

Intervenire su questo significa andare contro la volontà dell'Assemblea liberamente espressa, e quindi non ritengo assolutamente che si possa perpetrare tale disegno.

Altro elemento che non ritengo possa ammettersi è la previsione dell'articolo 7, che riguarda l'istituzione delle città metropolitane.

Noi avevamo sempre sostenuto che, a seguito dell'approvazione di quell'emendamento che cancellava l'istituzione, all'articolo 1, delle città metropolitane, qualunque discussione futura fosse stata preclusa. Lei ha ritenuto diversamente, ma oggi ci dà ragione, attraverso l'operato degli Uffici, dove si mette all'articolo 7 il comma 1, nel quale si dice espressamente che "il presente Capo disciplina la costituzione delle città metropolitane": quella che era una semplice denominazione, qui diventa una costituzione. Qui non è errore di forma, questa non è rettifica; questa è una modifica sostanziale della volontà dell'Assemblea che era stata chiaramente espressa all'articolo 1.

Su questo punto non si può continuare a tergiversare e a giocare con artifici retorici, in questo caso anche di ausilio tecnico, perché è la sostanza della norma e della volontà dell'Assemblea.

Altro discorso riguarda l'emendamento aggiuntivo, che può essere utile per salvare qualche provincia esistente, ma che l'Assemblea aveva ritenuto già di superare riportando il tetto delle quote dei cittadini compresi nei nuovi liberi consorzi a 180.000. Introdurre di nuovo questo limite dei 150.000, sia pure limitatamente ai fini della fuoriuscita da un libero consorzio, introduce una antinomia che non è consentita dalla rigorosa applicazione del nostro Regolamento.

Sugli altri emendamenti presentati ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno non ho nulla da eccepire; ma su questi tre punti, che sono di sostanziale modifica, non sono assolutamente d'accordo e chiedo alla Presidenza di determinarsi in questo senso. Altrimenti alle tante riscritture cui ci ha abituato il Governo nell'iter normativo molto travagliato di questa legge, aggiungeremmo un'ulteriore riscrittura sostanziale attraverso queste tre ulteriori modifiche.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, con riferimento all'articolo 7 ho il dovere di precisare che non si tratta di una riscrittura o del tentativo di reinserimento di un concetto che l'Aula aveva abrogato con la soppressione del comma 2 dell'articolo 1, tutt'altro.

Siccome in corso d'opera, durante l'iter parlamentare, si è deciso di non fare coincidere comunque la città metropolitana con le tre città di Catania, Messina e Palermo, e quello che è uscito fuori dall'Aula è che comunque si deve trattare di organismi di area vasta, è chiaro che non può più essere omogeneo il vecchio articolo 7, dove si diceva che i comuni di Palermo, Catania e Messina assumono comunque la denominazione di città metropolitana.

Questo non è possibile, proprio per rendere omogeneo l'articolo con quello che noi abbiamo approvato successivamente, che fa coincidere le città metropolitane, in sede di prima applicazione, con le vecchie aree metropolitane delimitate col decreto del 1995.

Colgo l'occasione per porgere gli auguri all'onorevole Giovanni Barbagallo, che è stato deputato regionale e sindaco di Trecastagni, e che abbiamo appreso che almeno per qualche mese sarà rappresentante della Sicilia al Parlamento Europeo.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Formica. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avevo più volte sottolineato e glielo avevo fatto notare che la Presidenza, nel corso di questa legislatura, trasbordando, superando, andando oltre il ruolo imparziale che deve avere, esercitava una impropria attività di supporto rispetto alle manchevolezze, o comunque ai percorsi, non certo lineari, dei provvedimenti di legge presentati dal Governo. Anche questa volta devo dire, e mi devo anzi complimentare con lei, presidente Ardizzone, che non ha mancato di continuare a fare da supporto a questo Governo.

PRESIDENTE. E' frutto dell'Aula, onorevole Formica. E' l'Aula che sta esitando questa legge.

FORMICA. Signor Presidente, capirà lei e pure l'Aula quello che sto dicendo perché, come lei sa, sono abituato a dire le cose come stanno e non solo ad enunciarle ma a cercare di esplicitarle, anche per appartenenza politica, oserei dire a proposito dei bravissimi funzionari e dirigenti di questa Assemblea e, parafrasando il detto "meno male che Silvio c'è", qui, meno male che abbiamo una classe dirigente all'interno di questa Assemblea regionale siciliana, che veramente ci onoriamo della competenza che mette a disposizione di questo Parlamento, supportando spesso e volentieri il lavoro che il Parlamento stesso svolge.

In effetti, Presidente, gli interventi proposti ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno sono previsti dal primo e dal secondo comma del medesimo articolo, laddove è prevista un'azione, un'attività di coordinamento e una liberatoria nei confronti dell'Aula di poter intervenire laddove, nel corso dell'approvazione dei disegni di legge, vi siano degli articoli o degli emendamenti in contrasto con articoli o con emendamenti precedentemente approvati.

E' vero che c'è questa facoltà di intervento, però gli Uffici hanno fatto un lavoro straordinario se questa legge, come abbiamo più volte denunciato nel corso dei nostri interventi nel corso dell'iter parlamentare, era contemporaneamente un obbrobrio giuridico bicefalo o un mostro con mille teste e, nello stesso tempo, una scatola vuota che demandava ad una successiva norma da approvare, ed è la terza volta che ci accade con gli emendamenti che stiamo per approvare ai sensi dell'articolo 117, che non facciamo altro che eliminare qualsiasi validità alla norma in esame, non solo rafforzando il concetto che bisognerà intervenire con successiva legge, ma blindando di fatto anche lo *status quo* degli attuali consorzi che corrisponderanno alle nove province già previste.

Nessun nuovo consorzio potrà nascere con questi emendamenti proposti e nessuno può uscire dall'area metropolitana. Il che ha anche una sua logica dal punto di vista di chi si è proposto di proporre questo mostro, ma almeno con il corpo normativo che si propone di approvare un dato è certo: non stiamo facendo una legge, ma una semplice cornice, e contestualmente stiamo impedendo davvero che ci possa essere la moltiplicazione dei pani e dei pesci, in quanto, anziché andare verso un prevedibile risparmio, si andrebbe invece verso una moltiplicazione indefinita della spesa.

Mi complimento con gli Uffici che sono riusciti, con questa attività di coordinamento - e finisco perché mi riservo di entrare nel merito con la dichiarazione di voto - con pochi correttivi, ad evitare disastri certi.

PRESIDENTE. Onorevole Formica anche questo è il nostro compito, e soprattutto degli Uffici, il coordinamento delle norme...

FORMICA. Lei agevola il Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Formica, io non ho agevolato. Io ho l'interesse che ci sia una legge chiara, leggibile, e quando parliamo di qualità delle leggi mi riferisco proprio a questo. Poi si può condividere o no, ma questo lo dirà lei in dichiarazione di voto, come ha preannunciato.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Falcone. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, oggi per la prima volta mi capita, dopo circa sette anni ormai di attività parlamentare, di trovarmi in questa Assemblea e di vedere la conclusione di un *iter* legislativo per l'approvazione di una norma, e trovarmi dinanzi a così tante e consistenti modifiche normative al testo. Io mi sono permesso di rileggere - così come hanno fatto alcuni zelanti colleghi - l'articolo 117 del nostro Regolamento, che consta di due commi.

Il primo era un articolo che noi avevamo sempre invocato in sede finale di coordinamento di norme, quello della correzione della forma della legge.

Mai il legislatore, alla fine di un *iter* parlamentare, aveva pensato di potere cambiare, stravolgendo di fatto, come sta avvenendo per le cose che dirò, il tenore e il senso di una norma.

L'articolo 117, comma 2, al Parlamento garantisce qualcosa di più, garantisce la possibilità di intervenire su emendamenti già approvati che sembrano inconciliabili con lo scopo della legge.

Allora, noi su questo ci dovremmo soffermare, Presidente Ardizzone, perché a lei abbiamo assegnato il compito di essere garante del Parlamento, della maggioranza e della minoranza che rappresentiamo in questa sede, ma la rappresentiamo a pieno titolo anche fuori da questa Aula.

Qua, invece, ci accorgiamo - come hanno detto già altri colleghi - che questa norma viene modificata, non in ventuno parti, ma in ben ventidue parti più un emendamento aggiuntivo che stravolge completamente il senso di un deliberato precedentemente assunto da questa Assemblea.

Dobbiamo partire da questo principio, Presidente, per comprendere la legittimità di questi atti.

Io ho detto agli Uffici in separata sede che non condivido questi emendamenti, non condivido la sostanza, non condivido il metodo di come si è pervenuti a questa proposta che non arriva da un parlamentare, che non arriva dalla Commissione, che non arriva dal Governo.

Ma non si sa da chi arriva, Presidente.

PRESIDENTE. Dal Governo.

FALCONE. E' firmato dal Governo, ma viene fatto dietro suggerimento degli Uffici che si rendono conto, ad un certo punto, che questa è la peggiore legge che sia stata fatta dal dopoguerra ad oggi, sotto il profilo lessicale oltre che giuridico.

Lei, avvocato Ardizzone, è consapevole di questo; di questo articolato che dice tutto non dicendo nulla; di questo articolato che ha infranto la principale regola della logicità: c'è il soggetto, c'è il predicato verbale e c'è il complemento. Questo è l'abc del lessico giuridico di una norma che parte dai principi per essere poi declinata. Andiamo al concreto.

Noi dobbiamo capire se queste proposte riescono a sovvertire o a rendere invece conciliabili e a conciliare lo spirito finale della norma.

Andiamo all'emendamento ai sensi dell'articolo 117, all'articolo 2, quando si dice che "il Comune con maggior numero di abitanti assumerà il ruolo di capofila di ciascun libero consorzio".

Presidente, mi prenderò due minuti in più perché poi del mio Gruppo parlamentare non parlerà più nessuno.

PRESIDENTE. Lei può parlare dopo, in sede di dichiarazione di voto.

FALCONE. Al comma 2 dell'articolo 2, l'Assemblea aveva deliberato che nella nuova formulazione dei liberi consorzi il Comune più popoloso divenisse Comune capoluogo.

Piaccia o non piaccia, se in qualche Provincia qualche Comune aveva una popolazione superiore rispetto al vecchio Comune capoluogo della Provincia quello era un fatto chiaro, stabilito, per cui se Caltanissetta ha il Comune di Gela che era ed è più popoloso del Comune capoluogo dobbiamo attenerci allo spirito della norma, non possiamo stravolgere.

Altro stravolgimento lo abbiamo fatto quando, all'articolo 7, lo ha detto chi è intervenuto prima di me. La legge cosa dice? Dice che non possiamo ritornare, ai sensi dell'articolo 111 del Regolamento, sui deliberati su cui l'Assemblea si è già espressa.

Bene, non solo stiamo ritornando, ma lei, Presidente, con questo articolo 117 sta cercando di sanare una situazione insanabile: l'Aula aveva votato per abolire l'istituzione delle città metropolitane. Lei, invece, con una forzatura, ha voluto fare votare questa norma, non capendo o capendo benissimo che l'articolo 7, così come era immaginato e scritto, non dialogava con l'articolo 1 e con i successivi articoli. Ecco perché, nonostante questo, lei oggi ha consentito di far arrivare in Aula la modifica dell'articolo 7 con la quale, quando si dice che "il presente Capo disciplina la costituzione", lei ha cambiato completamente la norma. Lei ha cercato di regolarizzare, di sanare una norma insanabile, inconciliabile, una norma che non parlava con le norme precedenti.

Così facendo, lei ha introdotto un nuovo articolo, Presidente Ardizzone.

PRESIDENTE. La invito a concludere, onorevole Falcone.

FALCONE. Sì, concludo, ma con l'amarezza che lei sta introducendo una prassi parlamentare, un precedente di una gravità inaudita. E lo dico con molta amarezza, ma con altrettanta serenità: lei, Presidente, non ha fatto da garante, perché il garante doveva farlo prima e doveva consentire a che questo Parlamento si esprimesse liberamente durante l'iter parlamentare, e non alla fine, non oggi.

Concludo ma vedo che lei, quando sollecita...

PRESIDENTE: Lei ha superato abbondantemente i minuti a sua disposizione.

FALCONE. Sì, ma 23 proposte di cambiamento non si erano mai viste, signor Presidente.

Il Governo e questa Presidenza che ha dimostrato assoluta arroganza nelle forzature che oggi sta introducendo con questa norma. Una norma che è contro la Sicilia, una norma che non abbassa i costi, una norma che aggraverà il peso finanziario degli enti intermedi, una norma che si pone in contrasto con l'interesse di tanti siciliani.

PRESIDENTE. Onorevole Falcone, ribadisco quanto ho avuto già modo di dire dopo l'intervento dell'onorevole Assenza. Con l'articolo 7 non cambiamo assolutamente niente, ma in forza del secondo comma dell'articolo 117, che testualmente recita: *"sopra gli emendamenti già approvati, che sembrano inconciliabili con lo scopo dell'oggetto della deliberazione o con alcune delle sue disposizioni, possono proporsi le necessarie rettifiche"*, e quest'Aula si è pronunciata in modo inequivoco che le città metropolitane non possono coincidere coi comuni di Messina, Catania e Palermo. Di questo si tratta e su questo c'è l'intervento dell'articolo 117.

Quindi sono stato garante delle buone leggi, non si tratta di essere garante di maggioranza o di minoranza.

MILAZZO Giuseppe. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Milazzo, le concedo la parola, anche se il presidente del suo Gruppo parlamentare ha detto che si prendeva più minuti perché sarebbe intervenuto solo lui per conto del Gruppo Forza Italia.

Considerato che si tratta proprio dell'onorevole Milazzo, non vorrei che si pensasse che c'è qualche pregiudizio nei suoi confronti per non farlo intervenire. Pertanto le do la parola, a meno che non intervenga in dissenso all'onorevole Falcone, e quindi il suo intervento è giustificato.

MILAZZO Giuseppe. Signor Presidente, va bene, se è necessario dirlo, sono in dissenso con l'onorevole Falcone. Intanto, il primo appunto che faccio è perché togliete i vicepresidenti; questa è una modifica sostanziale, non è un errore per cui l'Assemblea è chiamata a correre, perché togliete i vice presidenti e ci mettete il commissario. Ma questo obbligo normativo dov'è? Dov'è scritto?

Se è un organismo di secondo livello e viene meno il presidente per un qualunque motivo, esercita le funzioni temporanee; fra l'altro, la norma voluta dall'onorevole Cracolici impone che in tempi brevissimi si proceda all'elezione del presidente.

Si perderà più tempo a fare il decreto di nomina del commissario che non a dire al vicepresidente *"assumi la presidenza temporanea"*. E' un non senso, assessore; è una modifica che l'Ufficio di Presidenza non può certamente accogliere, e non è un fatto politico; è un fatto di inammissibilità.

Dov'è l'errore dell'Assemblea?

L'Assemblea aveva stabilito con voto che assumeva la presidenza il vicepresidente, stringendo tra l'altro i tempi (oltre, mi pare, quindici giorni e il decimo giorno) aveva stabilito una tempistica entro la quale il libero consorzio è chiamato a votare per eleggere il presidente.

Io non penso che lei, assessore, possa smentirmi in questo senso. Poi, devo dire la verità, mi riferisco agli statuti - Presidente Ardizzone, mi supporti lei che è giurista autorevole e gli uffici -, se parliamo di statuti, di organismi di secondo livello, io non penso che non debbano essere sottoposti a verifica da parte dell'Assessorato Autonomie locali. A che cosa mi riferisco?

Alla parte dei referendum che, quando parla di regolamentazione dei referendum, demanda agli appositi statuti di questi organismi. Ma lo statuto del libero consorzio, ovvero lo statuto di un organismo di secondo livello, non è paragonabile allo statuto di un comune, che è eletto con elezione di primo livello. Certamente, così come le Opere Pie, che sono chiamate a sottoporre, ogni qualvolta fanno modifiche agli statuti, le modifiche per una ulteriore approvazione o verifica da parte dell'Assessorato, se l'organismo di secondo livello modifica lo statuto o approva un principio referendario che deve avere una conformità regionale, non è che nel libero consorzio, ad esempio del Palermitano, può esserci una regolamentazione sul referendum diversa da quella che fa riferimento al Catanese o al Messinese.

Queste norme devono essere inderogabili, assessore. Sono delle cose che io ci tengo a dire.

Presidente, se poi mi concede di andare fuori tema, vorrei spendere una parola in favore di quest'Assemblea, in favore del Presidente, dei deputati, dei dipendenti tutti, perché io ho assistito - e glielo dico con forza e determinazione - ad un linciaggio mediatico di molte trasmissioni che, in modo approssimativo, vogliono affrontare la tematica dell'Assemblea regionale siciliana, organismo istituzionale, costituzionale, complesso nella sua articolazione, con cinque minuti di dibattito, liquidandolo come uno stipendificio pazzo, indiscriminato, facendo dei paragoni con dipendenti di altre amministrazioni che svolgono tutt'altre mansioni, con tutt'altri orari.

Vorrei semplicemente dire una cosa: com'è possibile fare paragoni con altre Regioni e non vuole entrare nella testa di questi signori che noi - e lei lo ha detto più volte, Presidente, in occasione di norme di settore - ci carichiamo del sistema previdenziale, noi ci siamo adeguati alle altre Regioni, noi abbiamo dei dipendenti che fanno tutt'altro lavoro rispetto ad altri dipendenti che alle ore 14.00 timbrano e se ne vanno a casa.

Ma come è possibile assistere alla indifferenza più totale e al linciaggio più totale e sento dire - e nessuno assume posizioni - dai soggetti nazionali che sono siciliani, qualcuno ha detto anche che si dovrebbe commissariare la Regione siciliana, che l'autonomia è un danno!

Io dico "vergogna" a tutti i politici, di qualunque partito, che non difendono l'autonomia di questa Regione e la dignità di questa Assemblea!

Signor Presidente, ci tenevo a dirlo perché è una cosa importante. E' un aspetto brutto quando si comincia a insinuare questa moda del commissariamento, "commissariamo tutto", e lo stiamo vedendo come si migliora con il commissariamento. Quindi, il mio è un invito, e spero che vada all'esterno ai politici che ci devono rappresentare a livello romano, è che certamente la sobrietà è importante, ma non guardare quello che questa Assemblea, dal Presidente all'ultimo dei dipendenti, ha fatto come sforzo, in questo periodo, è di una ingratitudine totale.

PRESIDENTE. Onorevole Milazzo, con riferimento al suo intervento e in particolar modo all'emendamento 117.4, che riguarda la modifica al testo con un emendamento ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento, quando inseriamo che le relative funzioni sono esercitate da un commissario nominato dall'assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica, è per rendere omogeneo il comma 5 dell'articolo 5, dove si diceva che, in caso di cessazione dalla carica del sindaco, le funzioni venivano esercitate da un commissario nominato dall'assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, con il comma 9 dove, caso strano, nella fretta di approvare gli emendamenti, si diceva che fino all'elezione venivano esercitate da un vicepresidente; per cui logicamente non si comprendeva questa difformità: di questo si tratta e su questo si è intervenuto.

Lei mi potrebbe dire *"allora lo esercita il vicepresidente anche nell'altro caso"*.

Considerato, però, che cronologicamente è stato votato prima il comma 5, dobbiamo dare una certa linearità al disegno di legge. Di questo si tratta.

E' iscritto a parlare l'onorevole Grasso. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, io desidero soffermarmi sugli aspetti pratici, perché ho dei dubbi e desidero che il Governo li chiarisca, anche a seguito degli aggiustamenti e del coordinamento delle norme ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno.

Prima faccio una premessa: la lacuna maggiore di questo disegno di legge consiste nel fatto che non sono state individuate le funzioni. Vi sono sei mesi di tempo perché quei comuni... e fortunatamente un emendamento che ha presentato il Gruppo Grande Sud - PID Cantiere Popolare verso Forza Italia ha limitato in qualche modo i danni perché piuttosto che siano i comuni ad entrare (cinquantuno comuni della legge istitutiva delle città metropolitane nella provincia di Messina, ottantuno a Palermo che fanno parte della città metropolitana e gli altri con la continuità territoriale possono entrare) abbiamo cercato di evitare il danno che ci sarebbe stato con la proliferazione dei consorzi, con la frantumazione dei territori e con la sola costituzione delle tre città metropolitane.

Io mi chiedo: ci sono sei mesi di tempo perché i liberi consorzi e, quindi, i comuni che non fanno parte dei comuni aderenti all'area metropolitana, dovranno decidere di costituire un libero consorzio o aderire alla città metropolitana, come pensate di accompagnare i comuni? Quali saranno le funzioni, le ragioni vere, per cui questi comuni possono liberamente scegliere, liberamente tra virgolette perché saranno costretti a formare un libero consorzio, quali funzioni avranno? Quali funzioni verranno trasferite? Sappiamo bene che le città metropolitane, le vaste aree metropolitane non si occupano solo o sono semplicemente destinatarie di risorse comunitarie, ma implementeranno tutte le infrastrutture, i trasporti, la rete infrastrutturale, la ristrutturazione e quant'altro.

I liberi consorzi cosa faranno, e per fare questo quali risorse avranno? Come faranno per l'assunzione dei dipendenti? Una parte di questi dipendenti della Provincia transiteranno ai liberi consorzi con i limiti assunzionali che vi sono e quindi con le piante organiche e con i limiti dei patti di stabilità dei comuni. Questo è bene che il Governo non lo dica fra sei mesi, ma che lo dica nei quindici giorni successivi all'approvazione della legge e che ci sia un processo, ci siano degli esperti, delle convenzioni con l'Università e quant'altro che possano accompagnare i Comuni in questo processo di trasformazione.

Queste sono tutte le perplessità e alcune delle lacune, perché non le voglio dire tutte.

Poi c'è un problema pratico. Oggi, in tema di finanza statale, nel momento in cui verrà promulgata la legge - e questo non lo leggo, sarà forse un mio errore - all'articolo 1, anche con il 117, è disciplinata l'istituzione dei nuovi liberi consorzi, che coincidono con le province regionali di Agrigento, Caltanissetta e così via, e poi l'emendamento ai sensi dell'articolo 117 dice che continueranno a svolgere le funzioni. Si sono individuate le città metropolitane che in questi sei mesi continueranno a svolgere le funzioni attribuite alle province. A livello nazionale, le province non ci saranno più e la Ragioneria centrale dello Stato, domani mattina, non riconoscendo e non avendo più le province, non essendoci più le province, trasferirà le risorse? I commissari delle province saranno autorizzati ad incamerare le tasse relative alle trascrizioni automobilistiche e quant'altro?

Il Governo ha condiviso tutto questo processo col Ministero? Nell'emanare le direttive, i commissari saranno commissari della provincia fino a giugno o saranno commissari dei liberi consorzi? Se saranno commissari dei liberi consorzi vi è un dramma, vi è una preoccupazione. E l'assessore per le infrastrutture sa bene che la Ragioneria centrale dello Stato, di fatto, riguardo alla questione delle immatricolazioni col processo telematico, non ha più trasmesso quanto di competenza della Regione e la Regione siciliana dal 2008 ha perso 50 milioni di euro.

Abbiamo la certezza che ciò non avvenga domani, dopodomani, con la promulgazione della legge? Mi preoccupa di questo perché già la Sicilia è in *default*; siamo in una situazione di dissesto.

Io vorrei su questo rassicurazioni da parte dell'assessore e dal Governo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Greco Giovanni. Ne ha facoltà.

Ci sono altri iscritti a parlare sugli emendamenti ai sensi dell'articolo 117 o rinviato l'intervento per dichiarazione di voto?

GRECO Giovanni. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, intervengo solo per un minuto perché ho letto l'emendamento aggiuntivo e volevo entrare nel merito un minuto.

Può darsi che il mio concetto sia sbagliato, ma penso di no. Se lei mette questo articolo aggiuntivo A20 e mette 150.000 abitanti, va contro un articolo che abbiamo approvato sulla formazione dei liberi consorzi che prevede che il limite minimo deve essere di 180.000 abitanti.

Se, ad esempio, alla città di Caltanissetta si toglie un paese e scende sotto i 180.000 abitanti, ho l'impressione che questo disegno di legge non funziona rispetto a quello che dice lei.

Insisto su questo, Presidente.

PRESIDENTE. Le ribadisco un concetto anche sul sistema di voto. Mentre gli emendamenti ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno si votano per alzata e seduta, lo avevo detto prima, questo è un emendamento aggiuntivo e ho aggiunto che è l'unico elemento di carattere politico.

Lo avevo precisato sia in Conferenza dei capigruppo sia in Aula, in apertura.

Il suo intervento mi permette di ribadire un concetto: è importante mettere una norma di coordinamento fra ciò che abbiamo votato, i 180.000 abitanti, e la continuità territoriale che comunque deve essere garantita. In effetti, la soglia di 150.000 abitanti l'abbiamo inserita qui, ma è una valutazione di carattere politico, pensando di raccogliere le indicazioni dell'Aula.

GRECO Giovanni. Signor Presidente, secondo me lei doveva prevedere 180.000 abitanti.

PRESIDENTE. Se l'Aula si orienta diversamente, invece di 150.000 abitanti, ritiene di lasciare 180.000 abitanti, ben venga il voto dell'Aula.

GRECO Giovanni. E qua sta la difficoltà che c'è tra la sua interpretazione e la mia. Se l'Aula già si è espressa...

PRESIDENTE. No

GRECO Giovanni. Come no?

PRESIDENTE. L'Aula si è espressa su un'altra fattispecie, per costituire un consorzio occorrono almeno 180.000 abitanti. Qua si dice, sostanzialmente, che se te ne vai dalla provincia...

GRECO Giovanni. E' normale che non deve scendere sotto i 180.000 abitanti; non può andare mai, secondo me.

PRESIDENTE. Non è scritto questo, perché paradossalmente...

GRECO Giovanni. E' normale...

PRESIDENTE. Ma non è normale; stiamo scrivendo una legge qua.

GRECO Giovanni. E la legge deve essere consequenziale.

PRESIDENTE. Non è previsto neanche il principio di continuità territoriale; lo stiamo inserendo. Se poi lei mi dice che invece di 150.000 abitanti scriviamo che comunque non si può andare al di sotto dei 180.000 abitanti l'Aula è sovrana e si determinerà di conseguenza.

GRECO Giovanni. Secondo me, lo dovrebbe fare già lei scrivendo questo.

PRESIDENTE. Non io; non posso essere io. Quando saranno posti in votazione gli emendamenti ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno, che si votano per alzata e seduta, questo è un emendamento aggiuntivo che ha una implicanza politica, però è necessario perché deve garantire la continuità territoriale poiché questo principio non era stato sancito.

GRECO Giovanni. E sono d'accordo.

PRESIDENTE. E deve comunque prevedere un limite al di sotto del quale non si può andare. Di questo si tratta.

GRECO Giovanni. Che è di 180.000 abitanti.

PRESIDENTE. Pensando di raccogliere le istanze che provenivano dalla provincia di Enna, andiamo a tradurre perché si era messa in discussione la provincia di Enna, si è pensato, se questa era l'indicazione dell'Aula, di portare il limite a 150.000 abitanti.

Poi, se l'Aula ritiene di portare questo limite a 180.000 legittimo è uno e legittimo è l'altro, ma l'Aula comunque sarà sovrana. Significa che se si presenta un subemendamento che prevede 150.000 abitanti può pure diventare 180.000 abitanti, ma c'è un motivo di contrapposizione su questi argomenti se si era fatta una questione su Enna. Di questo si sta parlando.

GRECO Giovanni. E' una garanzia per Enna e Caltanissetta.

PRESIDENTE. Capisco perfettamente.

E' iscritto a parlare l'onorevole Ioppolo. Ne ha facoltà.

IOPPOLO. Signor Presidente, signori del Governo, colleghi deputati, vorrei sondare qualche crinale diverso dell'articolo 117 che viene proposto rispetto alle tante interessanti cose che sono state dette e sostenute dai colleghi che mi hanno preceduto.

Signor Presidente, converrà con me: il corpo di questo disegno di legge era molto rachitico - e questo lo sapevamo tutti -, incerto, indeciso, un fanciullo che non riesce a stare in piedi, che non riesce a muovere i primi passi e le dosi massive di articolo 117 che vengono immesse nel corpo così fragile e rachitico della norma ne sono la confessione, il riconoscimento.

Senza le dosi massicce di 117, questa legge davvero era incomprensibile.

Il problema, però, signor Presidente, è per una parte la legittima invocazione dell'articolo 117 e per altra parte anche la legittima applicazione dell'articolo 117, comma 2.

Signor Presidente, le vorrei proporre - siamo, peraltro, in fase di discussione, perché l'articolo 117 fa parte di quel Capo del Regolamento interno dell'Assemblea regionale che ancora regola la discussione. L'articolo 117 stesso, al comma 2, presenta qualche problema interpretativo e, come sempre avviene, l'interpretazione può essere di carattere restrittivo o di carattere estensivo e il Governo e lei, che ha ritenuto ammissibili queste dosi massicce di 117, ritenete che l'interpretazione più adatta sia quella estensiva, ma non è così, signor Presidente, se ha la bontà di ascoltarmi, anche se non pretendo che il Presidente Crocetta non la distraiga.

L'articolo 117, comma 2, Presidente Ardicione, quando - e lei lo ha letto poco fa, richiamandolo alla nostra memoria, alla nostra attenzione - dice che "sopra gli emendamenti già approvati, che sembrano inconciliabili con lo scopo dell'oggetto della deliberazione", presenta un problema interpretativo già al comma 2 dell'articolo 117. Che cos'è la deliberazione?

Certamente la deliberazione non è la legge, perché ancora di legge non possiamo parlare, perché non è legge quella di cui stiamo discutendo, è un disegno di legge.

La deliberazione è l'emendamento stesso che appare incompatibile con lo scopo di se stesso e disciplina l'articolo 117, così correttamente letto, una ipotesi di contraddizione interna dell'emendamento e, quindi, è possibile la correzione dell'emendamento la cui lettera, il cui testo sembri inconciliabile con lo scopo dell'emendamento stesso, non di una deliberazione che ancora non è deliberazione. Tanto è vero che in una lettura sistematica e completa del nostro Regolamento d'Assemblea, lo stesso definisce quando vuole disegno di legge il disegno di legge, deliberazione diversamente dal disegno di legge quando si tratta dell'emendamento.

Allora, per fare l'esempio, che a me sembra l'esempio più eclatante e, al tempo stesso, quello più inquietante, che è riferito alle città metropolitane, che è stato durante tutto il dibattito di quest'Aula il vero nodo della questione, almeno dopo un certo voto che venne espresso dall'Assemblea regionale.

Signor Presidente, intanto viene introdotto un Capo, il Capo II della legge, che viene intitolato alle città metropolitane e già questo è un fuor d'opera rispetto all'interpretazione più corretta dell'articolo 117, è un esondare, un esorbitare dalla disciplina dell'articolo 117. E vorrei anche comprendere come possa essere corretto il testo che ha approvato l'Assemblea, che testualmente recita "i comuni di Palermo, Catania e Messina assumono la denominazione di città metropolitane" - che poi non è città metropolitane ma è città metropolitana, perché si riferisce ad ognuna delle tre città - con quello invece sostituito, che così recita: "Il presente Capo disciplina la costituzione...".

Il comma secondo, signor Presidente, da lei invocato, perché lei giustamente sta chiosando quasi tutti gli interventi dei colleghi, che faceva riferimento alla prima applicazione della legge, certamente non fa alcun riferimento alla costituzione, ma fa riferimento alla delimitazione delle città metropolitane, e non si può delimitare ciò che non è stato precedentemente costituito.

La verità è che noi, signor Presidente - e questo è il rilievo politico, e concludo - non stiamo varando una legge sui liberi consorzi. Noi stiamo varando una legge che modifica talune denominazioni perché tutto rimanga esattamente com'è, nel puro stile gattopardesco che è siciliano e che è del Governo che in questo momento rappresenta la Sicilia.

Un esempio per tutti: “In sede di prima applicazione, le città metropolitane saranno costituite come le aree metropolitane, cioè secondo il decreto dell’agosto del 1995”.

Per uscire fuori, ognuna di queste città, e concludo, dovrà ricorrere ad una maggioranza, diciamo così, ultra qualificata, dei due terzi. Vorrei interrogare i cittadini, per esempio - lo dissi in un mio passato intervento - delle città di Acireale, di Misterbianco, e di Paternò, nella mia Provincia di Catania, per sapere esattamente come la pensano e per sapere esattamente come la penserebbero se fossero stati lasciati liberi di aderire o no alla città metropolitana di Catania.

Ma di questo parleremo nelle piazze di Acireale, di Paternò e di Misterbianco.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l’onorevole D’Agostino. Ne ha facoltà.

D’AGOSTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per rivolgere al Governo una domanda tecnica e per cercare di avere una soluzione ad un problema che mi sono posto, però meglio essere chiari ed eventualmente approfittare di questi emendamenti per chiarire la fattispecie.

Rispondendo al collega Ioppolo e citando Acireale, che ovviamente mi preme in maniera particolare, dico che avremmo preferito che non ci fosse una area e una città metropolitana, precostituita. E posso dire che il Consiglio comunale di Acireale voterà massicciamente per uscire da questa città metropolitana, e quindi il problema non si porrà.

FORMICA. Non lo può fare!

D’AGOSTINO. Lo può fare, con i due terzi. Quindi, detto questo - ovviamente non abbiamo gradito questo tipo di intervento - ma se c’è la possibilità di uscire, e con voto qualificato si esce dalle città metropolitane, se non si accetta di restarci, io mi chiedo, Presidente, e mi rivolgo anche al Presidente della Regione e all’assessore Valenti: nel caso di Catania, Messina e Palermo, visto che si creeranno i tre liberi consorzi denominati città metropolitane che avranno come capofila i comuni capoluogo attuali, quindi di Catania, Messina e Palermo, chi saranno i comuni capofila del libero consorzio residuale, le città con maggior numero di popolazione?

Io credo che sia evidentemente così, però lo vorrei detto espressamente dall’assessore Valenti e dal Presidente della Regione, perché sia chiaro che, una volta costituiti i liberi consorzi denominati città metropolitane di Catania, Messina e Palermo, in queste ex Province i comuni che residueranno si organizzeranno in libero consorzio e avranno un Comune capofila. Sarà il comune con il maggior numero di abitanti ad essere capofila? E’ una domanda alla quale vorrei si desse subito una risposta.

PRESIDENTE. Onorevole D’Agostino, il Governo potrà farlo subito dopo le dichiarazioni di voto. Ribadisco che gli emendamenti ai sensi dell’articolo 117 vengono votati per alzata e seduta. L’ultimo è un emendamento aggiuntivo, mi riferisco a quello che tratta di 150 e 180mila abitanti.

Su questo il Governo può intervenire, se vuole. Non ci si può innamorare della propria tesi e io non mi innamoro della mia, si cerca di fare sintesi ma non sempre ci si riesce.

Si passa all’emendamento 117.1. Ne do lettura:

«1) Prima dell’art. 1 inserire “Capo I - Liberi Consorzi”

2) All’articolo 1 sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 1, sostituire le parole, “nove liberi consorzi che,” con “ nove liberi Consorzi comunali, di seguito liberi Consorzi, che,”; sostituire la parola “assumendo” con: “le quali assumono”; sopprimere le parole “I liberi consorzi hanno personalità giuridica di diritto pubblico.”

b) al comma 6, primo periodo, dopo le parole “province regionali” aggiungere “mantenendo la titolarità dei relativi rapporti giuridici.”.

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato, con il voto contrario degli onorevoli Falcone e Formica)

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 117.2. Ne do lettura:

«All'art. 2:

a) sostituire la rubrica con la seguente: “Norme per la costituzione e l'adesione a liberi consorzi”

b) al comma 1 sopprimere “da sottoporre a referendum confermativo”;

c) al comma 3 (ex comma 2) sopprimere “L'efficacia della deliberazione è subordinata all'esito favorevole di un referendum confermativo, cui parteciperanno i cittadini iscritti nelle liste elettorali di quel Comune, che dovrà avvenire entro sessanta giorni dalla delibera.”;

d) aggiungere il seguente comma: “3 bis. L'efficacia della deliberazione di cui al comma 1 e quella della deliberazione di cui al comma 3 è subordinata all'esito favorevole di un referendum confermativo, da svolgersi entro sessanta giorni dalla data di approvazione della delibera secondo le modalità stabilite nei rispettivi statuti comunali, al quale possono partecipare i cittadini iscritti nelle liste elettorali del Comune.”.

e) al comma 4 sostituire le parole “al presente articolo” con “alla presente legge”;

f) al comma 6 sostituire le parole “adesione di comuni alle” con “adesione o distacco di comuni dalle”;

g) al comma 2 bis introdotto con l'emd 2 Gov. R 25 premettere: “Nel caso di costituzione di ulteriori liberi consorzi,” e sostituire le parole “di ciascun” con “del”».

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

ANSELMO, *vicepresidente della commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato, con il voto contrario degli onorevoli Falcone e Formica)

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 117.3. Ne do lettura:

«All'articolo 3, comma 4, dopo le parole “sono a carico dei comuni di appartenenza.” sono aggiunte le seguenti: “secondo le modalità previste dalla legge di cui al comma 5 dell'articolo 2”».

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

ANSELMO, *vicepresidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato, con il voto contrario degli onorevoli Falcone e Formica)

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 117.4. Ne do lettura:

«All'art. 5, comma 9 apportare le seguenti modifiche:

a) sostituire “entro trenta giorni” con “entro sessanta giorni”;

b) sostituire “le relative funzioni sono esercitate dal Vicepresidente.” con “le relative funzioni sono esercitate da un Commissario nominato dall'Assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica.”».

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

ANSELMO, *vicepresidente della commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato, con il voto contrario degli onorevoli Falcone e Formica)

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 117.5. Ne do lettura:

«All'art. 6, comma 2, sostituire le parole “nel libero consorzio” con “nella giunta del libero consorzio”».

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

ANSELMO, *vicepresidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato, con il voto contrario degli onorevoli Falcone e Formica)

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 117.6. Ne do lettura:

«1) Prima dell' articolo 7 premettere: "Capo II - Città metropolitane"

2) All'art. 7 sono apportate le seguenti modifiche:

a) il comma 1 è così sostituito: "1. Il presente Capo disciplina la costituzione delle Città metropolitane di Palermo, Catania e Messina."

b) al comma 2 dopo le parole "presente legge," inserire "ai fini del procedimento di cui all'articolo 9,;" sostituire le parole "con quello delle aree metropolitane individuate con decreto del Presidente della Regione del 10 agosto 1995 e dei rispettivi comuni." con le seguenti: "con quello dei comuni compresi nelle rispettive aree metropolitane individuate dai decreti del Presidente della Regione del 10 agosto 1995 pubblicati nella GURS n. 54 del 21 ottobre 1995."».

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

ANSELMO, *vicepresidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato, con il voto contrario degli onorevoli Falcone e Formica)

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 117.7. Ne do lettura:

«All'articolo 8, comma 2, sopprimere le parole "Nel caso in cui la Città metropolitana coincida con il comune di riferimento, il sindaco, il consiglio comunale e la giunta comunale mantengono la denominazione di sindaco metropolitano, consiglio metropolitano e giunta metropolitana e continuano ad esercitare le funzioni loro attribuite"».

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

ANSELMO, *vicepresidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato, con il voto contrario degli onorevoli Falcone e Formica)

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 117.8. Ne do lettura:

«All'art. 9 sono apportate le seguenti modifiche:

a) la rubrica è sostituita dalla seguente: “Norme per il distacco e l'adesione alle Città metropolitane”;

b) al comma 2, sostituire le parole “al presente articolo” con “alla presente legge”

c) al comma 3, come sostituito dall'emd 9.8 seconda parte, sostituire le parole “prevedendo le eventuali modifiche territoriali conseguenti all'adesione dei comuni ai sensi del presente articolo.” con “prevedendo le eventuali modifiche territoriali conseguenti all'applicazione delle disposizioni della presente legge.”».

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

ANSELMO, *vicepresidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato, con il voto contrario degli onorevoli Falcone e Formica)

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 117.9. Ne do lettura:

«Prima dell'articolo 12 inserire: “Capo III – Disposizioni transitorie e finali”

All'emd A.gov.R è aggiunta la seguente rubrica: “Promozione di accordi con lo Stato, la Regione Calabria e la Città metropolitana di Reggio Calabria”».

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

ANSELMO, *vicepresidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato, con il voto contrario degli onorevoli Falcone e Formica)

Si passa all'emendamento aggiuntivo A20. Ne do lettura:

«Aggiungere il seguente articolo:

Condizioni per il distacco dal libero consorzio o dalla città metropolitana

1. Non è ammessa la costituzione di un libero consorzio ai sensi del comma 1 dell'articolo 2, l'adesione di un comune ad altro libero consorzio ai sensi del comma 3 del predetto articolo 2 ovvero l'adesione di un comune alla città metropolitana ai sensi dell'articolo 9, qualora, per effetto del distacco, nel libero consorzio di provenienza la popolazione risulti inferiore a 150.000 abitanti ovvero si interrompa la continuità territoriale tra i comuni che ne fanno parte. Al fine di assicurare il rispetto delle disposizioni di cui al presente comma, si tiene conto dell'ordine delle delibere quale risultante dall'elenco di cui al comma 4 dell'articolo 2, formato secondo il criterio cronologico.

2. Non è ammesso il distacco di un comune dalle città metropolitane di Palermo, Catania e Messina, ai sensi dell'articolo 9, qualora, per effetto del distacco, nelle predette città metropolitane si interrompa la continuità territoriale o venga meno la dimensione sovracomunale. Al fine di assicurare il rispetto delle disposizioni di cui al presente comma, si tiene conto dell'ordine delle delibere quale risultante dall'elenco di cui al comma 2 dell'articolo 9, formato secondo il criterio cronologico».

Qui si tratta della questione di ordine politico che è stata posta: 150.000 o 180.000 abitanti?

E' un emendamento aggiuntivo, che si deve votare. Il Governo vuole intervenire a sostegno di "150" o si ritorna a "180"? L'una o l'altra soluzione, dal punto di vista giuridico, tengono.

GRECO Giovanni. E' la prima volta che succede una cosa del genere.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Figuccia, Falcone ed altri il subemendamento A20.1. Ne do lettura:

«Dopo le parole "risulti inferiore a 150.000" scrivere "risulti inferiore a 170.000"».

Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

FALCONE. Chiedo la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ciancio. Ne ha facoltà.

CIANCIO. Signor Presidente, non capisco il senso di votare un aggiuntivo dopo la votazione dei "117". Non capisco il senso della prima parte dell'emendamento A20 quando all'art. 2 ...

PRESIDENTE. Onorevole Ciancio, l'ho ripetuto tante volte. Occorre un principio che va inserito in questa legge ed è quello della continuità territoriale che ancora non c'è e l'abbiamo inserito con questo emendamento aggiuntivo perché non se ne era assolutamente parlato.

Non si può pensare ad una città metropolitana, ad un consorzio costituito tra comuni che tra di loro non hanno continuità territoriale. Poi più volte ho detto, iniziando da stamattina...

CIANCIO. Signor Presidente, questa è la seconda parte non la prima, sono due cose diverse. La seconda parte poteva essere trattata come "117". La prima parte invece.....

PRESIDENTE. Questo poi lo vediamo.

CIANCIO. No, noi chiederemo la trattazione separata delle due parti dell'emendamento, la prima e la seconda, anche perché, signor Presidente, dicevo che non capisco perché è stata specificata questa cosa quando all'articolo 2 si dice che possono esprimere la volontà di costituire, in aggiunta a quelli previsti dall'articolo 1, ulteriori liberi consorzi che abbiano i seguenti requisiti; quindi i requisiti dei 180mila abitanti...

PRESIDENTE. E' la cifra minima per costituire nuovi consorzi.

CIANCIO. Se è per costituire i nuovi consorzi, non capisco la specificazione...

PRESIDENTE. Perché province come Enna - andiamo al sodo - sarebbero ingessate, è come se questa norma non ci fosse, per cui io non mi innamoro di 150.000 o 180.000, se si deve ritornare ai 180.000 abitanti si ritorna...

CIANCIO. Signor Presidente, secondo l'articolo 2 è in aggiunta a quelli già costituiti, che sono quelli all'articolo 1, corrispondenti alle province attuali, quindi non capisco questa ulteriore specificazione che non fa altro che vietare ai comuni che vogliono andare via da qualsiasi consorzio di consorziarsi con nuovi comuni. Questa specificazione non ha senso perché le ex Province rimangono come liberi consorzi all'articolo 1; poi in aggiunta, all'articolo 2, si dice che se ne possono costituire altri, e il limite dei 180mila abitanti si riferisce a quelli di nuova costituzione, non a quelli di cui all'articolo 1.

PRESIDENTE. Onorevole Ciancio, il ragionamento è uno: io posso costituire un consorzio con 300mila abitanti ma non posso permettere che ci sia un consorzio costituito da un comune con cinquemila abitanti, al di sotto dei 150mila abitanti non posso andare, significa questo.

GRECO Giovanni. Si faceva riferimento "al di sotto dei 180mila abitanti".

PRESIDENTE. Il ragionamento si pone su 150mila o 180mila, ma su questo è l'Aula che può pronunciarsi, su questo si presenta un subemendamento e si vota.

CIANCIO. Quando l'Aula si è pronunciata all'articolo 2 dicendo che erano in aggiunta quelli che si dovevano considerare, erano in aggiunta a quelli già esistenti.

PRESIDENTE. Ma non ci possono essere consorzi di area vasta, sostanzialmente, se si va al di sotto di un limite, è un principio di illogicità, questo è il punto. Noi possiamo discutere se può essere 180.000 o 150.000, ma non si può pensare che può esserci un comune che da solo costituisce un consorzio di comuni, o un consorzio costituito da comuni di 60.000 abitanti.

CIANCIO. Io concludo, questa è una valutazione che secondo noi andava fatta agli articoli 1 e 2.

La legge dovrebbe essere astratta e generale, non può essere fatta su misura dell'esistente.

Quindi noi decidiamo cosa vogliamo fare, se mantenere l'esistente o creare del nuovo che, comunque, ripeto, così com'è formulato il disegno di legge già tutela.

PRESIDENTE. Onorevole Ciancio, io la ringrazio del suo intervento perché mi permette di ribadire un concetto: per costituire un nuovo consorzio di comuni non si può avere una popolazione inferiore a 180 mila abitanti, però se si stacca non si può andare al di sotto di 150mila abitanti, di questo si tratta, ora il discorso è 150mila o 180mila?

Sarà l'Aula a decidere, non posso certamente essere io. C'è un subemendamento e si vota.

Il principio di continuità territorialità che deve essere mantenuto, noi non possiamo pensare che ci possono essere consorzi di comuni che non abbiano la continuità territoriale tra di loro, questo è un dato fondamentale.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Turano. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, *nulla quaestio* sulla continuità territoriale. Io mi sono astenuto dall'intervenire sulla formulazione delle riscritture più o meno tecniche per stendere un velo pietoso...

PRESIDENTE. Non pietoso, onorevole Turano, perché è un lavoro egregio che hanno fatto gli Uffici per la prima volta. Ogni volta c'è qualcuno che gioisce se il Commissario dello Stato impugna le leggi.

TURANO. Signor Presidente, l'esatto contrario.

PRESIDENTE. Mi scusi, io devo dare merito agli Uffici che hanno fatto un lavoro egregio ed è il lavoro che sono chiamati ad adempiere.

TURANO. Signor Presidente, dopo la batosta della finanziaria, che ben venga un'operazione come quella di oggi che fa funzionare la legge, però la prego di seguire il ragionamento sull'articolo 117. Io mi rifiuto di pensare che noi possiamo apprezzare con l'articolo 117 un subemendamento all'emendamento, quando l'Aula già si è pronunciata.

PRESIDENTE. Non è l'articolo 117, onorevole, lei deve essere più attento.

Io ho parlato degli emendamenti ai sensi dell'articolo 117 che si votavano per alzata e seduta.

Ho detto che c'è una forzatura su questo per garantire la continuità territoriale e siamo ancora in fase di votazione. L'emendamento aggiuntivo A20 non si vota ai sensi dell'articolo 117.

TURANO. Bene, allora ho la necessità di rappresentare agli Uffici, che hanno cercato di correggere formalmente il testo, che su una votazione di un articolo aggiuntivo, dopo che si sono votati i 117, ci vuole il consenso dell'Aula. Mi faccia parlare, Presidente.

Io sono per non sollevare questioni, l'unica cosa che chiedo è che si ripristini il ragionamento che l'Aula ha fatto sulla soglia dei 180mila abitanti, e le chiedo non di votare il subemendamento che innalza la soglia da 150mila a 180mila abitanti, ma di correggere questo testo portando la soglia a 180mila abitanti. Non è un discorso di forma, è un discorso di sostanza che rimane agli atti parlamentari e che creerebbe un precedente molto grave.

PRESIDENTE. Corretto. Da questo punto di vista il ragionamento è molto corretto. Scusate, non possiamo riaprire discussioni.

LACCOTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Mi faccia ultimare, e poi le darò la parola.

Onorevoli colleghi, portando la popolazione a 150mila abitanti, onorevole Turano, si cercava di venire incontro alle popolazioni, in generale, nella possibilità di autodeterminarsi. Certo, al di sotto di 150.000 abitanti non si può assolutamente andare, un limite occorre. Si può pure riparametrare a 180.000 abitanti per avere omogeneità, ma siccome non mi sento di prendere una decisione che appartiene all'Aula...

TURANO. Presidente, chi l'ha firmato questo emendamento?

PRESIDENTE. L'ha firmato il Governo.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Cracolici. Ne ha facoltà.

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Onorevoli colleghi questa norma è necessaria, vorrei non ci impuntassimo sul numero degli abitanti.

Il problema è uno: abbiamo istituito, con l'articolo 2, una soglia per costituire un libero consorzio.

Con l'articolo 1 non avevamo previsto alcuna soglia, l'abbiamo fatto in base ad una 'storicità'.

Ricordo ai colleghi che già la legge 9 prevede due tipologie di numero di abitanti necessari per una provincia regionale, 220mila abitanti, e per condizioni speciali, storiche, culturali quel limite era 180mila abitanti. Avendo votato 180mila abitanti, una cosa è certa: le province costituite ai sensi dell'articolo 1 non possono essere al di sotto di 180mila abitanti.

Il punto è: poiché la norma esercita un principio di libertà dei comuni, noi ragionando sì in maniera astratta, ma non facendo venire meno la dimensione storica dei nostri territori, se non mettiamo una soglia che consente la possibilità, la facoltà per un comune che abbia i requisiti, pur garantendo la continuità territoriale, garantendo la natura del libero consorzio costituito, impedire ad un comune di esercitare il diritto a passare ad altro libero consorzio è motivo di incostituzionalità.

Presidente, ho riflettuto su questa questione, non si può fare 180mila, si può fare 170, si può fare 160mila, ma non ci può essere una soglia che già sappiamo impedirebbe a un territorio organizzato in Provincia regionale di esercitare il diritto, che con questa legge definiamo per tutti i comuni, di potere scegliere nell'arco dei sei mesi. Ecco perché, se c'è un emendamento che prevede 180mila abitanti, chiedo ai colleghi - non so chi lo abbia presentato - di trasformare eventualmente la cifra in 170mila, ma certo non può essere la stessa soglia fissata a 180mila. Fermo restando che il limite di 150mila proposto all'articolo, può essere anche ragionevole, ma io non mi impicco sul numero degli abitanti, mi pongo il problema della differenziazione di entrata e di uscita.

PRESIDENTE. Onorevole Figuccia, lei è il primo firmatario del subemendamento A20.1.

Si esprima.

FIGUCCIA. Signor Presidente, io accolgo positivamente quanto dichiarato dal presidente Cracolici. In effetti, questo era il senso dell'emendamento, una norma di salvaguardia, al fine di garantire che ci sia omogeneità rispetto alla norma, facendo in modo che i nuovi liberi consorzi e i comuni abbiano caratteristiche uguali rispetto ai precostituiti. Per cui, se l'accordo lo si trova su 170.000, anziché su 180.000, va benissimo.

PRESIDENTE. Bene. Lei modifica il suo emendamento da 180 a 170, venendo incontro al principio di storicità delle province esistenti. Pertanto, il subemendamento deve intendersi non 180, ma 170.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Laccoto. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, io vorrei per un attimo che noi ci fermassimo a valutare che quando abbiamo approvato la norma che prevedeva il numero di 180 mila abitanti, non esistevano le aree metropolitane così come previste dalla legge del '95. Ma in quella fase avevamo parlato di città metropolitane. Faccio un esempio, Presidente, lei che conosce il territorio di Messina, noi abbiamo un grosso problema: area metropolitana fino a Barcellona Pozzo di Gotto, la restante popolazione 180mila e forse meno, nessun comune potrà chiedere di aderire a Falcone, addirittura, siamo lì, meno di 180mila. Nessun Comune potrà chiedere di aderire o all'area metropolitana o di spostarsi ad altro consorzio, si impedisce la libertà di un Comune di poter fare questo.

Quindi io dico che non è assolutamente proponibile l'idea di 180mila perché il disegno di legge ha congegnato che le aree metropolitane non sono più città metropolitane e ricordo ai colleghi che la votazione di '180.000' a scrutinio segreto fu fatto solo quando esistevano città metropolitane.

In questa situazione noi imbalsamiamo, in pratica, tutti i comuni, anche piccoli comuni limitrofi, a non potere far parte e nemmeno chiedere l'adesione alle aree metropolitane. E non credo che sia opportuno. Quindi, quando si discute di aree metropolitane, quando si discute di consorzi o di abitanti, è chiaro che non può essere 180mila il dato, ma non già perché vi è un problema per alcune province piccole, c'è il problema anche per il consorzio restante nella provincia di Messina.

Questo per metterlo all'attenzione della Presidenza e degli Uffici, perché è chiaro che in questa maniera siamo a rischio di impugnativa.

Noi non possiamo costringere un comune, anche piccolo e limitrofo, a non partecipare all'area metropolitana, ad esempio di Messina, perché questo succederebbe con il subemendamento a 170.000 o a 180.000.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, c'è il subemendamento A20.1, sulla base dell'intervento dell'onorevole Cracolici, nella qualità di presidente della Commissione, che ha ricostruito la storicità del perché di questo emendamento, e, quindi, risulta inferiore a 170mila.

L'onorevole Figuccia, intervenendo quale primo firmatario, ha detto che è da leggersi 170.000, cioè inferiore a 170mila, sul discorso della storicità delle province di Enna, Caltanissetta, ed altre.

Sulla questione posta dall'onorevole Laccoto, io devo rammentare a me stesso che i comuni facenti parti dell'area metropolitana possono pure decidere, se c'è continuità territoriale, di aderire al consorzio, quindi il problema non si pone. L'importante è che ci sia la continuità territoriale.

Comunico che sono stati presentati i seguenti subemendamenti:

- dall'onorevole Cappello e dai deputati del Movimento Cinque Stelle il subemendamento A20.2: «Dopo le parole "risulti inferiore a 150.000" scrivere "risulti inferiore a 120.000"»;
- dall'onorevole Grasso il subemendamento A20.3:
«All'emendamento A20 sostituire "150.000 abitanti" con "120.000 abitanti".

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli deputati, guardate che la differenziazione dei numeri in uscita e in entrata, ha una sua logicità nella impalcatura del disegno di legge, perché noi stiamo dicendo che i comuni sono liberi di associarsi in liberi consorzi di comuni; però, per fare questo, abbiamo messo tutta una serie di vincoli: popolazione superiore a 170.000 abitanti, delibera di due terzi del consiglio comunale, referendum confermativo; mentre vi è una serie di norme di garanzia precostituite rispetto ai liberi consorzi corrispondenti alle ex province regionali. In sostanza, *ex lege*, Caltanissetta, Trapani, Palermo, e così via, tutte le province regionali esistenti costituiscono un libero consorzio di comuni.

Ora, che senso ha dire: anche per questi dobbiamo assicurare 180.000, se no che succede?

Che non lo diventano più, che i comuni sono obbligati a stare dentro, comunque, queste province, questi liberi consorzi che abbiamo imposto per legge?

Allora, a mio avviso, addirittura la soglia andrebbe abbattuta proprio perché noi abbiamo fatto questa forzatura, di assicurare per ragioni storicizzate le province esistenti e trasformarle in liberi consorzi di comuni; e avere messo in questa norma di garanzia addirittura il limite di 150.000 abitanti, se si vuole essere equi, in questo caso andrebbe non elevato, ma ulteriormente abbattuto, portato ragionevolmente a numeri più bassi, tipo 120.000.

Pertanto, queste proposte al rialzo non le capisco proprio perché a questi comuni rispetto a questi consorzi, rispetto ad altri che si devono costituire, abbiamo dato una costituzione automatica di legge e, quindi, non possiamo bloccare il libero gioco della democrazia.

La proposta del Governo dei 150.000 abitanti va in questa direzione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sospendo la seduta per cinque minuti per trovare un'intesa, considerato che c'è il subemendamento del Movimento Cinque Stelle che abbassa la soglia a 120.000 e per un confronto con gli uffici, per dare organicità a questo *balletto* di numeri onde evitare di dire tutto e il contrario di tutto. Finora posso dire che abbiamo esitato una legge a prova di impugnativa e non vorrei che, andando avanti con questo sistema, si creino ulteriori problemi.

Pertanto ho bisogno di riflettere un momento con gli uffici perché se abbassiamo ulteriormente la soglia, ci troviamo dinanzi ad organismi di area vasta?

(La seduta, sospesa alle ore 19.01, è ripresa alle ore 19.12)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Si passa al subemendamento aggiuntivo A20.1. Onorevole Figuccia lo ritira?

FIGUCCIA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Arancio. Ne ha facoltà. E a seguire l'onorevole Formica.

ARANCIO. Signor Presidente, avevo chiesto di intervenire molto prima, poi è stato spiegato egregiamente da lei e dall'onorevole Cracolici il mio pensiero, però ne approfitto perché sta passando un altro emendamento in cui si abbassa il tetto a 120mila abitanti.

Se l'emendamento è ritirato, non ha senso il mio intervento.

CIACCIO. Ritiro il subemendamento A20.2.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

FORMICA. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, così come avevo detto nell'intervento a proposito degli emendamenti ai sensi dell'articolo 117, quelli canonici, perché questo - come lei ha ben spiegato - è un articolo 117 particolare, almeno sulla modalità di voto, Presidente, me lo conceda di dire che è diverso dagli altri articoli 117.

Allora, come avevo avuto modo di dire nell'intervento che ho svolto prima, noi stiamo facendo una legge che, di fatto, mummifica le situazioni così come sono, cioè impediamo ai comuni che volessero entrare a far parte dell'area della città metropolitana, e di uscire a quelli dentro, e soprattutto ai comuni che sono fuori e che vogliono entrare stiamo impedendo che ciò avvenga, in difformità con tutto ciò che è avvenuto e che sta avvenendo a livello nazionale. Laddove, invece, e sarebbe stato più logico, ci sono le città metropolitane, queste comprendano l'intera provincia.

Con legge, stiamo facendo sì che si operi una discrasia, una disparità di trattamento, avuto riguardo soprattutto all'accesso ai finanziamenti europei che, nella stessa provincia, laddove insistono aree metropolitane, ci sono i comuni dentro l'area che possono accedere a questa fattispecie di finanziamenti, mentre quelli fuori ne sono esclusi. In più, se i comuni dentro l'area, per un motivo qualsiasi, vogliono uscire da quell'area, da quella forzatura, da quella gabbia che imponiamo, non possono farlo.

Se questa è una legge, io mi rifiuto di continuare a partecipare ai lavori preparatori di una simile legge e mi vergogno perché stiamo proponendo un mostro che è la conseguenza di tutto ciò che abbiamo detto durante l'iter, prima in Commissione e poi in Aula.

Mi auguro che tale mostruosità non passi e che si impedisca lo scempio, perché è incostituzionale: non possono esserci due tipi di cittadini.

PRESIDENTE. I subemendamenti sono ritirati, quello dell'onorevole Figuccia, dell'onorevole Cappello e dell'onorevole Grasso. Pongo in votazione l'emendamento A20.

Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e per la funzione pubblica*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Informo che l'emendamento soppressivo, onorevole Assenza, non era ammissibile perché, siccome c'è un solo articolo, si può votare contro.

Quando c'è un solo articolo si vota contro, non c'è la soppressione.

Si passa all'articolo 12. Ne do lettura:

«Art. 12.
Entrata in vigore

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della pubblicazione.

2. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Annunzio di ordini del giorno e votazione

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

- numero 243 “Rinnovo dei contratti per il personale di ‘doposcuolista’ della Provincia regionale di Catania”, degli onorevoli Barbagallo, D'Asero, Falcone, Sudano, Vullo e Raia;

- numero 244 “Continuità dei rapporti di lavoro presso le società in atto interamente partecipate dalle Province regionali”, degli onorevoli Cordaro, D'Asero, Falcone, Micciché, Ioppolo, Lentini, Siragusa, Greco G., Cracolici ed altri;

- numero 245 “Salvaguardia del personale delle Province regionali, di quelli delle società da esse partecipate, sovente in maniera esclusiva, dei consorzi universitari e degli istituti musicali da esse dipendenti”, degli onorevoli Fontana, Ioppolo, Alongi, Falcone, F. Cascio;

- numero 246 “Garanzia dei livelli occupazionali del personale delle attuali Province regionali e delle relative partecipate in house”, degli onorevoli Figuccia, Falcone, Pogliese, Assenza e Giuseppe Milazzo;

- numero 247 “Azioni di compensazione economica in favore delle aree non rientranti negli ambiti metropolitani della Regione”, degli onorevoli Bandiera, Falcone, Milazzo G., Lantieri, Assenza, Ioppolo, Figuccia, Musumeci, Di Mauro;

- numero 248 “Ripristino delle partecipazioni detenute dalle ex Province regionali a garanzia della continuità anche economica degli enti partecipati”, degli onorevoli Fazio, Gucciardi, Dipasquale, F. Cascio, Maggio, Di Mauro, Malafarina, Venturino, Assenza, Figuccia, Falcone, Vinciullo, Ruggirello, Sudano, Di Giacinto, Alloro, Sammartino, Lo Sciuto, Currenti, Laccoto, G. Milazzo, Lantieri, Cirone, A. Milazzo, Bandiera, Panepinto, Palmeri, Fontana, Lentini, Ioppolo, Cracolici, Cordaro, Alongi, Ciancio;

- numero 249 “Misure urgenti a tutela degli Istituti superiori di studi musicali di Caltanissetta, Catania e Ribera”, dell'onorevole Mangiacavallo e di tutti i deputati del Movimento Cinque Stelle.
Ne do lettura:

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

impegna il Governo della Regione

ad adottare tutti i provvedimenti necessari affinché la Provincia regionale di Catania, nelle more dell'approvazione ed attuazione della riforma concernente l'istituzione dei Liberi Consorzi dei Comuni e delle aree metropolitane, proceda al rinnovo dei contratti, in scadenza il 28 febbraio, del personale degli ex patronati scolastici di cui alle leggi regionali n. 93 del 1982 e n. 17 del 2004, detti 'doposcuolisti'. (243)

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

nelle more dell'approvazione del disegno di legge sui liberi consorzi e nella successiva fase di applicazione,

impegna il Governo della Regione

a far sì che ci si continui ad avvalere dei servizi svolti da società interamente partecipate dalle attuali province regionali, garantendo la continuità dei rapporti in essere alla data di entrata in vigore della legge di cui in premessa». (244)

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che uno degli impatti più forti che preoccupano e con i quali ci si deve confrontare a fronte della approvazione della norma istitutiva dei Liberi Consorzi dei Comuni è innegabilmente

quello del personale delle attuali Province regionali, che sino ad oggi hanno erogato servizi altamente qualificati ed indispensabili in una società che si vuole definire 'civile';

CONSIDERATO che molti di questi servizi sono erogati da società partecipate dalle stesse Province regionali, che occupano direttamente centinaia di persone che hanno svolto e svolgono in atto regolarmente il loro essenziale compito;

RILEVATO che alcuni servizi irrinunciabili sono forniti, oltre che dalle società partecipate, da istituti altamente qualificati, come gli istituti musicali, e dai consorzi universitari sinora finanziati dalle stesse Province regionali, e che forniscono straordinari servizi alle collettività ove presenti, evitando 'la transumanza' quotidiana di studenti,

impegna il Governo della Regione

ad attuare ogni iniziativa utile perché vengano salvaguardati tutti i livelli occupazionali ed in particolare, oltre quelli dei dipendenti diretti dell'istituzione Provincia regionale, anche quelli delle società partecipate, degli istituti musicali e dei consorzi universitari». (245)

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che indispensabili servizi vengono erogati a tutto il popolo siciliano attraverso le Province regionali e le loro società partecipate in house;

ATTESO che la riforma delle Province regionali prevede la trasformazione di queste in liberi Consorzi dei Comuni, ponendo una grande preoccupazione per ciò che concerne l'erogazione di servizi alla popolazione e il mantenimento dei livelli occupazionali di tutto il personale del le Province regionali e delle partecipate in house;

RILEVATO che nel disegno di legge nn. 642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474--542-543-546-613-638-662/A nessun articolo prevede la salvaguardia dei rapporti di lavoro in essere presso le Province regionali e le relative società partecipate in house,

impegna il Governo della Regione

a seguito dell'approvazione del disegno di legge nn. 642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268- 474-542-543-546-613-638-662/A sulla trasformazione delle Province regionali in liberi Consorzi dei Comuni, ad attivare tutte le procedure, con l'urgenza del caso, volte a garantire continuità lavorativa a tutto il personale in essere delle Province regionali e delle loro partecipate in house, al fine, anche, di evitare interruzione dei servizi erogati». (246)

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

VISTA l'approvazione delle Città metropolitane di cui all'art. 7 del presente disegno di legge;

CONSIDERATO che detti organismi beneficeranno di finanziamenti comunitari appositamente previsti dall'Unione europea,

impegna il Governo regionale

individuare ed applicare, per tutte le aree non rientranti negli ambiti metropolitani, azioni di compensazione economica, al fine di eliminare rischi di marginalizzazione economico-sociale e infrastrutturale di dette aree». (247)

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

VISTO il disegno di legge riforma delle Province regionali (nn. 642-31-132-133-149-153-164-165-183-219- 226-268-474-542-543-546-613-638-662/A) che prevede l'istituzione dei liberi Consorzi dei Comuni;

CONSIDERATO che:

le funzioni dei liberi Consorzi dei Comuni saranno individuate successivamente con apposita legge;

pertanto, è previsto un periodo transitorio di coesistenza tra l'ex Provincia regionale e il libero Consorzio dei Comuni;

inopinatamente, alcuni commissari straordinari delle ex Province regionali hanno formulato recesso dalla partecipazione ad enti, società, consorzi universitari, istituzioni, associazioni, comitati, aventi finalità anche di carattere culturale;

che, in particolare, il Commissario straordinario della Provincia regionale di Trapani ha formulato recesso dal Consorzio universitario di Trapani, dall'associazione Luglio Musicale, dalla Biblioteca Fardelliana, dalla Funierice e da altre società come l'Airgest; ed ancora, il Commissario straordinario della Provincia regionale di Ragusa dal Consorzio universitario di Ragusa, determinando difficoltà e disfunzioni in capo alle partecipate, con il rischio fondato del loro venir meno;

che tale modus operandi non trova riscontro unitario in capo a tutti i nove commissari straordinari, ma semplicemente in capo ad alcuni soltanto;

che il recesso esercitato, oltre a determinare difficoltà e disfunzioni, compromette il mantenimento dei livelli occupazionali in capo alle partecipate, con il fondato rischio della perdita di diversi posti di lavoro,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire tempestivamente nei confronti dei commissari straordinari perché gli stessi revochino immediatamente i recessi precedentemente formulati, ripristinando le partecipazioni delle ex Province regionali e garantendo, anche economicamente, la continuità di tutti quegli enti, società, consorzi, istituzioni, associazioni, nei confronti dei quali era stato adottato il provvedimento di recesso o dismissione;

in particolare, ad assumere iniziative utili a far revocare il recesso dal Consorzio universitario della Provincia regionale di Trapani, dal Luglio Musicale, dalla Biblioteca Fardelliana, dalla Funierice; nonché dal Consorzio universitario della Provincia regionale di Ragusa, disposto dai rispettivi commissari straordinari, facendo sì, inoltre, che nessuna conseguenza o nocumento di carattere economico-funzionale e/o occupazionale ne abbia a derivare». (248)

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

la legge prevede una procedura di statizzazione e si è in attesa che si concluda la stessa procedura, prevista dall'art. 2, comma 8, lettera e), della legge n. 508 del 1999;

gli istituti superiori di studi musicali di Caltanissetta, Catania e Ribera realizzano un'importantissima offerta formativa;

gli stessi istituti sono enti pubblici strumentali istituiti dalle rispettive Province regionali ed inclusi nel sistema nazionale universitario dell'alta formazione artistica e musicale (AFAM),

impegna il Governo della Regione

ad attivarsi perché vengano coperti i costi necessari al funzionamento dei suddetti istituti, già finanziati dalle relative Province regionali di Caltanissetta, Catania ed Agrigento, trasferendo gli stessi costi in capo all'Assessorato regionale dell'istruzione e della formazione professionale nella misura e nel pieno rispetto di quanto previsto dai protocolli di intesa e/o convenzioni in atto vigenti ed intercorrenti tra le istituzioni sopra indicate e le ex Province regionali di riferimento o, alternativamente, trasferendo ai subentranti liberi Consorzi di Comuni di cui all'art. 1 del disegno di legge nn. 642-32-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A) nella misura e nel pieno rispetto di quanto previsto dai protocolli di intesa e/o convenzioni in atto vigenti ed intercorrenti tra le istituzioni sopra indicate le ex Province regionali di riferimento». (249)

Si passa all'ordine del giorno n. 243, dell'onorevole Barbagallo, al quale dichiarano di apporre la firma gli onorevoli Picciolo, Marcello Greco, Forzese, Lo Giudice e Rinaldi.

Il parere del Governo?

VALENTI, assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica. Il Governo lo accetta come raccomandazione.

PRESIDENTE. Si passa all'ordine del giorno n. 244 “*Continuità dei rapporti di lavoro presso le società in atto interamente partecipate dalle Province regionali*”, degli onorevoli Cordaro ed altri.

Il parere del Governo?

VALENTI, assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica. Il Governo lo accetta come raccomandazione.

PRESIDENTE. Si passa all'ordine del giorno n. 245 “*Salvaguardia del personale delle Province regionali, di quelli delle società da esse partecipate sovente in maniera esclusiva, dei consorzi universitari e degli istituti musicali da esse dipendenti*”, degli onorevoli Fontana ed altri.

Il parere del Governo?

VALENTI, assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica. Il Governo lo accetta come raccomandazione.

PRESIDENTE. Si passa all'ordine del giorno n. 246 "*Garanzia dei livelli occupazionali del personale delle attuali Province regionali e delle relative partecipate in house*", degli onorevoli Figuccia ed altri. Appone la firma l'onorevole Giovanni Greco.

Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Il Governo lo accetta come raccomandazione.

PRESIDENTE. Si passa all'ordine del giorno n. 247, che impegna il Governo regionale ad individuare ed applicare per tutte le aree non rientranti negli ambiti metropolitani azioni di compensazione economica. Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. A questo proposito, forse vale la pena fare un attimo di chiarezza, perché nel corso del dibattito della legge abbiamo sempre detto che le città metropolitane godono effettivamente di un programma specifico, di un PON, che si chiama "Città metropolitane".

In realtà, la programmazione comunitaria ha già previsto dei meccanismi di compensazione per le altre aree, in quanto le città medio-piccole e le aree rurali sono destinatarie degli interventi dei programmi regionali, quindi dei cosiddetti POR o del Piano di Sviluppo Rurale. Per cui, questa compensazione tra le città metropolitane e le altre aree, in realtà, è insita nell'impianto della nuova programmazione 2014-2020.

La differenza è che se non avessimo approvato le città metropolitane, non avremmo avuto accesso ai fondi di quel PON che, appunto, essendo un PON (Programma Operativo Nazionale), dunque non vincolato al nostro territorio, ma alla finalità del programma, ecco perché per poter aderire al PON è necessario istituire le città metropolitane, mentre la compensazione è già insita nell'impianto stesso della programmazione, con i programmi regionali e con il PSR.

Quindi il Governo lo accetta come raccomandazione, perché è già previsto nella programmazione.

PRESIDENTE. Si passa all'ordine del giorno n. 248, dell'onorevole Fazio che impegna il Governo regionale ad intervenire tempestivamente nei confronti del commissario straordinario..."

Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Il Governo lo accetta come raccomandazione.

PRESIDENTE. Si passa all'ordine del giorno n. 249, che tratta della continuità degli istituti musicali, a firma dell'onorevole Ciancio.

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Lo accetto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa all'ordine del giorno n. 250, a firma dell'onorevole Vullo, che trasmetto all'assessore per una successiva valutazione, ma sul quale l'Aula su questo non si pronuncia.

VULLO. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Onorevole Vullo, gli ordini del giorno si spiegano da soli, non si illustrano. L'ho formalmente consegnato al Governo.

Onorevoli colleghi, si passa alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge in trattazione. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cordaro. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, vorrei che lei intervenisse per scongiurare questo clima da scampagnata. Sono certo che il collega onorevole Picciolo non si perderebbe per nessuna ragione il mio intervento e mi vorrà ascoltare, così come è suo costume fare tutte le volte che parlo. Un po' diverso è per l'onorevole D'Agostino che, invece, tende sempre a distrarsi, ma siccome parla col deputato segretario garantirà anche lui l'ordine in Aula.

Fatte queste brevi premesse, comunque, conterrò il mio intervento nei 5 minuti, perché è evidente che considerato l'iter di questa legge e considerato il *modus* che ci ha visti operare in alcuni frangenti per migliorarla, in altri per contestare un percorso che noi non condividiamo, non lo abbiamo condiviso sin dall'inizio, adesso andiamo alla dichiarazione di voto che, per quanto riguarda me e il gruppo parlamentare che rappresento, è di voto contrario a questa legge.

Vorrei che non ci fossero fraintendimenti. L'avere dato la nostra disponibilità ad un voto favorevole sugli emendamenti a norma dell'articolo 117 del nostro Regolamento non ha avuto una spiegazione chiara, e cioè quella di evitare questo aborto normativo che era venuto fuori dalla prova muscolare - devo dire muscoli molto rinsecchiti, per la verità - da parte di questa maggioranza che stasera esulta in quanto finalmente, in qualche modo, non sappiamo ancora come, andrà alla votazione finale. Il nostro auspicio è che questa legge venga bocciata in ogni caso, così chiuderà una fase e finalmente avremo il rimpasto, i siciliani torneranno a poter mangiare, torneranno ad avere di che sfamarsi, perché avremo il rimpasto!

Lo dico soprattutto ai colleghi del PD, che da tanti mesi pressano il Presidente Crocetta su questo tema. Avete ingoiato una legge che in condizioni politiche di serenità non vi sareste mai sognati non di votare, ma neanche di apprezzare! Avete fatto riunioni romane, palermitane, isolane, avete fatto di tutto, finalmente questa grande montagna partorisce qualche cosa di indefinibile.

Noi abbiamo contestato, in maniera sempre costruttiva, l'intero percorso e non possiamo acquietarci ad un principio, che è quello della abolizione del voto diretto.

Per noi questo resta un principio di democrazia non negoziabile e, rispetto a questa vostra volontà di impedire le libere elezioni e quindi il libero esercizio del voto da parte dei cittadini, per noi questo è drammaticamente sufficiente per far sì che il nostro voto non possa che essere contrario.

E d'altra parte, quando si vuole nascondere dietro ad una *spending review* - che non si comprende neanche in che termini potrà estrinsecarsi, considerato che potenzialmente potremmo trovarci dinanzi alla creazione di minimo venti nuovi liberi consorzi dei comuni - che viene poi affidata ad una legge ancora da fare, quando si vuole nascondere dietro a temi assolutamente fantasiosi e non collegati alla realtà l'unica vera volontà, che è quella di eliminare un principio di democrazia diretta, l'unica risposta che può dare un'opposizione responsabile è quella del voto contrario.

Rispetto a questa nebulosa che noi oggi, nonostante i sacrifici e nonostante l'opera meritoria degli uffici, ci troviamo a votare, non ci resta che confermare il nostro indirizzo esprimendo semmai una soddisfazione. Il nostro auspicio, infatti, è - ed è questo l'unico motivo di soddisfazione - che da domani, Presidente della Regione e Governo, si torni a parlare dei reali problemi dei cittadini siciliani attraverso questa finanziaria bis, che non sarà certamente la panacea ma che ci vedrà pronti a ragionare su cose concrete che possano servire a migliorare il futuro prossimo dei cittadini siciliani. Su quello siamo pronti a ragionare. Su questo obbrobrio, pastrocchio o definitelo come volete, per come è nato e per come viene esitato, assolutamente no, il nostro voto sarà contrario.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sono iscritti a parlare per dichiarazione di voto gli onorevoli D'Asero, Assenza, Musumeci, Greco Giovanni, Lo Giudice, Anselmo, Siragusa, Di Giacinto, Di Mauro, Falcone, Formica e Alongi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole D'Asero. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo questo lungo periodo in cui l'Aula è stata impegnata su un argomento che sicuramente aveva un obiettivo ambizioso, che era quello di vedere come produrre una norma che potesse dare risultati positivi, io ritengo che oggi dobbiamo constatare con molta consapevolezza, ma anche con molta amarezza, che probabilmente questa Aula, questa maggioranza non è riuscita nell'intento e nell'obiettivo prestabilito.

Noi, dal 18 febbraio ad oggi, abbiamo impegnato il Parlamento in questo importante dibattito, ma io dico che dobbiamo avere sempre chiaro l'obiettivo, quale deve essere la stella polare che ci deve sempre guidare nella nostra azione parlamentare, "polare" proprio perché sia un polo di luce, onorevole Di Mauro, e probabilmente deve essere quella di una consapevolezza che il risultato deve portare a delle ricadute positive.

Io mi chiedo se questa legge che il Parlamento si accinge ad approvare sia una legge che migliora le condizioni che fino ad oggi hanno determinato la gestione della realtà del territorio tramite le Province, o forse, dal punto di vista amministrativo, evidenziamo un caos esponenziale.

Qual è realmente il profilo che l'organizzazione, che la burocrazia, in riferimento alla semplificazione, ai servizi ai cittadini, alla nuova determinazione che sul territorio deve avere atto? Qual è realmente l'interrogativo e qual è la risposta che all'interrogativo che noi poniamo, possiamo dare? Sicuramente, sotto l'aspetto amministrativo, non c'è un risultato che possa farci valutare positivamente questo percorso. Poi, noi siamo chiamati pure ad evidenziare quello che è l'aspetto politico di questo contesto e quindi di questa norma.

Penso che sotto l'aspetto politico ci sia una grave negatività.

Attraverso questa norma, priviamo i cittadini di quella prerogativa di democrazia che è il voto popolare. Noi, con l'elezione diretta, volevamo dare un contributo, così come, come Nuovo Centro Destra, abbiamo sempre cercato di fare e di operare nel ruolo di opposizione che ci siamo dati, ma che pure ci ha dato l'elettorato. Abbiamo sempre detto che non intendiamo fare muro contro muro, ma che intendiamo contribuire e, dove è stato possibile, dove ci è stato anche consentito, abbiamo dato il nostro modesto contributo.

In questo momento di grande confronto, c'è stata una chiusura netta che intendo stigmatizzare in quest'Aula, che intendo denunciare a quest'Aula, dove non si è voluto, ad esempio, almeno sull'elezione diretta del presidente dei liberi consorzi, consentire che si desse ai cittadini quella dignità di impegno, ma anche di espressione, ma anche di vicinanza alle Istituzioni.

Sicuramente si compie un passo che allontana ancora di più il cittadino dalle Istituzioni, perché l'elezione di secondo grado, onorevoli colleghi e Governo, è un momento forse antidemocratico, è un momento in cui si procede ad una nomina; è un'elezione tramite altri soggetti che, pur essendo espressione di un libero voto, sicuramente hanno una dimensione e un livello di democrazia diversa.

Poi mi chiedo anche, visto che il problema era il costo della politica, qual è stato e quale sarà il vero risparmio di questa riforma. Probabilmente, andava valutato il senso del confronto democratico.

Il senso di razionalità, che deve essere sempre presente nella nostra azione, doveva portarci a capire cosa sta maturando a livello nazionale.

Il Governo è impegnato in una riforma che vede appunto il nuovo corso sulle province, ed io ritengo che, pur essendo la Sicilia una regione a statuto speciale con la capacità di autodeterminarsi, però in alcune direzioni non può subire una ipotesi che può determinare un risultato su cui poi, probabilmente, dovremo nuovamente tornare perché sarà un risultato di scarso livello.

Il problema, allora, è che alla fine, al di là dei clamori, al di là del risultato che ad ogni occasione si vuole stigmatizzare, evidenziare, amplificare come risultato che la Sicilia è la regione che ha

abolito le province ma che, probabilmente, ha determinato un rimedio peggiore del male, se il male erano le vecchie province. Io dico che il vero male che oggi affligge la nostra realtà è la burocrazia, è la mancanza di risposte ai cittadini sui problemi che, in termine tecnico, “disfiziano” i cittadini.

Non è possibile che questa situazione di burocrazia asfissiante venga da noi ignorata.

Questo deve essere, invece, il vero impegno comune per capire come dare risposta ad un sistema che sta, di fatto, asfissando la nostra realtà democratica, le nostre micro imprese, la nostra società.

Concludo dicendo che il nostro voto, il voto del Nuovo Centro Destra sulla legge è un voto negativo, ma voteremo contro col convincimento che io ho voluto qui evidenziare, con l’augurio che possa esserci invece una soluzione nei sei mesi successivi perché, nella sostanza, concludiamo dicendo che abbiamo determinato per legge che faremo un’altra legge.

Ci sarà un giudizio sospeso perché, nella nuova legge che andremo a fare, io mi auguro che il vuoto, che le incongruenze e tutto ciò che in questa norma non è stato affrontato in senso positivo, sia motivo di riflessione perché ci sia anche una possibilità di recupero.

PRESIDENTE. E’ iscritto a parlare l’onorevole Assenza. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è l’ennesimo intervento che svolgo in Aula su questa legge. Sono stato sin dall’inizio profondamente convinto delle storture che questo impianto normativo propinava alla popolazione siciliana, alla organizzazione amministrativa siciliana, alla buona amministrazione, ahimé, sempre più rara che in Sicilia c’è e della quale qualche Provincia, tra cui devo dire la mia, è stata una notevole eccezione. E sono intervenuto in tutti i modi anche per cercare di evidenziare le macroscopiche dichiarazioni più emblematiche.

In alcuni casi, i miei suggerimenti modesti sono stati accolti dall’Aula, spesso con voto segreto.

Ho accolto pure il suo invito, Presidente, durante l’ultimo intervento, di collaborare per vedere, nei limiti delle mie modestissime possibilità, di trovare una possibile sistemazione un po’ più dignitosa di questo testo e ho dedicato tutto il pomeriggio di domenica a questo, ma onestamente devo dire che il risultato è stato infausto. Infatti, se ci soffermiamo solo all’articolo 1, abbiamo già diverse contraddizioni fondamentali, a partire dallo *status* dei dipendenti che il comma 3 riserva ai Comuni, mentre il comma 8 lo conferma poi con riferimento a quello delle Province regionali.

Per non dire delle risorse finanziarie, che nello stesso articolo sono da un lato demandate ai Comuni, dall’altro alle Province e dall’altro ancora all’articolo 11, a questa famigerata legge prevista dall’articolo 2, comma 5, che poi vedremo in verità trattarsi di ben altro.

Ma su questa norma, che idealmente viene vista come la norma salvifica, la norma che dovrebbe giustificare tutto l’apparato che abbiamo messo in scena in questi mesi per nascondere dolore e tragedie che assillano il popolo siciliano, ci siamo baloccati, ma in realtà non serve a nulla se non alla previsione dell’articolo 11, a cui farò riferimento in conclusione del mio intervento, e anche all’approvvigionamento finanziario a questa legge, previsto dall’articolo 11.

In pratica il rinvio *sine die*, un rinvio alla dea bendata, perché come sostenere questo impianto normativo e con quali risorse ancora non si è capito, e la legge si guarda bene dal precisarlo.

Abbiamo cercato, in verità, di porre dei limiti agli effetti più devastanti, ai pericoli più insidiosi di questa norma: uno, quello della proliferazione incontrollata di questi liberi consorzi, che in pratica non sono altro che le Province che continuano ad esistere con buona pace del Governo Crocetta, camuffate sotto altra denominazione; l’altro, che è la battaglia principale, quella che doveva comunque dare voce alla popolazione, al corpo elettorale, ai cittadini che avevano diritto di far sentire la loro voce, di eleggere col proprio voto i propri rappresentanti in questi organismi, sono stati ancora una volta mortificati da questa pseudo elezione di secondo grado, che si trasformerà in un ricatto perenne tra i sindaci che faranno parte dell’assemblea di questi comuni, i quali, se non verranno soddisfatte le aspettative egoistiche e particolari del loro territorio, non ci penseranno due

volte a sfiduciare il presidente loro collega sindaco, che in un primo momento avevano eletto a questa importante carica.

Per non parlare ancora dell'insanabile, oltre che accantonata, contraddizione delle province di Messina, Palermo e Catania, per un totale di 105 comuni che, contemporaneamente, fanno parte delle aree metropolitane e delle province, e vedremo con buona pace degli interventi del Presidente Cracolici e del legislatore Crocetta, se quel referendum o le decisioni dovranno adattarle per uscire dalla città e aderire al consorzio, o viceversa; perché questo ancora non si è capito, perché sono ancora con due piedi in una scarpa. E questo, nemmeno l'ardire degli emendamenti ai sensi dell'articolo 117, allargato a dismisura, è riuscito a raggiungere e a modificare.

Signor Presidente, con buona pace di tutte le speranze riformatrici di questa norma, che poteva costituire veramente una chiave di volta per la Sicilia, che poteva essere l'occasione per decentrare un apparato regionale sempre più elefantiaco e immobile e, in alcuni casi, anche poco trasparente, che poteva decentrare molte delle sue funzioni a questi organismi molto più snelli, il vero scopo era solo quello di arrivare all'ennesimo commissariamento.

All'articolo 12, comma 1, quello che non era riuscito col disegno di legge presentato il 30 dicembre in quest'Aula, riesce con questa norma contrabbandata come norma epocale.

Nelle more di tutto ciò, di questa legge istitutiva, che poi non è altro che la legge che dovrebbe limitarsi a determinare la nuova configurazione dei territori, le funzioni continueranno ad essere esercitate fino al 31 ottobre 2014 da commissari straordinari.

Abbiamo commissariato la democrazia siciliana per due anni.

Questo è assurdo, incostituzionale, illegittimo, e soprattutto - consentitemelo - immorale.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Musumeci. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, assessori, onorevoli deputati, le leggi sono destinate al popolo, ma questa legge è destinata solo alle prime pagine dei giornali. E questo succede quando la irragionevolezza e la smania di protagonismo si trasferisce agli alti gradi delle istituzioni.

Eppure, da parte dei giornali, non arrivano notizie compiacenti, apprezzamenti benevoli nei confronti di questa annunciata legge.

Proprio ieri il quotidiano "La Sicilia", fra i più diffusi dell'Isola, scriveva nel suo editoriale del direttore *"l'abolizione delle province sembrava una urgente medicina, ma è solo una pillola per illudere l'ammalato Sicilia"*.

La soppressione delle province, lo abbiamo detto, è solo una trovata inventata per la politica spettacolo, una trovata che serve a Crocetta per dire: "vedete, facciamo sul serio la rivoluzione, noi non giochiamo mica".

Quando si fa una legge, assessore Valenti, si fa prima un'analisi di impatto che giustifichi l'obiettivo che si vuole raggiungere con quella riforma, un'analisi di valutazione socio-economica, di efficienza, di efficacia, di equilibrio e di armonia istituzionale.

Invece, questa riforma è voluta e giustificata per la riduzione delle spese, senza mai fare un cenno alla qualità dei servizi pubblici in termini anche di modernizzazione.

E dove sta il risparmio, ci chiediamo noi?

Se tutto viene trasferito dalle province ai liberi consorzi, immobili, personale, debiti, funzioni, come si fa a parlare di risparmio? Dove sta la convenienza sul piano economico e finanziario?

Questo mostro giuridico è figlio di molti padri e tenuto a battesimo da alcuni consulenti "quaquaraqua" del diritto, che pretendono di imporre l'equazione "riforma uguale efficienza"

Le conseguenze sono che si smantelleranno le circoscrizioni amministrative provinciali rispetto a quelle prefettizie, si creeranno i veti incrociati fra i comuni più grossi, si lasceranno i piccoli comuni abbandonati alle pretese dei grandi, si scaricheranno sui comuni i debiti accumulati dalle province e

l'adempimento dei compiti impossibili, si complicheranno i congegni per rendere ingovernabili le assemblee dei sindaci.

E vi pare poco? Le province, si è detto, sono enti inutili; ce lo ha detto lei, assessore Valenti, in un momento di sincera confessione. Sono enti derubati da competenze e funzioni trattenute dalla Regione; una sorta di appropriazione indebita, insomma, operata negli anni per continuare a gestire poteri, clientele e inefficienze.

Ecco, dunque, svelata la verità della causa del fallimento della prova: le province sono utili, ma la Regione le ha volute rendere inutili per crearsi l'alibi. Non decollano le tre aree metropolitane e la colpa viene addebitata alle province, quando poi sappiamo che è stata la Regione a rifiutarsi di applicare le norme di attuazione.

Avete voluto smantellare un'istituzione che, per oltre un secolo e mezzo, ha garantito l'equilibrio fra i comuni da un lato, e lo Stato e le regioni dall'altro. Avete smantellato l'istituzione Provincia, in una furia cieca e giacobina, senza però sapere come sostituirla.

Chi pagherà, Governo Crocetta, signori del centro-sinistra, le conseguenze di questa vostra scelta scellerata? Saranno i cittadini per primi, i sindaci dopo, quando fra otto, dieci mesi i sindaci dell'isola non potranno più contenere l'ira dei cittadini, perché nessuno ripara più la strada provinciale, perché nessuno fa più la manutenzione alla scuola superiore, perché nessuno assicura più il trasporto degli alunni disabili.

Quando si comprenderà che l'incremento delle spese correnti e in conto capitale verrà a gravare sui bilanci dei comuni, avrà effetti devastanti sugli equilibri gestionali rispetto al limite invalicabile del patto di stabilità interno.

Quando si capirà che le spese di mantenimento del patrimonio provinciale, che verrà suddiviso fra i comuni, comporterà l'acquisizione di debiti assolutamente insostenibili per i comuni stessi, quando nessuno garantirà più l'assistenza agli audolesi, quando i sindaci verranno a consegnare le fasce tricolori al dirimpettaio Palazzo d'Orleans, solo allora apparirà chiaro e lampante l'imbroglio di questa legge. Ma nulla importa, bisognerà poter fare dire al presidente Crocetta, davanti alle telecamere, che la rivoluzione è fatta, che le vecchie e costose province non ci sono più, che i costi sono stati largamente ridotti, che gli oppositori del centro-destra sono i conservatori nemici di ogni riforma, quelli che vogliono che nulla cambi, che il centro-sinistra è sinonimo di riformismo, di novità, di crescita, di progresso. E poi, dopo le televisioni locali, il presidente Crocetta dirà le stesse cose nello studio romano di Giletti, con la stessa enfasi, con la coscienza presa a prestito come si fa per una maschera di carnevale.

Se aveste avuto un minimo di umiltà, avreste potuto fare vostre le proposte di riforma contenute nei vari disegni di legge presentati dai Gruppi del centro-destra, minori costi e maggiori competenze per le province.

Sarebbe bastato, da un lato, ridurre il numero dei consiglieri provinciali e degli assessori ed eliminare ogni forma di indennità e, dall'altro, trasferire alle province competenze e funzioni che impropriamente continua a detenere la Regione con costi onerosissimi.

Tutto questo senza sacrificare il diritto al voto di milioni di siciliani che, d'ora in poi, non potranno più scegliere chi dovrà governare il loro territorio di area vasta.

Perfino le aree metropolitane delle tre maggiori città potevano essere garantite con la sola piena applicazione degli articoli 19, 20 e 21 della legge regionale 9 del 1986, tuttora vigente.

Avreste evitato un conflitto perenne fra i comuni e avreste potuto partecipare lo stesso ai bandi comunitari, PON città metropolitane, perché la legge parla di città metropolitane o di aree metropolitane, non è detto che l'area metropolitana non potesse essere candidata a gestire e a partecipare ai fondi comunitari. I fondi - va detto una volta per sempre, per sconfiggere questo mito che è stato realizzato in questi mesi - ammontano a circa 80 milioni di euro per tutti i sei anni del PON città metropolitane. Significa 40 milioni in meno di quanto abbia dato il Governo alla città di

Catania per evitare il dissesto, 122 milioni in meno di quanto abbia dato alla città di Palermo e 40 milioni in più di quelli che aveva promesso alla città di Messina e che non ha mai dato.

Avete cancellato in un solo colpo la più importante e innovativa riforma elettorale della Sicilia: l'elezione diretta dei rappresentanti dell'ente intermedio e avete catapultato la Sicilia indietro di sessant'anni, onorevole Cracolici, quando con la legge regionale 16 del 1957 si stabilì che i vertici dell'ente intermedio venivano eletti col sistema di secondo grado.

Sessant'anni indietro! Altro che progressisti! Alla faccia del riformismo, della democrazia e della partecipazione popolare! Se fossimo animati da cinismo, potremmo dire ai deputati di centro-sinistra: bravi, continuate così! Siete i nostri migliori alleati!

Il Partito Democratico è al Governo di questa Regione ormai da oltre quattro anni, tre anni con il Governo Lombardo e un anno e mezzo con Crocetta, e avrebbe potuto promuovere un vasto progetto di riforma istituzionale. E invece, dopo essere da oltre quattro anni al Governo della Regione, subisce l'iniziativa estemporanea di un Governatore e si riduce a fare da paciere e mediatore fra i capricci di Crocetta e l'esuberanza incontenibile di Cracolici.

E l'UDC, il partito che avrebbe dovuto richiamare la propria azione al pensiero sturziano, all'autonomismo municipale, al protagonismo del cittadino elettore, arranca stancamente e con il fiatone, ansimante sui tornanti di una riforma destinata a fallire prima ancora di nascere.

I colleghi del Movimento Cinque Stelle contrari da sempre all'ente intermedio e perciò meritevoli di apprezzamento - anche se non è condiviso il loro progetto - potrebbero mai votare a favore di questo disegno di legge che moltiplica gli enti intermedi e moltiplica i centri di costo?

Io mi rifiuto di pensare che i colleghi del Movimento Cinque Stelle possano prestarsi a questa ignobile manovra. Questa legge è condannata all'orfanotrofio! Sarà una legge senza padri quando, fra qualche mese, chi l'avrà oggi votata, sarà costretto a prenderne le distanze, a disconoscerla per non assumersi la responsabilità degli effetti devastanti che produrrà.

Questa maggioranza parlamentare di centro-sinistra si accinge a votare sotto il ricatto di Crocetta: il duplice ricatto, quello del rimpasto in Giunta e quello della nomina dei direttori sanitari.

Nulla di nuovo sotto il sole, mi verrebbe da dire, sotto il sole di una finta rivoluzione che diventa l'alibi per la peggiore politica clientelare che questa Regione abbia mai conosciuto nella sua settantennale storia autonomistica.

Assumetevi la responsabilità di ciò che fate, ma non condannate il popolo siciliano ad ulteriori, indicibili sacrifici.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Greco Giovanni. Ne ha facoltà.

GRECO GIOVANNI. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, parlare dopo l'onorevole Musumeci non è facile, però lascerò l'intuito alla mia pancia nel dire qualche cosa.

Veda, Presidente Musumeci, lei rimprovera al Presidente Crocetta di fare la politica degli annunci, ma io devo dirle che fa il suo lavoro, perché è chiaro che nessuno le può dire come deve fare la sua politica: alla fine dei cinque anni troverà i risultati che merita.

Ma il guaio che io, invece, voglio fare rilevare è che ci sono le altre istituzioni che gli danno spago.

Presidenza del Vicepresidente Venturino

Come fa un Presidente di Assemblea a dare la possibilità al Governo di presentare un emendamento dopo che l'intero articolato era stato approvato? Ma come si fa?

Presidente Ardizzone, lei è la brutta copia del precedente Presidente dell'Assemblea!

Stasera si è consumato un passaggio. Io non so, andrò a vedere le carte, se si era mai verificato che venisse presentato un emendamento dopo che l'articolato era stato approvato. Lei ha detto che si

faceva una trattativa politica. Ebbene, nella trattativa politica quando c'è un voto contrario, quell'emendamento non viene accettato, perché c'è uno che è contrario.

Poteva benissimo il Presidente Venturino prendere una decisione, forse l'avrebbe presa con più distanza tra le due parti, fra un Parlamento che aveva votato una cosa e il Presidente dell'Assemblea che ce l'ha fatta rivotare. E guardate che non è stato il primo atto che ha fatto in questa maniera. Avevamo approvato un articolo senza i compiti delle province e dei liberi consorzi dei comuni, se ne sono accorti, vanno dal Presidente dell'Assemblea e propinano un altro emendamento, cercando di venire incontro alle esigenze del Governo. Ma che lo faccia la maggioranza!

Non può farlo un Presidente di Assemblea! Lo abbiamo eletto, gli abbiamo dato la fiducia per essere *super partes*. E io che avevo abbandonato momentaneamente tutti gli argomenti! Quanto prima, li riprenderò di nuovo e li butterò di nuovo qui in mezzo, perché io faccio di tutto per non buttare fango su questo Parlamento e lui - non dico una parola brutta, non la voglio dire - non può prendere decisioni che mortificano una parte del Parlamento.

Noi abbiamo votato quell'emendamento presentato dal Governo; solo che il Governo ci ha ripensato, in questo caso ci ha ripensato il Presidente Crocetta. Ma il Presidente Crocetta ha fatto un errore gravissimo: si è fatto impallinare con questo emendamento aggiuntivo, perché quello che lui vuole fare, un libero consorzio di comuni dove capofila è Gela, gli verrà difficile, gli verrà ancora più difficile, e quindi lascio al mio capogruppo il compito di dichiarare come voterà il Gruppo parlamentare Partito dei Siciliani - MPA.

Devo dire che sono rimasto scontentissimo di questa legge.

Avremmo potuto fare davvero una rivoluzione lasciando solo le tre città metropolitane e approvare così una legge dove la *spending review* veniva realmente fatta.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Lo Giudice. Ne ha facoltà.

LO GIUDICE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, il disegno di legge numero 642 relativo all'istituzione dei liberi consorzi dei comuni e delle città metropolitane che oggi ci apprestiamo a votare è un disegno di legge che sicuramente presenta a tutt'oggi le sue criticità. Il lavoro fin qui svolto da tutti, e penso in particolare a quello svolto dalla Commissione di competenza, è stato, purtroppo, un percorso caratterizzato da tante insidie; ma siamo arrivati al momento decisivo: o seguiamo, seppur con qualche incertezza, lo spirito certamente riformatore che questo disegno di legge ha in *nuce* o ci ritroveremo sempre nell'immobilismo più assoluto che non è di certo foriero di sviluppo e di cambiamenti.

Come ho già detto, questo è un disegno di legge che ha le sue criticità e, nonostante la sua riscrittura e le sue ultime correzioni, che peraltro ritengo opportune, è un disegno di legge che sicuramente potrebbe essere ancora migliorato, e non è detto che non possa essere fatto nel prossimo futuro. Ma, del resto, quale disegno di legge è perfetto e ha mai trovato in qualsiasi punto tutti d'accordo? Credo che ciò faccia parte anche dell'agire di un Parlamento, di un organo che, per sua stessa natura, è un organo collegiale e dove ci si trova sempre a dovere ricercare la giusta sintesi tra differenti punti di vista.

Ogni legge, del resto, che regola oggi la nostra vita è frutto di una sintesi tra chi la pensa in maniera diversa e vedrà sempre i denigratori e gli insoddisfatti.

Il disegno di legge che ci apprestiamo a votare, però, sono certo che rappresenta un momento importante della politica di *spending review* che ha caratterizzato, del resto, il percorso politico del Governo regionale. E' sicuramente un disegno di legge che consentirà una riduzione dei costi della pubblica amministrazione, senza però dimenticare che sarà necessario adoperarsi nel breve termine affinché la riforma stessa non crei inefficienze organizzative e conflitti di competenza e non metta assolutamente a rischio il posto di lavoro di tanti cittadini.

Sull'abolizione o meno delle Province, peraltro, è in gioco la credibilità e il valore dell'autonomia, intesa come fattore di innovazione, che consente alla Sicilia di precorrere i tempi di una riforma che, comunque, sarà una delle priorità e prerogative del Governo nazionale.

Noi dei DRS siamo ancora una volta schierati a fianco del Governo perché è la Sicilia e sono i siciliani che chiedono questa riforma, una Sicilia che o avvia un reale percorso di cambiamento o è destinata ad una lenta ma inesorabile involuzione.

Il Gruppo dei DRS è stato, peraltro, e questo lo rivendichiamo con orgoglio, il primo Gruppo che ha presentato l'emendamento che estende il perimetro delle città metropolitane riproponendo, quindi, il concetto di area vasta, tanto caro alla Unione Europea e alle altre città metropolitane istituite con legge nazionale. E ciò dà dignità alle nostre tre aree metropolitane, quelle di Palermo, Messina e Catania, e rende possibile un serio dialogo fra territori equipollenti, sia per l'estensione territoriale sia per la popolazione.

Noi dei Democratici Riformisti vogliamo fare un appello - lo faccio io, me lo consenta Presidente, e mi rivolgo principalmente a me stesso e a tutti i miei colleghi - affinché si possa realmente trasformare quest'Aula da luogo in cui troppo spesso si sono consumati sterili scontri tra Governo e Parlamento, tra maggioranza e opposizione, tra chi vuole innovare e chi conservare, al luogo dove, anche attraverso il leale e costruttivo dialogo e confronto, si possano fare le riforme giuste per rilanciare la nostra Sicilia.

Per la maggioranza è arrivato il momento di ricompattarsi e di dimostrare di non essere, come qualche giorno fa l'ha definita un collega parlamentare, una maggioranza "raffazzonata".

Per dirla in termini calcistici, occorre oggi un colpo di reni, per ricominciare quel percorso che deve portare alle grandi riforme che hanno come obiettivo quello di cambiare il volto di una Sicilia che oggi è in ginocchio, affossata da anni e anni di immobilismo politico e di mala gestione. Ed è proprio in tale direzione che noi dei DRS vogliamo lavorare cominciando proprio dal confermare il nostro appoggio al Governo e votando favorevolmente il disegno di legge col quale, oggi, ci apprestiamo a fare una riforma importante per la Sicilia e per tutti i siciliani.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Anselmo. Ne ha facoltà.

ANSELMO. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, oggi finalmente con questa norma diamo attuazione ai principi stabiliti dall'articolo 15 del nostro Statuto e, in ossequio alla legge 7 del 2013 approvata da questo Parlamento, muoviamo il primo passo verso l'obiettivo della razionalizzazione dei servizi al cittadino. Ciò comporterà quell'auspicata riduzione dei costi della pubblica Amministrazione da tutti percepita e richiesta e consentirà al Governo della Regione di reperire le risorse idonee da destinare ad opere infrastrutturali e di rilancio dell'economia siciliana.

La possibilità, poi, prevista in modo premiale di favorire l'incremento dei livelli di efficacia e di efficienza dell'azione amministrativa degli enti coinvolti, comporterà sicuramente un miglioramento dei rapporti tra i cittadini e la pubblica Amministrazione, e questo in ossequio e in attuazione dei principi contenuti nella nostra Carta costituzionale.

L'ulteriore scommessa e sfida, assessore, è quella della determinazione dei criteri, sulla base dei quali saranno definiti i servizi e le funzioni oggetto di accorpamento, così come testualmente recita la normativa che ci apprestiamo a votare. Il risultato ottenuto, dopo un *iter* che dire travagliato è un eufemismo, porta la nostra Regione all'avanguardia e all'attenzione della politica nazionale.

La Sicilia si conferma ancora una volta il laboratorio d'Italia.

Questo risultato è stato raggiunto con l'apporto di tutti, sia i componenti della maggioranza, ma anche, in particolare, con l'efficace stimolo e pungolo delle opposizioni che, nonostante i proclami di aborto e di istigazione ai colpi di Stato, da un canto hanno costretto il Governo ad una migliore elaborazione testuale della norma e, dall'altro, ha costretto noi, maggioranza, ad un più efficace

apporto di idee e di soluzioni innovative e, per certi versi, anche rivoluzionarie, del precedente assetto degli enti coinvolti.

In tal senso, mi sento di esprimere a livello personale un vivo ringraziamento a tutta l'Assemblea per il lavoro fatto fin qui e che porterà sicuramente al miglioramento dei rapporti tra i cittadini siciliani e la pubblica Amministrazione.

La rivoluzione iniziata in Sicilia nell'ottobre 2012 continua ad esplicare lentamente, ma coerentemente e inesorabilmente, i suoi risultati positivi.

Certo, dobbiamo impegnarci ulteriormente per proseguire nel percorso intrapreso, ognuno nel proprio ruolo, ma ognuno con il fine ultimo di perseguire il benessere della collettività, e questo per riportare fiducia dei cittadini nei confronti delle Istituzioni e della politica tutta e per far percepire, altresì, che il cammino intrapreso è finalizzato al solo scopo di riportare la politica al servizio dei cittadini, e non per gestione di poteri impropri che non le competono.

Per questo, confermo il voto favorevole, mio e del Gruppo parlamentare "Articolo quattro" al disegno di legge sui liberi consorzi.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Siragusa. Ne ha facoltà.

SIRAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, dopo un anno, forse poco più, dall'annuncio a "Domenica In" da parte del Presidente Crocetta dell'abolizione delle Province, riusciamo finalmente ad arrivare a un voto che mette un primo punto a questa importante riforma. Probabilmente, la prima vera riforma che questo Parlamento compie nella sua legislatura, che va a toccare direttamente e ad incidere sulla vita dei cittadini. Una riforma che il Movimento Cinque Stelle ha fortemente voluto, ha fortemente contribuito a portare a compimento e in porto.

Una riforma che nasce nel nostro programma e nasce dalla convinzione e dalla coerenza che durante tutte le fasi di questo anno, iniziando con la legge 7 e terminando con i lavori in Commissione per questa legge e per il lavoro in Aula per quello che stiamo facendo in questi giorni, il Movimento Cinque Stelle ha contribuito in maniera determinante al risultato che stiamo ottenendo.

Lo abbiamo fatto con i mezzi che l'Aula ci consente, ovvero con il voto, determinando in tal senso l'introduzione di principi importanti come quello del referendum confermativo, come quello dell'estensione della città metropolitana non soltanto al Comune capoluogo, ma all'area metropolitana così come disegnata dal decreto presidenziale del 1995.

Sono tutti elementi su cui non abbiamo mai cambiato idea né mai ci siamo posti come stampella del Governo. Noi abbiamo coerentemente seguito quello che era scritto nel nostro programma e quello che i nostri attivisti ci hanno imposto col loro voto *on line*. Per cui, rivendichiamo anche come nostra la partecipazione a questo disegno di legge.

Un altro elemento importante che è uscito, a nostro avviso, da questo anno e da questo dibattito in Aula è l'assoluta insipienza, certe volte l'incostanza del Governo, nel sapere presentare sia a quest'Aula che ai cittadini una prospettiva di visione futura di quello che può essere l'assetto dell'ente di secondo livello. Spesso, è vero, bisogna ammetterlo, è trapelata l'impressione che al Presidente Crocetta interessasse soltanto poter continuare a fare *spot* televisivi o continuare a mantenere i commissari all'interno delle ex Province.

Poiché manca ancora un tassello importante per completare questa legge, che è quello delle competenze, ed è il tassello più importante perché si riuscirà a capire che cosa in futuro potranno fare queste città metropolitane, questi liberi consorzi, l'invito che formuliamo in maniera ferma e forte è quello di iniziare fin da domani a lavorare a questa legge, e non come è stato fatto dopo la legge 7 del marzo 2013, a presentarsi quasi a scadenza del 31 dicembre con la nuova legge.

Quindi, l'invito è fermo in questo senso, a presentare al più presto, almeno ai lavori della Commissione e ai Gruppi parlamentari, quali sono le idee e le basi su cui poter costruire in futuro le competenze di questi liberi consorzi.

In conclusione, il nostro voto sarà favorevole; sarà favorevole a questo disegno di legge appunto perché è un nostro punto programmatico e appunto perché riteniamo fondamentale la partecipazione del Movimento Cinque Stelle alla stesura di questa legge.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Dipasquale. Ne ha facoltà.

DIPASQUALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, sono trascorse quasi quattro settimane che hanno visto impegnata l'Aula su questa importante riforma e vi dico che con non poche difficoltà chi ama la politica e chi ama intervenire nelle questioni della politica e si è trovato nella maggioranza e ha fatto la scelta di stare in silenzio, pur di agevolare i lavori d'Aula, qualche sacrificio l'ha fatto. L'ha fatto il sottoscritto, ma anche qualche altro collega deputato.

Ora siamo arrivati al voto finale.

Ovviamente, io non farò dichiarazioni di voto per conto del mio Gruppo, lo farà il mio capogruppo, ma ci tenevo ad intervenire alla fine di questo mese di lavoro per fare due riflessioni veloci. Innanzitutto, per esprimere la soddisfazione di chi vede definirsi una propria opinione e un proprio pensiero: io sono stato contrario alle Province già da sindaco della città di Ragusa e da ex presidente del consiglio provinciale.

Sono stato anche accusato di cortigianeria in quest'Aula perché ho sostenuto la mia opinione contraria a quella forma di provincia per me superata, e lo ripeto con altrettanta determinazione, proprio perché accusa più infondata non può esistere nei miei confronti perché le mie dichiarazioni contro quell'apparato e contro l'improduttività delle Province risalivano a molto prima dell'impegno politico assunto col Presidente Crocetta e sostenuto e legittimato dai miei elettori.

Quindi, sono contento, ci credevo prima e ci credo oggi alla opportunità di votare questa riforma.

Prima è intervenuto l'onorevole Siragusa dicendo "noi abbiamo la paternità su tutta questa vicenda". Come no! Voi avete svolto un ruolo importante, perché non dobbiamo dimenticare che questo Governo non ha, purtroppo, una maggioranza parlamentare in quanto gli elettori e il sistema elettorale non l'hanno determinata e, nonostante ciò, il Presidente della Regione, questa Assemblea, questa maggioranza e quanti vi hanno contribuito - attenzione, oggi non è la vittoria o il risultato del Presidente della Regione - hanno ottenuto oggi il risultato di questa riforma.

Una riforma che è possibile averla e farla sol perché l'ha voluta questo Parlamento, e non un uomo solo, chiunque esso sia, Presidente della Regione o Presidente dell'Assemblea.

Oggi, c'è stata una maggioranza che, dopo un mese di lavoro, di impegno, insieme ad altri colleghi, ha determinato e determinerà questo importante risultato.

E, credetemi, riforme così importanti forse non venivano fatte da almeno vent'anni.

Il ricordo che ho è quello della riforma del sindaco, dell'elezione diretta dei sindaci, dopodiché quest'Aula è ferma da decenni per quanto riguarda la politica e i risultati parlamentari.

Voglio dire solo due cose a chi è intervenuto per ribadire il suo "no" - ed io non sono intervenuto neanche una volta in quattro settimane e ho ascoltato tutti, forse sono uno dei pochi deputati che ha votato e ha ascoltato tutti gli interventi -, qualcuno da questo podio ha detto che "*fra dieci mesi ci renderemo conto dell'imbroglio; fra dieci mesi l'imbroglio sarà svelato*".

Amici miei, ma il presidente Crocetta non è prossimo a scadenze, a fughe, a dimissioni o non so a che cosa! Questo Presidente della Regione vuole governare e vuole governare per tutto il mandato, e mi sembra davvero riduttivo portare qui l'argomentazione che un presidente della Regione e la sua maggioranza siano rivolti a fare questo *colpaccio* e poi, fra dieci mesi, ci renderemo conto tutti che era un bluff. La buona fede di questo intervento legislativo è piena, perché il primo a sapere che dovrà dare conto e ragione è proprio il presidente Crocetta, il quale non scomparirà fra dieci mesi ma resterà per altri quattro anni e, quindi, è pronto ad assumere tutte le responsabilità, nel caso ce ne dovessero essere. Ma non è questo il problema. Noi abbiamo creduto e crediamo in questa riforma.

Concludo, Presidente, ringraziandola di questi due minuti in più che mi ha voluto concedere.

Poi, aggiungo che non si può salire qui a questo scranno e sostenere che è uno scandalo il fatto che i poveri siciliani non potranno votare il presidente della Provincia.

Ci avete tolto il piacere e il diritto di votare per i nostri deputati e i nostri senatori e ci venite a raccontare, da qui, che dobbiamo essere sconvolti perché ci avete tolto il piacere di votare, perché stiamo togliendo il piacere di votare per il presidente della Provincia!

E' ridicolo, è davvero ridicolo. Questa classe politica ha perpetrato lo scempio, il furto più grave nei confronti dell'Italia e degli italiani e oggi venite qui a darci lezione sul furto commesso ai danni dei siciliani, che si trovano spogliati del voto democratico per il presidente della Provincia!

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Di Mauro. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avevamo sostenuto nel corso della passata legislatura, ma per la verità abbiamo continuato a farlo anche in questa, la necessità di eliminare le Province e volendo essere coerenti con quel che avevamo detto a suo tempo e abbiamo, ripeto, riproposto in questa legislatura, credo che l'idea dei liberi consorzi, almeno la nostra, era un'idea assolutamente diversa rispetto a quello che è stato lo svolgimento del dibattito e il dispositivo legislativo che emerge da queste lunghe giornate in cui si è discusso questo nuovo disegno di legge.

Lo dico perché in verità - mi fa piacere che c'è l'assessore qui presente - non si è mai parlato di quale dovesse essere il contenuto dei liberi consorzi e credo che sia lo spirito con cui è nato l'articolo dello Statuto. Se si voleva rispettare il dettato dello Statuto, avremmo dovuto svolgere e forse anche accapigliarci su quelli che dovevano essere i valori, le idee, i progetti attorno ai quali dovevano formularsi i liberi consorzi. E quando dico questo, mi riferisco soprattutto all'idea che porzioni di territorio, per valore paesaggistico, per valore ambientale, per fatti culturali, per prospettive di sviluppo e per quant'altro si ritenesse necessario, potessero esprimere autonomamente l'idea, il progetto e una porzione di territorio per dare vita ad un libero consorzio. E da questo far nascere una serie di suggerimenti al Governo regionale e al Governo nazionale per mettere in campo iniziative che potessero avere da parte di chi governa in questo momento, a Palermo e a Roma, le giuste attenzioni e quindi i giusti impegni di spesa. Tutto questo non è avvenuto.

Ci si è limitati ad accapigliarci su quella che doveva essere, da un lato, una sorta di *spending review* che poneva la questione politica della riduzione dei costi, e quindi l'eliminazione della Provincia, come se ciò non si potesse fare con la riduzione del numero dei consiglieri provinciali, dei componenti della giunta, con la riduzione dell'impegno di spesa in favore di costoro e la riduzione delle piante organiche, senza parlare di quella che è, in questo momento, la geografia in cui vengono individuati i territori che interessano le province e, da quello che posso capire, secondo l'emendamento aggiuntivo proposto dal Governo, credo che, ahimè, questi resteranno liberi consorzi e così andrà avanti per il futuro la Regione siciliana. Non faremo altro, in buona sostanza, che cambiare la tabella: invece di chiamarsi provincia regionale, si chiamerà libero consorzio.

A tutto questo si è aggiunto, nel corso del dibattito, l'intervento del Governo nazionale, perché quando il premier Renzi nelle sue dichiarazioni programmatiche (ma poi lo ha ripetuto più volte), ha detto che deve eliminare il Senato perché non è più opportuno questo doppio passaggio in Parlamento delle leggi per la loro approvazione, che non è più opportuno tenere in campo un livello istituzionale qual è la Provincia regionale, di fatto si è arenato qualsiasi disegno di sviluppo o di rivoluzione di questo testo legislativo, tant'è che a proposito delle funzioni e delle competenze si sono appena elencati alcuni obiettivi in maniera molto generica per potere creare i presupposti, da un lato, per continuare a nominare i commissari e, dall'altro, per avere una pezza di appoggio per riprendere il discorso non appena il Governo nazionale o, meglio ancora, il Parlamento nazionale avrà legiferato. Siamo dinanzi ad un ulteriore passaggio legislativo che, di fatto, non legifera alcunché su quello che dovranno essere i liberi consorzi.

Non avendo colto il Parlamento l'appello di stabilire qual è il significato che bisogna dare al libero consorzio, di fatto sospendiamo ogni giudizio, e lo dico proprio ricordando una trasmissione, che si faceva negli anni '50, "Non è mai troppo tardi", mi auguro che non sia mai troppo tardi per questo Governo per formulare una proposta al Parlamento che sia all'altezza di quello che è stato il significato che hanno voluto dare i nostri Padri costituenti quando hanno stabilito che nell'ambito dello Statuto dovesse essere indicata la possibilità per i siciliani di dare vita ai liberi consorzi.

Noi sospendiamo ogni giudizio, ci asteniamo dal voto nel presupposto che il Governo, al prossimo disegno di legge che presenterà, avrà modo e maniera di concepire qualcosa che interessi realmente i siciliani e non interessi, più che altro, un semplice fatto di comunicazione o, quanto meno, portarsi l'orpello, prima che lo faccia il Governo nazionale, della eliminazione "apparente" delle province.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Falcone. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per dichiarazione di voto a nome del Gruppo parlamentare Forza Italia.

Io credo che questa legge, alla fine di un percorso travagliato, debba suggerire qualche considerazione, qualche riflessione sui risultati, sulla ricaduta che potrà avere nel futuro immediato e negli anni a venire. Nel futuro immediato è una norma che non cambia nulla, non riforma nulla.

E' una norma che potremmo dire quasi 'farlocca', assessore Valenti, e ne spiego il motivo. Perché, di fatto, è una norma che non stabilisce le funzioni, sebbene ne preveda qualcuna all'articolo 10; ma rinvia, sostanzialmente, ad una nuova legge che si dice essere istitutiva, quando invece è questa stessa una legge istitutiva dei liberi consorzi. E' una norma che doveva apportare un risultato che qualche collega ha detto di *spending review*, di contenimento di spesa.

Avremo dovuto avere, a seguito di questa norma, una relazione tecnico-finanziaria per capire, in effetti, quali erano i risparmi che la stessa dovrebbe portare. Non l'abbiamo avuta, assessore Valenti, non c'è una scheda, non c'è una relazione tecnica, non abbiamo detto da dove si parte o, meglio, lo sappiamo ma non abbiamo mai descritto dove arriveremo.

Quale sarà il costo dei servizi, quei servizi che i liberi consorzi, assieme alle città metropolitane, dovranno effettuare in nome e per conto di cinque milioni di siciliani?

Non è stato detto, non abbiamo capito come verranno ottimizzati i servizi razionalizzando la spesa, non abbiamo detto quali sono i servizi fondamentali, strategici, che vorremmo mantenere in capo ai liberi consorzi e quali, invece, i servizi che vorremmo decentrare ai comuni o assegnare alla Regione. Non abbiamo detto quali sono gli enti che dovremmo sopprimere per accentrare le funzioni in capo a questi liberi consorzi, per demolire quell'apparato di partecipate, di enti, di sottobosco, di sottogoverno, a cui aveva fatto riferimento il presidente Crocetta.

Nulla di tutto questo, è una norma *bluff*, è una buffonata. E lo diremo non nell'immediato, ma lo vedremo nel futuro, negli anni a venire, quando i siciliani si sveglieranno, e non perché Crocetta si dovrà sottoporre al giudizio dei siciliani. No, assolutamente.

Lo vedranno i siciliani in maniera molto serena, quando chiederanno la manutenzione delle strade e degli edifici scolastici o il miglioramento del servizio per i disabili o quando chiederanno una burocrazia più efficace o una interazione tra governo locale, enti intermedi e Regione e questo non avverrà, allora, in quel momento, sarà certificato il fallimento di questo accordo - onorevole Siragusa - che è stato fatto tra il Partito Democratico, tutta quella maggioranza raccattata e il Movimento Cinque Stelle. Lì, cari amici del Movimento Cinque Stelle, andrete ad attestare, a certificare, a mettere il bollo su come sarete, su come siete responsabili del decadimento della Regione siciliana.

Altro che riforma, onorevole Siragusa! Ma di cosa parlate? Parlate del nulla.

Non avete compreso alcunché dopo essere qua da un anno e mezzo.

Allora, ecco perché Forza Italia è contraria, e non è contraria perché, come dice qualche luminare del diritto, vuole dire che siamo conservatori; noi siamo conservatori di cosa? Delle buone prassi,

noi siamo conservatori delle tradizioni più nobili ma, al contempo, siamo in contrasto con un Governo che contrasta gli interessi dei siciliani, e lo diciamo in maniera molto chiara, lo diciamo in maniera molto franca. Una legge che ha dovuto essere vista e rivista; una legge che è stata la mediazione di vari incontri, di vari confronti, di vari scontri; una legge che ha un grande risultato, e lo voglio dire al capogruppo del Partito Democratico a cui mi lega un rapporto di stima e di grande lealtà, quello di mettere in mano uno strumento a tanti raccattati di questo Parlamento, che si sono uniti alla corte di Crocetta per andare poi a chiedere, a portare all'incasso una vergognosa riforma, che di riforma non ha nulla.

Noi ci saremmo aspettati altro, come aveva detto l'UDC quando diceva "noi chiediamo che ci sia l'abolizione delle province, come hanno fatto altri nel nord Italia, una legge voto che abolisce l'ente intermedio, ma è altra cosa. Qua, invece, il risultato che hanno ottenuto, alcuni partiti raccoglitici di questa maggioranza è di andare domani dal presidente della Regione siciliana col cappello in mano e dimostrare chi ha evidenziato maggiore affidabilità, maggiore fedeltà, per avere questo o quell'altro ruolo nel Governo regionale, questo o quell'altro ruolo all'interno di un settore strategico per la vecchia politica, che è la sanità siciliana. Ecco perché, Presidente e concludo, questa riforma mi ricorda tanto la riforma che certo Governo col Partito Democratico volle fare sulle aree di sviluppo industriale; una riforma che doveva rappresentare la panacea allo sviluppo della Sicilia.

Vi ricordate cosa diceva Confindustria, ve lo ricordate colleghi che eravate presenti?

Ha detto che è stato il più grande fallimento degli ultimi vent'anni della Regione siciliana.

Quest'altra norma, quest'altro disegno di legge arriverà al varo, da qui a qualche momento, solo grazie a coloro che la voteranno, ecco perché chiederemo il voto palese nominale per dire e sottolineare chi è contro e chi è a favore, per dire in maniera chiara chi contrasta gli interessi dei siciliani e chi, invece, in maniera pure solitaria è ancora orgoglioso di difendere le proprie idee, le proprie posizioni, contro la cultura generalizzata di recarsi alla corte del principe.

Ecco perché qualcuno poi, da questo podio, si autodefinisce 'cortigiano'.

Non siamo noi, *excusatio non petita*, se qualcuno vuole auto certificarsi e crearsi qualche etichetta, bene, sono affari suoi. Noi voteremo no a questa norma - e concludo, Presidente - nella convinzione e nella consapevolezza che non risolverà nulla, che non creerà alcun tipo di risparmio, che andrà a ingarbugliare ulteriormente, che creerà ulteriori pastoie burocratiche lasciando magari nell'ansia, nell'attesa, nell'aspettativa di quel giorno che non verrà mai, che sono i problemi dei siciliani che rimangono tutti sul tappeto, certificati dalla grande manifestazione odierna di protesta che dimostra l'inefficacia e il fallimento di questo Governo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Formica. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, pensavo che una delle pagine più buie che questo Parlamento glorioso avesse scritto fosse stata quella dell'ultima finanziaria. Purtroppo, mi devo ricredere perché con l'approvazione di questo obbrobrio che chiamano "riforma delle province" si è superata quella norma che pur aveva raggiunto l'apice. Ma mentre quella norma, la finanziaria, non era stata figlia del Parlamento, non era stata figlia di emendamenti dei parlamentari, non era stata stravolta dal Parlamento, ma era stata figlia della protervia e della pervicacia di un governatore che aveva insistito per far andare a sbattere la Regione, qui siamo in presenza di una norma che è stata proposta dal governatore Crocetta, ma che è stata portata avanti col valido e appassionato supporto della maggioranza che lo sostiene.

Oserei dire che, dopo più di nove mesi di gestazione, durante i quali ci sono state diverse minacce di aborto per l'iter parlamentare di questa legge, diverse e numerose minacce d'aborto, basti pensare al voto d'Aula che ha bocciato la proposta di rinnovare il commissariamento delle province avvenuta non più tardi di qualche mese fa, per non parlare del percorso del disegno di legge in Commissione, dove abbiamo assistito al paradosso di un presidente di commissione, autorevole esponente della

maggioranza che sostiene il Governo - e mi riferisco all'onorevole Cracolici -, il quale ha incardinato una sua proposta di legge, a cui il Governo ha presentato una serie di emendamenti che, uno dopo l'altro, smontavano quella proposta presentata dal presidente della Commissione appartenente alla sua stessa maggioranza. E abbiamo dovuto assistere pure alla condotta del Governo che, di volta in volta, ritirava quegli emendamenti e che, di volta in volta, rispetto alle proposte emendative, ha dichiarato tutto e il contrario di tutto, riuscendo financo a dichiarare "approviamo qualsiasi cosa pur di arrivare in Aula". E perché approviamo qualsiasi cosa pur di arrivare in Aula?

Perché arrivare in Aula? Si vuole fare una riforma innovativa per il bene della nostra Sicilia o si voleva e si vuole dare un supporto legislativo - senza offesa per la parola 'legislativo' - alle dichiarazioni che incautamente sono state rilasciate dal presidente Crocetta ai vari giornali e nei vari salotti televisivi? L'iter parlamentare della legge non può che confermare questa seconda versione!

Al Presidente Crocetta e alla sua raffazzonata maggioranza, come l'ha definita l'onorevole Falcone; ma, onorevole Falcone, si riferiva a saltimbanco?

FALCONE. Più o meno.

FORMICA. Più o meno saltimbanco? Saltafossi? Anche saltafossi? Con i vari sinonimi.

Gli interventi che ascoltiamo in Aula, Presidente, ci danno la stura per proporre altre cose.

Il percorso in Aula di questa variopinta norma - non so come definirla in altro modo - che ha visto il Governo soccombere più volte sotto i colpi dei voti segreti che hanno testimoniato come, alla fine, i veri *supporter* di questa riforma, e per motivi loro ideali che nulla hanno a che vedere con la realtà di ciò che si è approvato, è stato il Movimento Cinque Stelle che, per statuto, è contro le province.

Hanno dovuto sopportare, penso loro malgrado, una porcheria che chiamano riforma ma che tale non è. Ma ogniquale volta è mancato quel supporto, la larga e raccogliatrice maggioranza a supporto di questo Governo non è esistita più, si è squagliata.

Signor Presidente, io sono capogruppo, mi dia qualche minuto in più, non ho parlato...

CORDARO. Ha parlato solo sette volte!

PRESIDENTE. Onorevole Formica, la invito a concludere.

FORMICA. Dicevo che quella larga maggioranza non esisteva più nulla, si è sciolta, di volta in volta, come neve al sole. Si è arrivati all'unica conclusione possibile a cui si poteva arrivare, togliere il voto ai cittadini, impedire ai cittadini di esprimere col proprio voto da quale ente vogliono essere governati e amministrati.

Noi abbiamo proposto, di volta in volta, una serie di emendamenti che avrebbero quasi azzerato il costo degli organi politici in ossequio a quella che chiamano *spending review*, che poi è revisione della spesa. Ci siamo trovati davanti ad un vero e proprio muro di gomma.

Ci hanno detto che erano disposti a trattare su tutto e sul contrario di tutto, ma non sull'elezione diretta da parte dei cittadini. Distruggono l'ente intermedio! Impediscono che i cittadini possano ricevere servizi efficienti e adeguati col solo scopo di impedire la democrazia per potere dare sfogo alla nomina di trombati o, nella migliore delle ipotesi, alla libera contrattazione, baratto, ricatto fra i vari sindaci per poter essere nominati tramite contrattazione - ognuno capisca ciò che intendo dire - presidenti di questi fantomatici consorzi. Ma vi è ancora di più.

Alla fine, tra le varie contraddizioni - e concludo, signor Presidente - degli articoli, si è approvato tutto e il contrario di tutto lungo l'iter parlamentare di questa legge; si è fatta addirittura una "non legge" perché siamo alla terza edizione di una legge cornice che ha avuto il solo scopo di consentire il prolungamento *sine die* dei commissariamenti senza nessun controllo popolare su come operano, su quali servizi erogano, su quante somme spendono e come le spendono.

Questo è il brillante risultato che questa maggioranza, in ossequio a un Presidente che tutto vuole tranne che governare e legiferare per il bene dei cittadini, ma semplicemente poter dichiarare sui giornali o nei salotti televisivi “sono stato il primo”.

Noi non vogliamo essere i primi a distruggere la Sicilia. Cerchiamo di opporci a questa norma che farà fallire i comuni e impedirà ai cittadini di eleggere liberamente i propri rappresentanti e di avere i servizi efficienti. Il nostro no è totale, completo, motivato.

Sull'ordine dei lavori

CASCIO Francesco. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASCIO Francesco. Signor Presidente, intervengo solo un minuto sull'ordine dei lavori per rivolgerle una preghiera, anzi due preghiere: siccome siamo chiusi qua dentro da più di un mese a parlare sempre delle stesse cose, io le manifesto che ho la nausea di parlare di questo argomento, non ne posso più. Le posizioni in campo sono abbastanza definite. Capisco che lei non può tarpare le ali al dibattito, non è nelle sue facoltà, ma le chiedo, a nome mio, di molta gente presente in Aula e dei siciliani che non ne possono più, di fare rispettare quanto meno il tempo a disposizione per i deputati e di non accettare più iscrizioni a parlare.

Chi si è iscritto si è iscritto, ma per chi non ha fatto ancora l'iscrizione a parlare, per favore chiuda le iscrizioni a parlare.

Riprende il seguito dell'esame del disegno di legge

PRESIDENTE. Adesso chiederemo all'Aula se è d'accordo.

Onorevole Cascio, lei sa benissimo che io devo rimettermi alla volontà dell'Assemblea perché non è previsto, siamo in dichiarazione di voto. Però accolgo la richiesta fatta dall'onorevole Cascio, e quindi, se non vi sono altre richieste, se l'Assemblea è d'accordo, dichiaro chiuse le iscrizioni a parlare.

E' iscritto a parlare l'onorevole Alongi. Ne ha facoltà.

La prego di contenere il suo intervento entro i cinque minuti.

ALONGI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio intervento sarà sotto i cinque minuti.

In queste quattro settimane per quanto mi riguarda, basta controllare il voto elettronico, ho sempre votato ogni emendamento, ogni subemendamento, e non sono stato mai assente, sono stato rispettoso dell'Aula e di quello che era questa norma e questa legge.

Dal Governo mi sarei aspettato e avrei votato volentieri una legge innovativa che non lo è stata e non lo è, una legge innovativa che guardasse ad una gestione dei rifiuti in maniera diversa, che avesse fatto risparmiare i cittadini delle varie aree, chiamiamole metropolitane, delle ex province, una migliore gestione del servizio con un minore costo e una migliore utilizzazione del servizio idrico complessivo, una gestione dei beni monumentali e storici, una gestione scolastica di secondo grado, una manutenzione delle scuole, una migliore legge che guardasse alla gestione dei trasporti, una legge che guardasse alla gestione dei servizi assistenziali.

Ma di tutto questo che ho appena detto, mi permetto di dire che in questa legge non vedo assolutamente traccia, non ce n'è alcuna.

Mi rivolgo al presidente Crocetta che in questo momento è assente, ma quello che dico sono sicuro che poi dagli atti lo potrà rilevare, il presidente Crocetta la seduta scorsa - lo dico per

qualcuno che probabilmente era un po' disattento - ha fatto un'affermazione particolarmente grave, delicata e importante e io la voglio sottolineare e puntualizzare nuovamente.

Il Presidente Crocetta - ci sono atti che parlano - ha detto che i costi sui servizi socio-assistenziali nelle varie province sono sproporzionati e diversi da una provincia all'altra.

Presidente Crocetta, io le dico con molta onestà che mi aspetto e sono certo che lei aprirà un'indagine e convocherà i commissari affinché, se esistono sperperi, zone di omissione o zone d'ombra, denunci alla Procura della Repubblica chi ha commesso danni, ma per colpa di qualcuno che ha sbagliato non tutti quanti possono essere responsabili. Questo è troppo comodo e a me non sta bene, non sta bene perché difendo l'integrità di tanti onesti lavoratori delle province che hanno sempre svolto il loro lavoro con grande impegno e grande correttezza istituzionale e morale.

Ho ascoltato gli interventi di tutti, non mi sono mai mosso dal mio posto, e avete usato tutti, dall'altro lato, una parola che finisce in "ione": rivoluzione, riduzione dei costi, innovazione.

Io aggiungerei a queste tre parole: confusione, finisce pure in "ione" - non si preoccupi Presidente - e questa è una legge che ha creato tanta, tanta confusione in quest'Aula e pure tra la gente, tra i cittadini e tra i dipendenti delle province, lo dico con grande schiettezza e con grande chiarezza.

Le lancio una sfida, assessore. Se lei l'accetta, la conosco per la sua integrità politica e sono sicuro che la sfida che le lancio la accetterà. Però le parole volano, troppo spesso diciamo le cose e poi vanno via, le parole volano nell'aria. Io spero e mi auguro che lei, assessore, faccia un *report* dove scriva e ci dica i costi odierni delle province e i costi di domani dei liberi consorzi e delle aree metropolitane, qual è la differenza, quanto abbiamo risparmiato in Sicilia e quanto hanno risparmiato i Siciliani. Questa è la morale della politica, di chi fa innovazione, di chi fa riduzione, di chi fa una politica nuova e trasparente.

Io mi auguro, caro assessore e caro presidente - e concludo - che questa legge, io ne sono convinto, i danni che farà saranno inquantificabili e irreparabili ma, purtroppo, ahimè, quando scriveremo questa pagina buia e triste della Sicilia, saranno passati almeno due, tre anni, perché mentre avete detto l'altro giorno che i commissari resteranno in carica fino ad ottobre come proroga, le preannuncio, e sono certo, che dovrete nominare altri commissari e passerà ancora un anno e mezzo e lascerete le province - mi permetto di dire - ancora in balia delle onde, su una barca che non ha remi, che non ha timone e che non ha percorso lucido e chiaro.

Questo è un danno inquantificabile e irreparabile, e vi dovete assumere la responsabilità di questi costi, che sono ingenti e che pagheranno i Siciliani, i nostri figli e questa Terra.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Fontana. Ne ha facoltà.

FONTANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, io sarò brevissimo, fra l'altro in ossequio a quanto detto dall'onorevole Cascio, e pure il sottoscritto francamente è abbastanza stanco di trattare questa materia che viene dibattuta da più di un mese.

Ma io non me la sento, questa sera non me la sono sentito di non prendere la parola su un argomento così importante, perché credo che oggi si consumi un passaggio veramente triste per il popolo siciliano e per la Sicilia. Noi abbiamo tentato in tutti i modi, con grande disponibilità e con grande senso di responsabilità e collaborazione, le abbiamo tentate tutte per modificare e migliorare questo disegno di legge, purtroppo non ci siamo riusciti perché ci siamo trovati di fronte ad un muro, un muro di gomma che non ha consentito assolutamente né dialogo né discussione.

Credo che oggi veramente noi scriviamo una pagina tristissima.

Quando nasce qualcosa si gioisce. Oggi dovremmo essere tutti contenti per la nascita dei liberi consorzi, invece siamo francamente molto tristi perché assistiamo al funerale delle province e alla nascita, purtroppo, di un libero consorzio, di liberi consorzi che sono dei mostri, dei mostri senza testa né coda, che non hanno i piedi per camminare, ma sono solo una accozzaglia di norme confuse dove non si capisce nulla. Tra l'altro, i cittadini saranno privati della possibilità di eleggere i propri

presidenti e questo è un passo indietro rispetto a quello che noi vogliamo e a quello che vogliono, soprattutto, i cittadini.

I cittadini oggi si vogliono sentire protagonisti, invece li abbiamo privati del voto, del libero voto, di potersi scegliere i propri amministratori, di potersi scegliere i propri governatori.

Noi abbiamo tolto questa possibilità; abbiamo creato pure una condizione terribile, a mio parere, quella di creare altri consorzi, quindi, dopo la prima applicazione con una soglia che speravamo di elevare a 250.000, altri 100.000 abitanti, invece siamo riusciti, devo dire, grazie al voto del Movimento Cinque Stelle ad elevarlo solo di 30.000 abitanti, portandola da 150.000 a 180.000, e questo purtroppo determinerà la nascita di altri liberi consorzi non rispondendo più a quel criterio che ci ha spinti a modificare le province, la *spending review*, il contenimento della spesa e una migliore efficienza ed efficacia dell'ente Provincia.

Poi, non si capisce quali sono le competenze, non si capisce quali sono le vere competenze di questi nuovi enti che stanno per nascere, dove si parla solo di controllo, programmazione, si parla solo di aria fritta. E chi penserà alla manutenzione delle strade? Chi penserà alle scuole? Chi penserà alla bonifica delle aree extraurbane? Chi penserà al CUPA, a sostenere i consorzi universitari che sono nati nelle province? Chi penserà a sostenere gli istituti musicali e linguistici?

Non si fa nessun cenno a tutto questo, tranne qualche vago ordine del giorno che noi abbiamo voluto e che è stato votato, ma a cosa serve questo ordine del giorno? Credo non serva proprio a nulla, considerato purtroppo che questo Presidente e questo Governo non danno ascolto a quanto suggerito e a quanto noi, con forza, diciamo da tanto tempo e da tanti giorni.

Assessore, lei firmerà questo disegno di legge, lei si è assunta una grande responsabilità nei confronti della Sicilia e dei siciliani perché resterà a memoria della Sicilia che questo Governo ha modificato le province creando i liberi consorzi, che sono sostanzialmente dei contenitori vuoti, sono dei contenitori vuoti che non serviranno a nulla, che non daranno assolutamente risposte ai siciliani, anzi aggraveranno il peso dei costi per quanto riguarda la loro creazione perché, come si potrà vedere, non saranno nove, ma saranno molti di più perché lieviteranno e ognuno cercherà nella propria città, nel proprio territorio, di creare ulteriori liberi consorzi per distribuire magari incarichi, presidenze, posti nei consigli di amministrazione e quant'altro.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ragusa. Ne ha facoltà.

RAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, intervengo per dichiarazione di voto a nome del Gruppo parlamentare UDC, che voterà favorevolmente questa norma perché riteniamo che sia partito il treno delle riforme, che ci vede impegnati in quest'Aula con un accordo politico fatto nella campagna elettorale passata, nel cui programma c'erano le riforme.

Abbiamo vinto questa tornata elettorale e abbiamo il dovere morale di governare i processi di rinnovamento in Sicilia e col PD, cui noi teniamo in modo particolare per il nostro buon rapporto politico, e siamo pronti a scommettere sul nostro futuro.

A chi dice che l'UDC è stanco e ansimante nelle curve rispondo che l'UDC è pronto a spendersi per le riforme che faranno bene alla Sicilia. Mi dispiace che alcuni colleghi di Forza Italia dimenticano quello che sta facendo Berlusconi a Roma, sta sostenendo Renzi per le riforme importanti dello Stato italiano, perché è bene che voi queste cose le ricordiate, poiché rischiate di fare l'ennesima cattiva figura in Sicilia, perché avete fatto un PDL Italia e un PDL Sicilia che ha travolto il centro-destra nell'Isola. Prima di parlare, riflettete, riflettete a lungo, e non sono certamente buffonate, questa è una riforma importante nella quale crediamo, perché se va via il Senato, ed è d'accordo anche Berlusconi, noi abbiamo iniziato un percorso importante, a livello nazionale e regionale, per cui andremo avanti per la nostra strada.

E non dimenticate, colleghi, che oggi là fuori c'erano i forestali, i dipendenti dei consorzi di bonifica, le famiglie che hanno bisogno, ed è di questo che ci dobbiamo occupare, non dobbiamo certamente frenare le riforme che in Sicilia servono per andare avanti.

Pertanto, l'UDC voterà a favore, leale con questo Governo, col quale condividiamo il percorso.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Di Giacinto. Ne ha facoltà.

DI GIACINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, per un mese mi sono sorbito gli interventi del centro-destra, vi chiedo di sopportare me per due o tre minuti.

Mi sia consentito, prima di fare le mie dichiarazioni di voto - che, come tutti sapete, a nome mio e del mio Gruppo saranno a favore dell'approvazione di questo disegno di legge -, di fare una premessa rispetto al silenzio di quest'Aula su quello che è successo ieri al Presidente della Regione.

Credo che ci sia stato un silenzio assordante di quest'Aula.

PRESIDENTE. Onorevole Di Giacinto, le ricordo che siamo stati in tanti ad esprimere la nostra solidarietà.

DI GIACINTO. Credo che una cosa sia la solidarietà personale e cosa diversa quella espressa tramite i giornali. Mi sarei aspettato che questa fosse venuta da tutti i Gruppi parlamentari presenti in questa Assemblea, perché non è una cosa ordinaria, di tutti i giorni, che arrivi un proiettile carico al Presidente della Regione

FALCONE. Ne ha una collezione.

DI GIACINTO. Il fatto che ne abbia una collezione non autorizza a non esprimere la vicinanza e la solidarietà al Presidente Crocetta, che io manifesto a nome mio e del Gruppo parlamentare "Il Megafono Lista Crocetta", dicendogli di continuare nel lavoro che sta facendo perché credo che non soltanto il mio Gruppo, ma l'intero Parlamento sia vicino a lui.

Rispetto alla legge sulle province, in questi giorni ho letto quasi tutte le dichiarazioni dei *leader* nazionali rispetto alla eliminazione delle province, non quello che si sta facendo qui da noi, perché da noi purtroppo lo Statuto ci impone i liberi consorzi di comuni e mi è sembrato e mi sembra strano che il centro-destra sia rimasto quale ultimo baluardo, come l'ultimo giapponese, a difendere una posizione - mi sia consentito - che non è più difendibile.

Ho ascoltato lei, onorevole Di Mauro, con piacere, ho ascoltato il presidente Musumeci con piacere, ma non ricordo purtroppo, presidente Musumeci, quel tipo di provincia che dà quei servizi, che dà quelle manutenzioni delle strade, che dà ciò che doveva dare la provincia, ecco perché la ritengo superata. La ritengo superata perché oramai la provincia, per quanto mi riguarda e per quanto riguarda la provincia di Palermo, non faceva altro che la festa della provincia e la provincia non si può ridurre a questo, a spendere soldi per mandare cantanti nei comuni delle province a cui fa riferimento. Questa era attualmente la provincia regionale.

C'è una visione diversa, una visione che non poteva e non può essere, credo, contrattata, perché da un lato c'è chi non vede più le province perché il libero consorzio non lo vede come provincia e, dall'altro lato, c'è chi ancora immagina il libero consorzio come una provincia, per cui non ci può essere un dialogo, un ragionamento.

Questa è una riforma finalmente vera, piaccia o non piaccia; che sia la prima regione la Sicilia o che sia l'ultima, questo poco importa, questa è una riforma vera; è una riforma che mette mano al sistema degli enti locali; è una riforma che non fa spesa, per cui i colleghi che hanno parlato prima non si preoccupino delle spese che potranno avere i liberi consorzi perché questi saranno dei

consorzi soprattutto di programmazione, non saranno di spesa, ecco perché non ci preoccupa il fatto di poter essere più dei consorzi oggi vigenti, quali le province regionali.

Concludo nel dichiarare il voto favorevole del mio Gruppo alla riforma delle province.

PRESIDENTE. La ringrazio per avere sottolineato quanto detto prima, ma sono certo di poter esprimere il sentimento di tutta l'Assemblea nell'essere solidali al Presidente Crocetta.

Già ieri molti di noi hanno fatto pervenire la propria solidarietà al Presidente della Regione.

Comunque ha fatto bene a ricordarlo, ed è chiaro che questo Parlamento non può tollerare atteggiamenti del genere e che tutti insieme siamo solidali col Presidente Crocetta.

E' iscritto a parlare l'onorevole Firetto. Ne ha facoltà.

FIRETTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per il Gruppo UDC ha parlato l'onorevole Ragusa annunciando il voto favorevole del nostro Gruppo.

Volevo semplicemente, molto velocemente, fare una breve riflessione, visto che nel corso di questo lunghissimo dibattito ricco e, per certi versi, per alcuni annoiante, per altri potrebbe apparire affascinante, mi pareva d'uopo portare un contributo.

Riassume la Presidenza il Presidente Ardizzone

FIRETTO. Penso che questa sia una riforma che non ha singoli genitori, questa è una riforma figlia di un dibattito ampio che si è svolto sia nell'ambito nostro, parlamentare, sia extraparlamentare e in un momento in cui sembrava che sulla vicenda della riforma degli enti di area vasta si fosse giunti ad una condizione di *impasse*, è risultato utilissimo il ruolo della prima Commissione; è risultato utilissimo, credo, il ruolo del presidente di quella Commissione, al quale va il giusto riconoscimento per avere con pazienza tentato di portare a sintesi una larghezza di opinioni e di vedute.

Per cui, oggi, questa non è la riforma che io personalmente avrei voluto fosse partorita, così come non è la riforma che ciascuno di noi, singolarmente, avrebbe voluto fosse partorita, ma è la riforma figlia appunto di una sintesi vasta, utile.

Ci si era accusati in prima battuta - e questa era l'accusa che veniva rivolta al Governo - di proporre una riforma destinata a durare, destinata ad incidere profondamente nell'azione del governo periferico e che non poteva essere scritta con un annuncio - si disse - fatto in televisione da Giletti, fatto dal Presidente Crocetta, fatto dal capo di un Governo; ma ci fu detto da vasti settori del centro-destra che le riforme si scrivono insieme e a noi è parso di vedere, invece, nel lungo dibattito e nel lungo *iter* che questa riforma ha avuto momenti anche distonici da parte del centro-destra, qualche volta sembrava che si volesse fare un passo avanti, qualche volta uno indietro e qualche volta ne è venuto fuori uno di lato. Si giunge però a sintesi e questa è la sintesi che si porta dinanzi ai Siciliani.

E' certo che - si voglia o non si voglia - siamo i primi e rappresentiamo una sorta di laboratorio, ma qui non è la primazia, l'essere primi nel portare una riforma; siamo quelli che in qualche misura abbiamo visto, a giusta ragione, forti di uno Statuto speciale, la necessità di muoversi lungo una direttrice, che è quella che oggi viene disegnata dal Governo nazionale e lo fa con fermezza e si giunge ad una sintesi che certamente avrà un ruolo fondamentale.

Non è qui la necessità di distinguersi tra restauratori e progressisti.

Certo è che qui noi non ci sentiamo tra quelli ansimanti né ci sentiamo tra quelli che, rispetto all'idea sturziana, vedono in questa riforma la sua negazione. Vediamo anzi, rispetto all'idea sturziana, l'esaltazione di quel pensiero perché consentirà di rendere ancor di più i Comuni protagonisti di quello che è l'animazione dello sviluppo locale, che oggi in qualche modo, guardando quello che - presidente Musumeci, ti rispetto tantissimo - sono i flussi del rapporto spesa per investimenti e spesa corrente, che nel tempo hanno avuto le Province, e a me pare di poter dire che,

invece, in prospettiva noi questa distonicità di flussi e di rapporto tra spesa di investimento, tra spesa in conto capitale e spesa corrente, debba essere riproporzionata e lo debba essere in meglio, perché una delle difficoltà che oggi - e il tuo intervento lo sottolinea, mi è parso di capire - hanno le amministrazioni locali è quella di fare centrifuga delle risorse e questa riforma può essere individuata come una sorta di centrifuga delle risorse. E' un *work in progress*; è una riforma *in progress*, che sarà riempita di contenuti e di dettagli più avanti; ma è certo che renderà ancor più protagoniste le amministrazioni locali, le autonomie locali, le municipalità dei propri destini, evitando doppioni nelle competenze, doppioni che oggi ci sono nel ciclo dei rifiuti, doppioni nelle competenze, che ci sono oggi, nella vicenda della gestione delle risorse idriche.

Pertanto il nostro voto, Presidente, a conferma di quello che l'amico Ragusa ha detto, è un voto convinto, un voto che punta a scommettere su una riforma che - ribadisco - non ha tanti padri, ma ha quest'Aula protagonista, qualunque sia la espressione che in noi tutti e novanta si abbia con l'esito finale.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Gucciardi. Ne ha facoltà.

GUCCIARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo dire onestamente che mi sarei aspettato di più dal dibattito di queste settimane in Aula e, invece, abbiamo assistito ad un dibattito che per lunghi tratti ha ignorato lo Statuto, proprio quello strumento che legittima questa Aula e, in particolare, ha ignorato quell'articolo 15 che ha normato in Sicilia oltre 68 anni fa, un ente intermedio diverso dal resto d'Italia, in omaggio alla specialità e ad una Costituzione repubblicana che ancora non c'era, quel libero consorzio che a distanza di 70 anni questo Parlamento sta provando ad istituire in concreto, quell'ente - e peso e misuro le parole - che deriva dai comuni consorziati per la gestione di servizi di area sovracomunale, oggi diremmo di area vasta.

Infatti, è opinione ormai fin troppo diffusa - e qui va detto per onestà intellettuale - che la tanto decantata legge regionale 9 del 1986, tuttora vigente, ha introdotto invece un ente intermedio con una *factio iuris* - e sono elegante nell'utilizzare questo termine - un ente intermedio che nulla aveva e ha a che fare con quanto contenuto nell'articolo 15 dello Statuto, avendo istituito un libero consorzio tale solo nel *nomen iuris*, mentre di fatto sono rimaste le vecchie province.

Quindi, la legge regionale 9 del 1986 nessuno lo ha detto, mi assumo la responsabilità di dirlo, per giurisprudenza e dottrina ormai diffusa potrebbe non andare esente da censure di costituzionalità, perché ha disciplinato, in sostanza, l'ente provincia in contrasto proprio con l'articolo 15 dello Statuto, prevedendolo alla stregua di un ente elettivo della collettività di riferimento e quante parole sull'ente elettivo!

Qui va chiarito un altro equivoco: in una parola, è ormai assolutamente pacifico che la diretta elettività degli organi della provincia non è munita di alcuna copertura costituzionale, come peraltro sottolineato senza equivoci da quel giudice delle leggi, da quel giudice costituzionale tanto evocato in quest'Aula in queste settimane, con la sentenza n. 286 del 1997, che con grande chiarezza e senza equivoco ha rilevato come, cito testualmente, "non vi è alcun principio costituzionale per cui i servizi pubblici debbano essere erogati solo da soggetti che siano rappresentanti diretti della collettività servita". Inoltre, a chi anche da questa tribuna ha fornito ricostruzioni prive di qualsiasi fondamento delle decisioni della Corte Costituzionale, mi preme ricordare che ancora il Giudice delle leggi, molto prima del 1997, con la sentenza n. 96 del 1968, aveva messo un punto fermo sulla interpretazione dell'articolo 15 dello Statuto - l'ho detto da questa tribuna qualche giorno fa e lo ribadisco - enunciando letteralmente che "la provincia è per sua natura un ente territoriale e lo è anche la provincia siciliana, ma - continua il Giudice costituzionale - la provincia siciliana, la quale, sia pure con l'attuale regime di amministrazione straordinaria (è la Corte Costituzionale che lo dice nel 1968) sopravvive, dice la Corte Costituzionale, fino a quando verranno creati i liberi consorzi di comuni in Sicilia". Questo la Corte Costituzionale, non un partito o una parte politica!

Fin qui la Corte. Io aggiungo che fino a quando non sarà resa concreta la libertà dei Comuni, la libertà tanto declamata ed evocata in quest'Aula, la libertà delle autonomie locali, fino a quando non sarà reso concreto attraverso l'istituzione dei liberi consorzi e, quindi, attraverso l'attuazione dell'articolo 15 dello Statuto, fino a quando questo non accadrà non ci sarà davvero attuazione concreta della libertà del sistema delle autonomie locali di questa Regione, dice lo Statuto, fondata sui Comuni.

Altro che lesione delle autonomie locali, altro che lesione costituzionale con questa legge.

La verità è che dietro questa opposizione che non ho compreso, che rispetto profondamente, ma non ho compreso per lunghi tratti, probabilmente si cela la solita paura del nuovo, la paura di una riforma che in quest'Aula, evidentemente, purtroppo, spesso continua a serpeggiare.

Mi avvio alla conclusione, onorevole Cordaro.

Questa è una buona legge, signor Presidente, Governo e onorevoli colleghi.

È una buona legge che garantisce, e voglio dirlo con grande chiarezza, il personale e lo voglio fare in concreto: il comma 3 dell'articolo 1 che prevede che *“ai dipendenti dei nuovi liberi consorzi si applicano i principi per l'ordinamento dei Comuni”*, cioè ai dipendenti delle ex Province, lo dico citando la legge che stiamo per approvare: *“i liberi consorzi continueranno ad utilizzare le risorse umane già di spettanza delle Province”*. Lo cito testualmente così evitiamo ogni strumentalizzazione sul personale delle Province regionali, che è totalmente garantito da questo testo di legge; il comma 8 dell'articolo 1 recita *“al personale dei liberi consorzi è confermato lo status giuridico, economico già in godimento presso le Province regionali”*, ed è una norma anche di razionalizzazione, di rafforzamento dell'efficienza ed efficacia.

Si parla pure di risparmi, nel senso di un risparmio dell'attività amministrativa, di quel risparmio che la modernizzazione dell'ordinamento, cominciata all'inizio degli anni '90, ha portato nell'ordinamento giuridico del Paese e pure di questa Regione; di razionalizzazione attraverso l'accorpamento di funzioni dei Comuni che si accorpano liberamente in liberi consorzi e di risparmi perché, per la prima volta, si parla di soppressione degli enti.

L'articolo 11 del disegno di legge, che nessuno in questi giorni ha citato, prevede la soppressione degli enti per evitare duplicati di funzioni che, purtroppo, condannano questo Paese e questa Regione a sprechi davvero inaccettabili. È chiaro ad ognuno di noi che questo è solo l'inizio di una nuova *governance* delle autonomie perché le autonomie, col disastro finanziario dei Comuni che è in atto e di questa Regione, si salvano soltanto se questo Parlamento continuerà ad avere il coraggio di perseguire nella sua azione riformatrice.

Diceva Pirandello, signor Presidente, e concludo, *“la vera solitudine è in un luogo che vive per sé”*. Personalmente, non mi rasseggerò mai ad immaginare che il luogo della solitudine sia questo Parlamento che viva soltanto per sé non ascoltando, per queste pareti troppo spesse, ciò che si dice fuori: fuori i cittadini chiedono altro, certamente nessuno ha chiesto di far sopravvivere le Province che, in questi anni, non sono state certo esempio di buona amministrazione, di efficacia e di efficienza della pubblica Amministrazione della nostra Regione e del nostro Paese.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cracolici. Ne ha facoltà.

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, io, come l'onorevole Cascio Francesco, dico che finalmente siamo quasi alla fine. Ormai mancano pochi secondi per chiudere una delle leggi più travagliate che, almeno a mia memoria, ricordo in questo Parlamento.

Devo dire che sono state sprecate una montagna di parole. Anche stasera ho sentito giudizi come *“obbrobrio”*, *“mostro”*, definizioni trancianti che in realtà fanno il paio con quello che è stato, con ciò che ha alimentato il dibattito su questa legge.

Questa legge si è rappresentata all'esterno alimentando le paure, le paure di chi lavora nelle amministrazioni provinciali, le paure di chi, in qualche modo, ritiene messa in discussione una

prospettiva politica di collocazione, le paure che in Sicilia l'unica riforma che bisogna fare è quella di non fare nulla.

Poi ho sentito altri giudizi, ovvero il giudizio che questa è una legge che non cambia nulla, che lascia tutto così com'è. Si è oscillato in questa rappresentazione di opposti radicalismi, senza interrogarsi del perché è cresciuta nell'opinione pubblica, e non in questo Parlamento ma fuori da questo Parlamento, la consapevolezza che le province, quelle che abbiamo conosciuto fino ad oggi, sono considerate dai cittadini, nella stragrande maggioranza, degli enti inutili.

Allora, piuttosto che interrogarci su questo, noi abbiamo ritenuto di discutere facendo una lotta, a volte senza quartiere, ma nascondendo il merito delle questioni. Io provo a dire una cosa su cui vorrei seriamente aprire una riflessione e un confronto con la minoranza e con questo Parlamento.

Se ci interroghiamo bene, negli ultimi vent'anni la politica ha pensato di affrontare il tema dell'efficienza istituzionale attorno alla questione della sua *governance*.

Abbiamo introdotto l'elezione diretta del sindaco, abbiamo introdotto l'elezione diretta del presidente della Regione, abbiamo ridotto il numero di consiglieri nei comuni e nelle province, abbiamo fatto le nomine delle Giunte, abbiamo poi introdotto la nomina di Giunte, dove è previsto anche per i consiglieri provinciali e comunali. Questo Parlamento si è dedicato prevalentemente al tema degli assetti della *governance* degli enti locali. Ci possiamo interrogare per una volta a cosa devono servire questi enti, e soprattutto ci possiamo consentire un modello istituzionale fondato sul modello replicante in cui tutti fanno tutto e nessuno risponde di nulla?

Stasera ho sentito parole importanti su un tema molto vissuto dai cittadini, quello della viabilità, e si è raccontata una storia come se il tema della viabilità viene minacciato perché ci sono strade perfette, efficienti, funzionali e adesso, con questa legge, non si sa chi si occuperà da domani delle strade. Ora, al di là del fatto, come ha detto già l'onorevole Gucciardi, che questa legge tutto fa tranne che lasciare zone vuote, è possibile che non vogliamo affrontare il tema che, in questi anni, le amministrazioni provinciali, facendo anche leva sulle difficoltà finanziarie generali, hanno finito per trasformarsi sempre di più in luoghi replicanti dei comuni?

Allora, se tutto questo non ha effetto poi nella vita dei cittadini, nel giudizio che i cittadini danno, nel fatto che in un tempo di crisi del rapporto tra cittadino e politica, le province sono i luoghi istituzionali dove c'è la più bassa partecipazione al voto da parte dei cittadini quando si va a rinnovare gli organi istituzionali, allora, piuttosto che parlare di questo e di interrogarci su questo, di essere all'altezza di problemi che non riguardano solo il tema della "*governance*" ma riguardano principalmente le funzioni, a cosa devono servire questi enti e se devono servire?

Parliamoci chiaro, noi questi enti li stiamo tenendo prevalentemente in virtù del vincolo statutario che abbiamo, perché se non ci fosse stato l'articolo 15 dello Statuto, non c'è dubbio che la parola più chiara che questo Parlamento poteva scrivere in una legge era quello di azzerare le province così come le abbiamo conosciute. Non c'è dubbio che questa era la vera ragione di affrontare alla radice un problema di inefficienza e di inefficacia. Siamo vincolati da un sistema, ma credo che il vincolo che ci è dato dallo Statuto ci consente comunque di provare a razionalizzare e, soprattutto, a specializzare la funzione dei liberi consorzi.

Infine, ai colleghi che pensano che qui stasera non stiamo facendo nulla o stiamo semplicemente facendo "obbrobri" o lasciamo le cose come stanno, vorrei ricordare che in questo Paese si dibatte delle province da molti anni e fino ad oggi.

Questa è comunque la Regione che fa una legge che non azzerava le province, ma le supera, e nello stesso tempo è la prima Regione in Italia, ancor prima del Parlamento nazionale, che avvia le procedure per costituire le città metropolitane.

Io non giudico il Parlamento siciliano per i primati, però non c'è dubbio che ogni tanto dovremmo essere orgogliosi, piuttosto che essere noi i peggiori nemici di noi stessi, del fatto che questo Parlamento si misura sul tema dell'assetto istituzionale di una grande questione - che l'onorevole Formica non conosce perché vive in un paesino - che la dimensione metropolitana è il vivere in una

grande area. Lo dico a chi, come me, vive ed è cresciuto in una grande città e sa che negli ultimi vent'anni Palermo ha perso oltre centomila abitanti che non si sono trasferiti al Nord (qualcuno pure), ma si sono trasferiti a Carini, a Bagheria, in un sistema di *hinterland* dove i cittadini si sono mossi ma i servizi sono rimasti quelli di vent'anni prima.

E allora, o ci poniamo il problema di come la politica definisce gli assetti funzionali a garantire la qualità della vita dei cittadini o altrimenti la politica non serve, è politicinese, è politicismo.

Ecco perché noi oggi facciamo una legge che non ha risolto tutti i problemi, ma che avvia quel processo di cambiamento di cui la Sicilia deve vivere con orgoglio e con speranza il fatto che questa Terra può cambiare.

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge nn. 642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Ineleggibilità ed incompatibilità degli amministratori dei liberi consorzi comunali e delle Città metropolitane» (nn. 642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A)

Indico la votazione per scrutinio nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Alloro, Anselmo, Arancio, Ardizzone, Barbagallo, Cappello, Cascio S., Ciaccio, Ciancio, Cimino, Cirone, Coltraro, Cracolici, Crocetta, Currenti, D'Agostino, Di Giacinto, Digiacomo, Dina, Dipasquale, Fazio, Ferrandelli, Ferreri, Firetto, Forzese, Foti, Gianni, Greco M., Gucciardi, Laccoto, Lantieri, La Rocca, Leanza, Lentini, Lo Giudice, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Micciché, Milazzo A., Nicotra, Oddo, Palmeri, Panarello, Panepinto, Picciolo, Ragusa, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Sammartino, Siragusa, Sudano, Tamajo, Tancredi, Trizzino, Turano, Venturino, Vullo, Zafarana, Zito.

Votano no: Alongi, Assenza, Bandiera, Cascio F., Clemente, Cordaro, D'Asero, Falcone, Fontana, Formica, Ioppolo, Musumeci, Savona, Vinciullo.

Si astengono: Di Mauro, Federico.

Sono in congedo: La Rocca Ruvolo, Lo Sciuto.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti e votanti	78
Maggioranza	40
Favorevoli	62
Contrari	14
Astenuti	2

(L'Assemblea approva)

(Applausi)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di dare la parola al Presidente della Regione, mi sento di esprimere una grande soddisfazione per il lavoro che questo Parlamento, maggioranza, minoranza e opposizione, ha fatto.

Ringrazio il Parlamento nella sua interezza, anche per il metodo che stasera abbiamo introdotto.

Da alcuni parlamentari in parte è stato contestato - e mi dispiace se qualcuno ha pensato che si sia trattato di forzature - ma, più volte, si è parlato di qualità delle leggi.

Quello che mi premeva sottolineare ed evidenziare era la necessità che, comunque, ci fosse una legge chiara, leggibile; una legge che fosse di immediata applicazione.

Si può condividere o meno nel merito, comunque io credo che tutti assieme abbiamo fatto un buon lavoro. Di questo voglio ringraziare gli uffici dell'Assemblea regionale che hanno dato la massima disponibilità, ed è la dimostrazione che, quando non ci facciamo prendere dalla premura, dalla fretta di legiferare - anzi, forse siamo andati avanti troppo piano, a volte abbiamo esagerato nelle discussioni - alla fine, è uscito fuori un ottimo disegno di legge, che ha bisogno del suo percorso di maturazione nel territorio.

Devo dare atto al Governo che, rispetto al disegno di legge iniziale, quando si parlava di città metropolitane - perché è da lì che siamo partiti - e di municipalità, che sembrava un disegno di legge quasi forzato, di imposizione dall'alto ai territori, abbiamo fatto un notevole passo in avanti.

Da domani si avvia un percorso serio ed è chiaro che da stasera in Sicilia, comunque vada, non si parlerà più di province, ma si parlerà di liberi consorzi e di città metropolitane.

Ha chiesto di parlare il Presidente della Regione. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli deputati, un sentito ringraziamento all'intero Parlamento per l'approvazione del disegno di legge esitato.

Un ringraziamento perché il voto è stato un voto anche significativo, con una maggioranza ampia, che legittima un cambiamento e, se vogliamo, che passa alla storia della Sicilia.

Noi dobbiamo avere la consapevolezza che il disegno di legge che abbiamo esitato non è un testo di legge normale, è un testo che modifica l'assetto delle istituzioni in Sicilia e che passerà alla storia della Sicilia come l'introduzione dell'autonomia, come quando sono stati creati i comuni e adesso si sperimenta un nuovo modello di democrazia, che è diretta, che è partecipata, che evita enti intermedi inutili e la replicazione - come diceva bene l'onorevole Cracolici - di funzioni che, invece, devono essere veramente attribuite ad un ente e ad uno soltanto, per evitare una duplicazione di competenze e persino il caos delle competenze.

E' solo l'inizio, perché è chiaro che via facendo dovrà essere affinata la legge, dovrà avvenire soprattutto quel confronto democratico coi sindaci, ma anche coi funzionari, coi dirigenti, col personale delle province, che deve stare tranquillo, in quanto tutto il Parlamento ha assunto la decisione non solo di volerli confermare nel lavoro, ma addirittura di valorizzare nuove funzioni in un cammino che modifica profondamente la storia di questa Terra.

Insieme alle altre cose, è chiaro che nessuno si può attribuire meriti singoli, sarebbe scorretto farlo. Voglio ringraziare il relatore della Commissione, onorevole Cracolici, tutti i componenti della Commissione "Affari Istituzionali" per il lavoro svolto e tutti i parlamentari, a prescindere da come si siano collocati in questa vicenda, perché la democrazia è fatta di pensiero plurale e di opinioni che vanno tutte rispettate.

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

GRASSO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, vorrei semplicemente precisare che sono arrivata in ritardo alla votazione del disegno di legge, e quindi risulterò assente. Ma, come annunciato dal mio capogruppo, il mio voto alla legge è contrario.

TURANO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, cercavo l'assessore Cartabellotta che ho visto poc'anzi in Aula, perché in maniera telegrafica desidero rappresentare una emergenza che riguarda buona parte del territorio siciliano, e in particolare la provincia di Trapani.

Io non ho perso il vizio di fare politica e l'unica cosa che posso fare è parlare con le persone.

Stranamente è crollato il prezzo d'acquisto del mosto che le cantine sociali hanno nei magazzini, un crollo è pari al 70 per cento rispetto all'anno scorso: l'anno scorso si acquistava a 5,30 euro ad ettolitro, quest'anno si acquista a 2,10. Un crollo del 70 per cento non è giustificato dall'andamento di mercato se non da un cartello che ne condiziona il prezzo. A me serve poco che i colleghi vadano via, a me serve rappresentare il disagio che vivono alcune realtà della Sicilia.

A questo si aggiunge che l'assessore per l'agricoltura ha emanato un bando col quale si dà 10 punti percentuali a chi è in grado di garantire la filiera della distribuzione, ed io ho il sospetto che dietro questa distribuzione vi sia il vantaggio delle grandi cantine vinicole siciliane a svantaggio, chiaramente, dei consorziati delle cantine sociali.

Sono qui a rappresentare un fatto delicato, mi rendo conto che l'Aula è stanca per affrontare questo argomento, ma poiché il bando scade il 28 marzo e l'assessore non si preoccupa di chiarire con estrema precisione quali sono gli effetti di questo punteggio, che andrebbe a favore di alcune grandi cantine, io ho il dovere di rappresentarlo e di chiederne domani la risposta qualora questa sera non dovesse arrivare.

PRESIDENTE. Onorevole Turano, sono sicuro che il Presidente Crocetta si è mimetizzato tra i banchi insieme ai deputati del Movimento Cinque Stelle, quindi lei è stato ascoltato ai massimi livelli, e le daranno risposta.

Il Presidente comunica che, a seguito della votazione finale del disegno di legge nn. 642/A ed altri "Istituzione dei liberi consorzi comunali e delle Città metropolitane", il disegno di legge nn. 642 ed altri - Stralcio I/A "Norme transitorie in materia di proroga delle gestioni commissariali provinciali" è da intendersi superato, a seguito dell'approvazione dell'art. 12.

Pertanto, verrà espunto dall'ordine del giorno dell'Assemblea.

Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, mercoledì 12 marzo 2014, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - “Ineleggibilità ed incompatibilità degli amministratori dei liberi consorzi comunali e delle Città metropolitane.” (nn. 642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A Stralcio II/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Cracolici

- 2) - “Disposizioni per la riqualificazione dei beni immobili confiscati alla criminalità organizzata.” (nn. 579-607 IV stralcio – 623/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Trizzino

- 3) - “Disposizioni in materia di pagamenti della Pubblica Amministrazione. Anticipazione finanziaria alla società Riscossione Sicilia.” (n. 500/A)

Relatore: on. Di Giacinto

- 4) - “Modifiche alla legge regionale 20 aprile 1976, n. 35.” (nn. 127-30/A)

Relatore: on. Cappello

- 5) - “Norme per la tutela della salute e del territorio dai rischi derivanti dall’amianto.” (nn. 381-3-306-346/A)

Relatore: on. Cascio S.

- 6) - “Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 *ter*, comma 2, dello Statuto recante 'Modifiche dello Statuto della Regione siciliana aventi ad oggetto disposizioni in materia di ripudio della mafia a tutela dei diritti fondamentali dei cittadini, delle libertà civili, politiche, economiche e sociali’. (n. 223/A)

Relatore: on. Malafarina

- 7) - “Norme relative al funzionamento della forma di governo regionale, alla nomina ed alla revoca degli assessori, alla conclusione anticipata della legislatura, in attuazione degli articoli 9, 10, 41 *bis* e 8 *bis* dello Statuto della Regione.” (n. 433/A)

Relatore: on. Turano

- 8) - “Osservatorio equità e giustizia nelle filiere agricole e alimentari”. (n. 348/A)

Relatore: on. Alongi

- 9) - “Nuove norme in materia di panificazione”. (n. 1/A)

Relatore: on. Lombardo

- 10) - “Norme per la prevenzione delle patologie del cavo orale”. (n. 475/A)

Relatore: on. Picciolo

- 11) - “Anagrafe scolastica regionale”. (n. 535/A)

Relatore: on. Greco M.

- 12) - “Istituzione degli ecomusei della Sicilia”. (n. 7/A)

Relatore: on. Maggio

- 13) - “Modifiche alla legge regionale 10 agosto 2012, n. 47. Autorità Garante della persona con disabilità nella Regione”. (n. 528/A)

Relatore: on. Anselmo

La seduta è tolta alle ore 21.51

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile

Capo dell'Ufficio del regolamento e dei resoconti

dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO 1**Risposte scritte ad interrogazioni - Rubrica «Beni culturali ed Identità siciliana»**

MARZIANO - CIRONE. - *«All'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:*

nei giorni scorsi, una parte significativa del muro di una delle pareti del Rivellino è crollata determinando anche la caduta di un lampione dell'illuminazione pubblica ed un conseguente cortocircuito;

a seguito del crollo, sono intervenuti i vigili del fuoco e gli uffici tecnici comunali che hanno sottolineato quanto l'area interessata fosse già da tempo a rischio crollo;

l'associazione Italia Nostra ha presentato alla Procura della Repubblica di Siracusa un esposto-denuncia per chiedere di accertare i fatti, valutare gli atti ed i comportamenti adottati ed eventualmente, se penalmente rilevanti, di procedere nei confronti dei soggetti responsabili;

considerato che:

l'antico Rivellino Quintana è un'opera realizzata dagli spagnoli negli ultimi anni del XVI sec., nell'ambito di una operazione di difesa dell'isola dalle frequenti incursioni barbaresche;

l'opera in oggetto costituisce un pezzo importante del numeroso patrimonio storico-culturale della città di Augusta ed è parte qualificante del paesaggio urbano, così come tutto il complesso delle fortificazioni d'epoca spagnola poste all'ingresso dell'Isola;

rilevato che da notizie di stampa si apprende di un progetto di consolidamento di tutto il vecchio ponte che unisce Augusta-Isola alla terraferma che verrà presentato dalla Soprintendenza ai Beni Culturali di Siracusa alla Regione;

per sapere:

se risponda al vero che sia stato già redatto un progetto di consolidamento ed eventualmente in quale fase si trovi l'iter procedurale;

se non ritenga opportuno, alla luce dei rilievi tecnici, intervenire rapidamente allo scopo di dare avvio concreto alla fase progettuale e alle conseguenti opere di consolidamento del ponte Rivellino garantendo in tal modo l'incolumità pubblica e contestualmente la salvaguardia del patrimonio storico-culturale della provincia aretusea». (509)

Risposta. - «Facendo seguito all'interrogazione e alla mozione di cui all'oggetto, si trasmette la risposta richiesta.

Con comunicazione n. 12944/2013 da parte del Comune di Augusta, veniva segnalato il parziale cedimento di una porzione angolare del c.d. "rivellino Quintana", in seguito al quale personale tecnico della Soprintendenza per i BB.CC.AA. di Siracusa, esperiva idoneo sopralluogo per accertare la reale entità del dissesto, i cui esiti furono riportati nel verbale del 5.03.2013.

Con nota 4819 dello 08.04.2013, la stessa Soprintendenza comunicava al Comune di Augusta le risultanze del sopralluogo e degli accertamenti compiuti; ad essa sono seguiti ulteriori

approfondimenti, che hanno messo in evidenza gli interventi di trasformazione e modifica della originaria configurazione, cui si deve l'alterazione della primigenia consistenza, oltre la determinazione delle dimensioni attuali, frutto dell'esecuzione di un intervento di allargamento delle sponde in occasione della moderna sistemazione.

E' stata poi eseguita la verifica della titolarità del bene, orientata all'accertamento delle proprietà demaniali. Come indicato anche nella succitata nota 4819, la particella 20 identificativa del sito denominato "rivellino Quintana" interessato al crollo parziale, non risulta tra quelle trasferite dal Demanio dello Stato alla Regione Siciliana, ramo storico-artistico: ne consegue che il bene non è nella disponibilità di questa amministrazione e che il crollo verificatosi nel manufatto di cui trattasi investe solo marginalmente le competenze di questo Assessorato.

Purtuttavia, lo scorso 10 maggio la scrivente, unitamente ai responsabili della Soprintendenza BB.CC.AA. di Siracusa e ai tecnici del Comune di Augusta effettuava un sopralluogo presso le mura, per verificare lo stato del "rivellino Quintana" e avviare immediatamente rapporti con la Commissione straordinaria del Comune di Augusta.

Conseguentemente da quest'ultima è stata formulata apposita istanza a questo Assessorato, con la richiesta di un intervento che evitasse l'aggravarsi del danno.

Condividendo la necessità di un'azione di recupero e consolidamento della struttura, questo Assessorato, avendo provveduto all'impinguamento del competente capitolo di spesa, dopo l'approvazione del bilancio, potrà programmare, oltre a numerosi altri, un intervento che riguardi il bene in oggetto.

Con l'auspicio di avere esaurientemente precisato il tema oggetto dell'interrogazione rivolta, si resta a disposizione per ogni chiarimento fosse ritenuto necessario.

Con osservanza».

L'Assessore
Mariarita Sgarlata

LA ROCCA - ZAFARANA - CANCELLERI - TRIZZINO - MANGIACAVALLO - ZITO - CIACCIO-SIRAGUSA-TANCREDI-CIANCIO-FOTI-FERRERI PALMERI-CAPPELLO -.
«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che oggi, più che mai, appare necessario rimettere in moto l'economia italiana nonché della Regione siciliana e che pertanto è necessario partire dalla riorganizzazione e conseguenziale valorizzazione del nostro patrimonio culturale;

rilevato che nessuna rappresentanza dei musei della Regione siciliana ha partecipato alla Giornata internazionale dei Musei 2013 dello scorso 18 maggio, durante la quale si è svolto inoltre l'evento europeo 'La notte dei musei';

la medesima assenza si è registrata in occasione dell'evento 'Invasioni digitali', tenutosi nella settimana fra il 20 e il 28 Aprile 2013, nel quale era prevista l'organizzazione di diversi mini-eventi (invasioni) presso musei e luoghi d'arte italiani; iniziativa principalmente rivolta a blogger, instagrammer, appassionati di fotografia e a qualsiasi persona attiva sui social media ed il cui obiettivo è quello di diffondere la cultura dell'utilizzo di internet e dei social media per la promozione e diffusione del nostro patrimonio culturale;

dal dicembre dell'anno 2008 è accessibile online un prototipo di sito web, www.europeana.eu, nonché una biblioteca digitale europea che garantisce l'accesso a circa 2 milioni di oggetti digitali;

considerato che le risorse digitali del sopra citato portale sono selezionate tra quelle già digitalizzate nell'ambito di archivi, biblioteche, musei e archivi audiovisivi;

preso atto delle proposte nate nel corso del primo Forum siciliano sul turismo, tenutosi lunedì 20 maggio presso l'Ars;

per sapere se non ritengano opportuno:

adottare le misure necessarie al fine di ottimizzare e valorizzare i beni culturali, prendendo parte ad iniziative locali, nazionali, internazionali;

organizzare percorsi (che uniscano enogastronomia, cultura e spettacoli) ed iniziative in maniera organica e pianificata in modo sia di creare sinergie fra pubblico e privato, sia di fare un'adeguata promozione degli eventi, anche al di fuori del territorio siciliano;

realizzare degli archivi digitali con l'ausilio di stagisti;

ampliare gli orari e le giornate di apertura dei beni culturali, adeguandoli in maniera congrua alle reali necessità turistiche». (817)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «In riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.

Considerate le osservazioni espresse in premessa dall'on.le interrogante, si riferisce che la Scrivente sin dall'inizio del suo mandato ha orientato l'operato di questo Assessorato ritenendo un'assoluta priorità la promozione e la valorizzazione del patrimonio culturale siciliano.

Avendo riscontrato nel testo dell'interrogazione informazioni fallaci, si ritiene necessario fare alcune puntualizzazioni.

La notizia della mancata adesione di questo Assessorato all'iniziativa #INVASIONIDIGITALI è erronea. Le invasioni digitali, coordinate dalla dott.ssa Elisa Bonacini, si sono svolte in Sicilia, in tutto 33, anche con il patrocinio di questo Assessorato. E' stato così possibile effettuare alcune delle invasioni organizzate presso musei e parchi di proprietà regionale, aperti per la prima volta per iniziative di comunicazione e valorizzazione del patrimonio culturale. Per la prossima edizione #invasionidigitali/2014, la Scrivente intende promuovere ulteriormente l'evento sul territorio, in modo da garantire un'adesione quanto più consistente possibile.

In merito al punto 1) dell'interrogazione de qua, si invita l'onorevole interrogante ad apprezzare la recente riforma del Dipartimento, operata da questo Assessorato proprio al fine di migliorare l'offerta culturale attraverso una razionalizzazione delle risorse e dei costi nel rispetto della spending review e del principio di efficienza e di economicità. L'assetto del 2010, costituito da 270 unità operative, a causa dell'eccessiva parcellizzazione della struttura, ha finito per frammentare la gestione della spesa comunitaria e incrinare la presenza sul territorio delle Soprintendenze, indebolendone non poco la capacità di controllo e l'operatività. La riforma consentirà un immediato rilancio dei beni culturali per una loro corretta fruizione, valorizzazione e gestione.

Per quanto attiene alle misure relative alla valorizzazione dei beni culturali, con particolare riferimento alla partecipazione ad iniziative locali, nazionali e internazionali come richiesto dall'onorevole interrogante, si rammenta che questo Assessorato, anche attraverso le diverse articolazioni territoriali ha promosso numerose iniziative di valorizzazione e fruizione innovativa, come percorsi culturali, mostre e rassegne, anche al di fuori del territorio siciliano. Va considerata, peraltro, la scelta di avvalersi di attività musicali, teatrali e cinematografiche per la valorizzazione dei siti culturali regionali, con il risultato di raggiungere un pubblico sempre più vasto ed eterogeneo e con l'obiettivo finale di far crescere nei cittadini un interesse diffuso per la cultura.

Tuttavia, la genericità e l'ampiezza dei quesiti posti non consente una elencazione dettagliata di tutte le iniziative, eventualmente individuabili nei siti web di Musei, Gallerie, Parchi e ogni altro organismo posto sotto il controllo di questo Assessorato.

La Scrivente ha inoltre provveduto a riproporre il decreto che individua i beni inamovibili e contestualmente regola il principio della reciprocità dei prestiti (DA 1771/2013). Il decreto indica le modalità e limita, se necessario, l'esportazione e il prestito dei beni culturali fuori dalla Sicilia. Inoltre, nei casi di prestito si prevede il pagamento di un canone calcolato con riferimento al valore assicurativo dell'opera. A seguito dell'attuazione del principio di reciprocità, considerata l'esiguità dei fondi di cui può disporre questo Assessorato, sono state programmate mostre di rilevanza internazionale. Tra le più ragguardevoli "Antonello da Messina" presso la Galleria Abatellis di Palermo e "Caravaggio e i Caravaggeschi", in programmazione per il 2015 presso il Museo Bellomo di Siracusa.

Infine, questo Assessorato ha aderito all'iniziativa *Bibliopride*, promossa dalla Associazione Italiana Biblioteche. Si è ritenuto di dover promuovere ogni possibile attività da svolgere sotto l'insegna del *Bibliopride*, presso le biblioteche dipendenti o tutelate dall'Assessorato, al fine di ampliare la conoscenza delle stesse e dei servizi resi al pubblico. I Dirigenti degli istituti hanno proposto iniziative di apertura straordinaria, esposizione del patrimonio, visita dei locali, incontri con autori e quanto altro possibile, anche in sinergia con gli operatori della filiera editoriale-libraria.

Per quanto attiene ai quesiti posti ai punti 2) e 4), è bene premettere che i dati sulle presenze dei visitatori nei siti regionali, a seguito di un'accurata ricognizione disposta dalla Scrivente, hanno mostrato una distribuzione sbilanciata, caratterizzata da una pressione a tratti eccessiva su alcuni siti e dalla quasi totale mancanza di conoscenza di altri. La Scrivente intende ovviare a questa situazione cercando di incrementare la conoscenza e la diffusione di informazioni sui secondi, favorendo la valorizzazione del 'patrimonio diffuso' che caratterizza l'isola. Questa attività può avere successo anche grazie al partenariato con enti locali e istituzioni *no profit* che possono contribuire valorizzando i siti minori. Si prevede, inoltre, di introdurre una serie di strumenti per facilitare questo processo anche attraverso la collaborazione con altri assessorati (in primis l'Assessorato Turismo e Spettacolo).

E ancora, si invita l'onorevole interrogante a considerare che la Scrivente dopo avere disposto una puntuale ricognizione dello stato complessivo di siti, musei, aree archeologiche, parchi di tutta la Sicilia, alla luce degli elementi acquisiti, ha dato avvio a tavoli tecnici con i capi d'istituto di nuova nomina, nonché con le OO.SS. al fine di:

concordare una migliore distribuzione/utilizzazione del personale di custodia e vigilanza, anche al fine di rimodulare e, ove possibile, ampliare gli orari di apertura e chiusura dei siti;

intervenire con installazione di videocamere;

automatizzare la biglietteria con installazione di dispositivi per l'emissione automatica di biglietti;

attuare la prevendita tramite operatori turistici, tabaccaï, on line ecc;

coinvolgere gli Enti locali nella fruibilità dei siti, utilizzando anche personale comunale in convenzione;

stipulare convenzioni con: Siciliantica, Archeoclub, Unuci, Carabinieri in pensione, ecc..

Quanto svolto consentirà, utilizzando al meglio le risorse umane disponibili e mettendo in campo le professionalità che ogni territorio esprime, di ampliare l'offerta culturale e la valorizzazione dei siti a dispetto della consistente contrazione delle risorse disponibili. Inoltre, l'Assessorato deve assumere un ruolo attivo nella partecipazione a bandi su fondi europei e internazionali nonché nell'utilizzo delle risorse comunitarie. Questa attività risulta trasversale rispetto alle altre perché consente di finanziare attività legate ai vari obiettivi che l'Assessorato intende raggiungere (tutela e valorizzazione, diffusione di nuove tecnologie, efficienza ed efficacia dell'azione della pubblica amministrazione, ecc...).

In merito al quesito posto al punto 3), si comunica che la Segreteria Tecnica della Scrivente ha recentemente dato impulso ad una approfondita ricognizione dello stato di fatto delle forme di comunicazione, fruizione e valorizzazione del patrimonio culturale messe in campo dagli uffici periferici, al fine di pervenire alla creazione di una banca dati - finora inesistente - delle risorse digitali di questo Assessorato. Quindi, si procederà avviando un piano attuativo mirato alla valorizzazione dei beni culturali attraverso adeguate strategie di marketing e comunicazione. I dati risultanti da tale censimento saranno oggetto di una o più giornate tematiche, specificamente rivolte a tutto il personale, sugli argomenti web, social network, nuove tecnologie per la cultura, marketing culturale, economia culturale etc.

L'Assessorato mira a sfruttare le nuove tecnologie per diffondere la conoscenza del patrimonio tangibile e intangibile siciliano fra la comunità locale e i visitatori potenziali e attuali. A questo fine, si propone di adottare tutti i possibili strumenti, direttamente e/o in collaborazione con istituzioni esterne all'Assessorato e con competenze specifiche nel settore.

Alla luce della situazione economica generale caratterizzata dalla riduzione dei fondi pubblici disponibili per il settore culturale e dalle sempre crescenti necessità che caratterizzano la tutela, gestione, e valorizzazione del nostro patrimonio, la Scrivente è consapevole delle potenzialità che possono derivare dal partenariato pubblico-privato (PPP). Per questo motivo intende introdurre regole chiare che possano assicurare il massimo beneficio per le parti coinvolte.

Inoltre, al portale aggregatore europeo di contenuti digitali EUROPEANA, cui fa cenno l'onorevole interrogante, il MiBATC e le strutture regionali periferiche contribuiscono con la fornitura di materiale digitale per i portali ministeriali (a loro volta aggregatori per Europeana) come CulturaItalia (portale unico del patrimonio italiano, basato sul principio dell'interoperabilità delle banche dati esistenti) e Musei D-Italia. **Per la Sicilia sono presenti 2360 risultati digitali, forniti dalle strutture periferiche di questo Assessorato.** Spin-off di CulturaItalia è il progetto Musei D-Italia, una piattaforma sui musei digitali italiani, interna alla piattaforma di CulturaItalia, avviata dal MiBAC. Per la Sicilia sono presenti le schede di 88 musei, 6 beni archeologici, 4 beni architettonici e 4 parchi e riserve, forniti dalle strutture periferiche di questo Assessorato.

Occorre rammentare che l'Assessorato è presente anche su **Facebook** e ospita nella propria pagina schede, Google Maps e virtual tour di Musei, Parchi e siti archeologici, nonché approfondimenti tematici, immagini e video. Ad essi si integrano numerosi portali gestiti da Soprintendenze, Parchi, Musei, Gallerie e Biblioteche, dedicati ai turisti, ma anche a ricercatori e operatori del settore.

Alla luce di quanto sopra comunicato, risulta evidente che questo Assessorato, dall'insediamento della Scrivente, ha concretamente dato impulso a numerose iniziative di valorizzazione del patrimonio culturale siciliano anche attraverso strumenti di comunicazione innovativi e operando in sinergia con le principali istituzioni culturali locali, nazionali e internazionali, in perfetta coerenza con la linea fortemente voluta dal Presidente Crocetta».

L'Assessore
Mariarita Sgarlata

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA. - «Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

alcuni Articoli del settimanale 'Magma', diretto dal Dott. La Rocca, ed alcune segnalazioni fatte allo scrivente primo firmatario dell'interrogazione su alcune anomalie che sono avvenute e stanno

continuando a perpetrarsi a Siracusa hanno attirato l'attenzione su possibili fenomeni edilizi speculativi;

il primo spunto viene dal n. 9 della rivista Magma del 20 aprile 2013 dal titolo 'La cementificazione una città. Il Sacco di Siracusa'. Nell'articolo si legge: 'Siamo alla vigilia di una immensa cementificazione che stravolgerà l'identità di una città unica al mondo, di una città definita dall'Unesco Patrimonio dell'umanità. Il nuovo Piano regolatore prevede la costruzione di due porti turistici, di otto villaggi turistici e di decine di condomini a schiera che prenderanno il posto dei resti archeologici e della natura incontaminata». Enzo Maiorca non aveva dubbi. Il nuovo strumento urbanistico di Siracusa - approvato nel 2007 - devasterà un territorio pieno di testimonianze storiche e naturalistiche tra le più importanti del pianeta. L'ex primatista del mondo di immersioni in apnea ha denunciato i politici invischiati in un «affaire» che frutterà ai cementificatori decine di milioni di euro. Chi sono? L'ex sindaco di centrodestra Giovanbattista 'Titti' Bufardecì, primo degli eletti in provincia alle ultime regionali con oltre 17mila voti, fino a due anni fa vicepresidente della Giunta regionale presieduta da Raffaele Lombardo, e l'ex sindaco Roberto Visentin, spalleggiati, secondo Maiorca, dall'ex ministro Stefania Prestigiacomo che quando c'è da spezzare una lancia, la spezza sempre a favore dei cementificatori';

'Dietro al nuovo 'sacco' di Siracusa - dopo quello perpetrato negli anni Settanta - si scorge l'ombra di Cosa Nostra. E si registrano anche le minacce a un cronista di settantatré anni, Salvatore Maiorca. Questo Piano regolatore - spiega Maiorca - è stato redatto su delle stime di crescita completamente errate: un sovradimensionamento di popolazione che a Siracusa non esiste. Siccome devono giustificare una dissennata colata di cemento, succede anche questo';

tali stime vengono riportate in un altro numero, il 10, della rivista Magma dove vi è un articolo dell'arch. Patti che riguarda il PRG di Siracusa (PRG Gabrielli) e le linee guida stravolte dalla politica siracusana. Ad un certo punto dell'articolo si legge: 'Il Piano regolatore redatto dal prof. Bruno Gabrielli, nominato dalla giunta Fatuzzo, era unanimemente riconosciuto validissimo per risolvere le criticità del tessuto urbanistico di Siracusa, ma subisce degli stravolgimenti sostanziali sia nelle linee guida sia nelle disposizioni successive dettate dal consiglio comunale. Le previsioni dell'amministrazione Bufardecì prevedevano l'incremento di 40.000 abitanti nei 10 anni di attuazione del Prg, per tale motivo il fabbisogno abitativo fu calcolato in 25 milioni di metri quadri. Questa previsione era smentita dalle previsioni del Cresme, il più importante istituto di ricerca in ambito edilizio, la cui previsione era di 12milioni di metri quadri, e da quanto avvenuto: nessun incremento di popolazione si è registrato a Siracusa negli ultimi 10 anni. A cosa servivano tutti questi metri quadri, ripeto più del 50% del fabbisogno necessario, è facile intuirlo, gli oneri di urbanizzazione che il comune ipoteticamente avrebbe incassato per il rilascio delle concessioni edilizie sarebbero serviti per coprire la spesa corrente del comune, inoltre il territorio divenne merce di scambio elettorale, quindi è facile affermare che chi ha amministrato Siracusa in quegli anni ha sbagliato tutto, non ha rispettato i cittadini e ha consentito una cementificazione selvaggia del territorio. Quando il Prg è stato discusso in consiglio comunale lo strumento fu aggredito con logiche clientelari da parte dei consiglieri della maggioranza';

in questa logica speculativa ed antieconomica si sta andando a costruire in aree prossime, se non direttamente sopra, a siti archeologici importanti come le mura Dionigiane, le catacombe di Santa Lucia, alcuni resti archeologici sulla balza di Acradina e altre aree dalla forte rilevanza storica;

nel n. 15 del citato 'MAGMA', alla pag. 20, sono pubblicate foto che attestano un primo già evidente cedimento strutturale della prima palazzina quasi ultimata. Le foto mostrano l'immediato intervento riparatore fatto dalla ditta costruttrice;

considerato che:

un esposto consegnato all'attenzione della Procura della Repubblica evidenzierebbe alcune irregolarità su delle costruzioni che si stanno erigendo nella prossimità delle catacombe di Santa Lucia. L'esposto depositato parte da un'iniziativa di alcuni cittadini del posto che non si sono tappati gli occhi e la bocca ma hanno avuto il coraggio di segnalare l'anomalia.

Nell'esposto si legge che: 'In Siracusa, all'interno dell'area delimitata da via Pordenone e via Napoli, all'interno di aree sottoposte a vincolo archeologico e paesaggistico, tutelate dall'art.142 Decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42, sono in corso interventi di movimento terra, misurazioni e tracciamento di fondazioni di opere edilizie. In prossimità dei luoghi non è ancora stato apposto alcun cartello dal quale sia possibile appurare il nome della ditta che sta realizzando gli interventi, né la loro natura, né tanto meno se siano stati regolarmente autorizzati dalle autorità competenti. Si fa presente che la scorsa primavera, in una parte dell'area in questione, sono stati effettuati dei lavori di scavo, oggetto di probabile edificazione, subito sospesi dalla Soprintendenza per il rinvenimento di reperti archeologici, peraltro visibili ad occhio nudo: riteniamo che tali reperti, costituiti prevalentemente da mura, possano prolungarsi anche nell'area oggetto dei summenzionati interventi ed esserne di conseguenza danneggiati irreparabilmente.

Il terreno ha inoltre manifestato dei cedimenti per la presenza di grotte sottostanti, probabilmente collegate alle Catacombe di Santa Lucia. Sempre in riferimento all'area in questione, era stato precedentemente approntato da parte di un comitato siracusano un progetto di parco/giardino urbano realizzabile a basso costo. Tale progetto avrebbe dato l'opportunità al quartiere S. Lucia di riqualificare l'area ed usufruire di un utile polmone verde con servizi relativi, valorizzando la realtà archeologica del quartiere.

Si sottolinea infine che nel Piano Paesistico di imminente applicazione la zona in oggetto appartiene alla categoria S1 (attrezzature per l'istruzione dell'obbligo). Effettivamente un luogo simile potrebbe essere utilizzato come polmone verde con relativi servizi, parco giochi fruibile anche dai ragazzi degli Istituti scolastici limitrofi';

sempre sul n.9 della rivista Magma si legge: 'l'impresa Gecos di Floridia che inizia a costruire un palazzo che è ormai quasi ultimato, e già accanto a esso ci sono le fondamenta di un altro. Corri a vedere le carte e, sì, secondo il Prg in vigore all'atto dell'acquisto, l'area era classificata come S1, che sarebbe attrezzature per l'istruzione e, comunque, area attrezzata a verde. E' il febbraio del 2012, più di un anno fa, quando il quartiere si attrezza per aggredire l'abuso con raccolte di firme, segnalazioni al prefetto.

Coinvolgendo, ovviamente, le istituzioni di palazzo Vermexio. Era arrivato persino un segnale chiaro: stop ai lavori perché durante gli scavi era stata trovata una tomba di epoca tarda. Ma anche resti di una strada antica. Che poi non era neppure una novità, perché oggetti simili erano stati trovati anche nel terreno adiacente a quello in questione e un'altra impresa intenzionata a costruire aveva già dovuto sospendere tutto. Poi il libera tutti» della soprintendenza';

'Nel conto vanno messe anche le ombre sulla concessione edilizia data (con la messa in scena di commedie dell'equivoco) alla Ge.co.s che, tranquillamente, continua a costruire. Nel conto ci sarebbe un'altra segnalazione in prefettura giacché la zona è a rischio sismico (nella parte sottostante

al terreno in questione ci sono le grotte di Santa Lucia): anche in questo caso, finora inutili le sollecitazioni a fornire qualche dettaglio';

la Ge.co.s Immobiliare s.r.l di Gaetano Sala con una nota diretta alla Soprintendenza di Siracusa, depositata in data 20 marzo 2012 prot. n. 4628, evince come la concessione edilizia, la n. 306/11, è stata rilasciata dal comune di Siracusa in data 27 ottobre 2011. In funzione del Codice Urbani sui beni culturali (D.Lgs. 24/2004) l'area in esame è classificata come sito di interesse archeologico ex art. 142, lettera m. Nella stessa nota, la Ge.co.s si oppone a tale classificazione, ex art. 143, comma 1, lettera c;

per sapere se non ritengano:

di verificare se gli interventi illustrati in premessa siano conformi alle leggi vigenti in materia urbanistica, di tutela del patrimonio culturale e alle prescrizioni in materia di tutela dei beni paesaggistici, vincolati ai sensi e per gli effetti delle leggi n. 1497 e 1089 del 1939, oggi trasfuse nel D.lgs n. 42/04, Codice dei Beni culturali e Ambientali (Codice Urbani);

in caso di irregolarità degli interventi, svolti gli accertamenti ritenuti necessari, di adottare i provvedimenti necessari alla tutela dell'area, nonché di intervenire in ordine alle eventuali condotte illecite individuabili nei fatti sopra esposti; di eseguire dei sondaggi e delle prove geologiche sul terreno in esame per definire quale sia la consistenza dello stesso e se vi sia la presenza di grotte o cavità che potrebbero compromettere la stabilità degli edifici in caso di sisma;

una relazione sulla cronistoria delle autorizzazioni date in aree importanti dal punto di vista storico e culturale, specificando il perchè di alcune decisioni prese e poi rimesse in discussione dalla Soprintendenza e dal Comune di Siracusa». (1304)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «Facendo seguito all'interrogazione in oggetto, si trasmette la risposta richiesta.

L'interrogazione fa riferimento ad alcuni articoli pubblicati sui nn. 9, 10 e 15 della rivista MAGMA (anno 2013), relativi a presunte edificazioni irregolari nell'area urbana di Siracusa compresa tra Via Pordenone e Via Napoli.

Verificati gli atti in possesso dell'amministrazione, si è accertato che la Ditta Edilkabb s.r.l. ha presentato alla Soprintendenza BB.CC.AA. di Siracusa, in data 03.02.2011, istanza di autorizzazione per la realizzazione di "Un complesso edilizio composto da una palazzina, sei ville a schiera e una villa singola da erigersi in un lotto di terreno sito in Via Milano, parallela di Via Napoli (F. 46, plle 480, 65, 321, 453, 488, 487)".

Il progetto non interessa un'area sottoposta a formale provvedimento di vincolo archeologico: purtuttavia ricade in una zona (Cda S. Giuliano) per la quale è nota la presenza di ipogei ellenistici e necropoli tardo-romane. Pertanto, la U.O. Beni Archeologici ha formalmente richiesto la verifica preventiva dell'interesse archeologico, eseguita dalla Ditta a proprie spese, nell'area di sedime dei fabbricati in progetto.

A seguito di tali verifiche, condotte da uno specialista archeologo, è stata accertata esclusivamente la presenza di una piccola latomia di superficie in prossimità dell'area ovest del lotto. La Ditta Edilkabb s.r.l. ha pertanto presentato una proposta di variante che prevede la modifica della destinazione d'uso della zona interessata dai rinvenimenti (da ZCV, zona di concentrazione volumetrica, a S3, zona di pertinenza), in modo da consentire la salvaguardia e fruizione di manufatti archeologici messi in luce.

Atteso che la nuova destinazione a S3 dell'area su cui ricade l'antica latomia consente una sua conservazione e musealizzazione in loco, la Soprintendenza, con parere congiunto delle UU.OO. Beni archeologici e Beni paesaggistici, ha espresso parere favorevole alla nuova distribuzione delle aree edificabili.

Con delibera n. 23 del 2012 il Consiglio Comunale di Siracusa ha approvato le "Modifiche delle prescrizioni indicative del sub comparto d'intervento a80b di Via Napoli, non incidenti sui contenuti prescrittivi della scheda norma".

L'area assentita in variante per la traslazione dell'edificio risulta essere già compromessa in misura radicale (abbassamento di quota in alcuni punti fino alla roccia) dalle fondazioni delle preesistenti costruzioni, riferibili agli anni Cinquanta - Sessanta, non completate, motivo per cui l'area è stata a lungo utilizzata come discarica e in ogni caso qualunque elemento archeologico originariamente presente è stato asportato nel corso dei lavori di quegli anni.

Relativamente alla Ditta GECOS s.r.l., si è verificato che, in qualità di titolare della C.E. n. 306/11 rilasciata dal Comune di Siracusa, ai sensi dell'art. 4 delle NTA del vigente PRG, ha dato comunicazione scritta a questo Ufficio dell'inizio lavori. L'area oggetto di intervento, a nord della proprietà Edilkabb s.r.l., non è sottoposta a formale provvedimento di vincolo archeologico.

A seguito di sopralluogo, è stata accertata la presenza nell'area oggetto dei lavori del piano roccioso di una latomia di superficie, molto eroso e mal conservato per la cattiva qualità della calcarenite, costituente lembo terminale della vicina latomia (ricadente sui terreni di proprietà della Ditta Edilkabb s.r.l.).

La Ditta, sotto la sorveglianza del personale della U.O. Beni archeologici, ha proceduto alla pulitura del banco roccioso e al rilievo di dettaglio dei tagli della latomia. Ricontrata la presenza di due blocchi, al fine della loro salvaguardia, la Ditta, su richiesta della Soprintendenza, ha presentato proposta di variante al progetto dell'edificio sud.

Alla variante, che ha comportato una lieve rotazione dell'edificio in progetto, la Soprintendenza ha espresso parere favorevole.

La Soprintendenza ha, in conclusione, evidenziato che l'area di che trattasi, compresa tra Via Napoli e Via Pordenone, non ha alcuna relazione con le Catacombe di S. Lucia, poste notevolmente più a sud, e che dalle indagini effettuate nessuna tomba di epoca tarda insiste sulla stessa area, come erroneamente riportato nei succitati articoli di stampa.

Va, infine, aggiunto che nel corso dei lavori (seguiti, si ribadisce, dai responsabili della Soprintendenza con particolare attenzione, dato il clima surriscaldato dall'attenzione mediatica attivata dalle proteste dei residenti nelle aree immediatamente confinanti e a seguito delle segnalazioni stampa allarmistiche già menzionate), gli atti della pratica, compresa di verbali dell'attività dell'Ufficio, sono stati acquisiti dall'A.G., che ha richiesto l'audizione dei funzionari e ha concluso, non ravvisando alcun elemento di irregolarità, il procedimento, con la sua archiviazione.

Con l'auspicio di avere esaurientemente precisato il tema oggetto dell'interrogazione rivolta, si resta a disposizione per ogni chiarimento fosse ritenuto necessario.

Con osservanza».

L'Assessore
Mariarita Sgarlata

FIRETTO - LA ROCCA - D'AGOSTINO - ANSELMO - MICCICHE' - SORBELLO - RAGUSA - TURANO - DINA - VINCIULLO. - *«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:*

risulta che l'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana - dopo lunga e riservata riflessione - ha provveduto a nominare i vertici delle Sovrintendenze della Regione;

tali nomine sono state adottate, secondo quanto dichiarato dall'Assessore Sgarlata agli organi di informazione, 'compatibilmente con le qualifiche di dirigenti di seconda e terza fascia' ed avendo guardato 'finalmente ai curricula' ed 'al merito';

non si comprendono, e dovrebbero essere meglio esplicitate, le dichiarazioni rese dall'assessore e riportate dalla stampa relative alla 'scelta dei migliori' e la resistenza al pressing della politica;

proprio dai titoli e dalle professionalità individuate dall'Assessore Sgarlata si rileva che la scelta si è orientata su archeologi, architetti ed antropologi, senza uno specifico principio di unitarietà delle professionalità che avrebbe dovuto ispirare l'individuazione e la nomina;

non si comprende quindi, attesa tale difformità delle diverse professionalità incaricate, quali siano stati i criteri che hanno ispirato le scelte effettuate dall'Assessore;

il contratto relativo all'incarico della Sovrintendenza di Siracusa sarebbe dovuto scadere nel 2014 ed è stato quindi rescisso anticipatamente per consentire la nomina del nuovo Sovrintendente;

atteso che ben altre ragioni rispetto a quelle evidenziate dall'Assessore Sgarlata sembrerebbero avere ispirato l'attività di nomina dei responsabili delle Sovrintendenze, e per le quali l'Assessore ha espresso il suo ringraziamento al Presidente Crocetta;

per sapere quali siano stati, indipendentemente dalle dichiarazioni dell'Assessore Sgarlata, i criteri che abbiano ispirato le nomine dei Sovrintendenti e quali pressioni l'Assessore abbia ricevuto e da chi nonché la ragione per cui si sia proceduto alla nomina del nuovo Sovrintendente di Siracusa, rescindendo anticipatamente il precedente contratto». (1463)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «Facendo seguito all'interrogazione in oggetto, si trasmette la risposta richiesta.

In merito ai criteri di nomina dei Soprintendenti, questa Amministrazione ha operato sulla base dei criteri generali per il conferimento degli incarichi dirigenziali di cui al D.D.G. n. 1512 del 9.07.2010 e successive modifiche e integrazioni, procedendo ad una valutazione comparata dei curricula allegati alle suddette istanze, al fine di verificare che le attitudini, le capacità professionali, le precedenti esperienze dirigenziali, i titoli posseduti risultassero congrui rispetto alle competenze e ai programmi propri del Servizio da attribuire.

Ai fini della valutazione delle attitudini e delle capacità professionali, sono state privilegiate le esperienze maturate nel tempo in incarichi di direzione svolti presso l'Amministrazione regionale dei beni culturali, tenendo altresì conto della fascia di appartenenza; inoltre, tra i dirigenti in tal senso individuati, sono stati considerati i risultati conseguiti con riferimento agli obiettivi prefissati e alle relative valutazioni conseguite nell'ultimo triennio; in via immediatamente successiva, tra i dirigenti individuati in forza dei criteri di cui ai punti sopra esposti, è stata valutata l'attinenza tra il titolo di studio posseduto e l'eventuale specializzazione, e l'incarico da ricoprire.

Sul secondo quesito, premesso che con il DDG 2372 del 26 agosto 2013, così come modificato dal DDG 2890 del 27 settembre 2013, in attuazione del D.P. Reg. 7 agosto 2013, n. 237 in esecuzione della Deliberazione della Giunta regionale n. 260 del 17 luglio 2013, è stato definito il nuovo assetto organizzativo del Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana.

Le fasi successive hanno sinteticamente riguardato il formale avvio del procedimento di revoca degli incarichi di preposizione dirigenziale precedentemente conferiti ai Soprintendenti di cui all'interrogazione in oggetto, ovvero al Soprintendente per i Beni Culturali di Caltanissetta, al Soprintendente per i Beni Culturali di Siracusa, al Soprintendente per i Beni Culturali di Trapani e al Soprintendente per i Beni Culturali del Mare, in conformità a quanto disposto dall'art. 41, comma 1, lett. A) del CCRL del personale con qualifica dirigenziale della Regione, sussistendo le motivate ragioni organizzative e gestionali ivi previste.

I provvedimenti di revoca, preceduti dalla notifica ai diretti interessati dell'avvio del procedimento, sono stati adottati nel pieno rispetto del CCRL dell'area della dirigenza vigente. Infatti il riassetto organizzativo del Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana, di cui al DDG 2372/2013 ha determinato, oltre ad una riorganizzazione interna, una modifica sostanziale delle competenze di varie strutture intermedie dello stesso dipartimento, tra le quali le quattro Soprintendenze sopra citate.

Sussistono pertanto le motivate ragioni organizzative e gestionali che hanno comportato la revoca degli incarichi in conformità a quanto previsto dalla sopracitata norma del CCRL della dirigenza.

Con l'auspicio di avere esaurientemente precisato il tema oggetto dell'interrogazione rivolta, si resta a disposizione per ogni chiarimento fosse ritenuto necessario.

Con osservanza».

L'Assessore
Mariarita Sgarlata

POGLIESE - CASCIO F. - VINCIULLO - ASSENZA -MILAZZO G. - ALONGI. - «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:*

il D.P.R. n. 246 del 1985, (articoli 2 e 11), stabilisce che tutti gli immobili ex sedi della GIL (Gioventù del Littorio) vengano trasferiti alle Regioni che, a loro volta, devono destinarli agli Enti Regionali per il diritto allo studio universitario (ERSU);

nel comune di Catania, in via del Plebiscito n. 782, è sito un vasto immobile di rilevante valore storico e architettonico di proprietà della Regione siciliana che, per circa 20 anni, è stato illegittimamente e abusivamente occupato dal centro sociale Experia;

l'immobile, già sede dell'ente della Gioventù Italiana del Littorio, è stato trasferito in proprietà della Regione in forza degli artt. 2 e 11 del richiamato DPR 246/85;

il 30 ottobre 2009, le forze dell'ordine, dopo infinite polemiche, sgomberarono i locali occupati dal centro sociale Experia;

i suddetti locali versano in condizioni fatiscenti;

già nel 2009, la Soprintendenza dei beni culturali di Catania stabilì che la riqualificazione dei locali sarebbe avvenuta in maniera tempestiva, fissando la data di consegna dei lavori non oltre la fine del 2010, per una spesa complessiva di 500 mila euro;

per sapere quali iniziative il Governo della Regione intenda adottare per accelerare i tempi di riqualificazione dell'immobile, affinché l'ERSU di Catania possa finalmente entrare in possesso dell'immobile come previsto dal D.P.R. n.246 del 1985 e destinarlo così agli studenti universitari dell'ateneo di Catania». (1466)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «Facendo seguito all'interrogazione in oggetto, si trasmette la risposta richiesta.

Dagli atti fornitici dalla Soprintendenza di Catania si riscontra quanto segue:

la stessa, nel mese di novembre 2009, ha costituito con professionalità interne un gruppo di progettazione (incarico in data 11.11.2009, prot. n. 3361) per la redazione del progetto di "Rifunzionalizzazione dei locali dell'ex GIL (già teatro educativo della Casa del Balilla).

In data 16 aprile 2010, prot. 909 è stato trasmesso il progetto definitivo al Dipartimento Regionale BB.CC. e I.S., con la richiesta di accesso ai finanziamenti PO FESR 2007-2013.

In data 24.05.2011 con D.D.G. 785 è stato inserito fra i progetti ammessi a finanziamento per un importo pari ad € 3.035.000,00 e successivamente, in data 20.03.2013, con D.D.G. 618, (registr. alla Corte dei Conti il 15.05.2013) è stato emesso il decreto di approvazione finale per il medesimo importo.

Pubblicato il bando nella Gazzetta n. 12 in data 09.08.2013, il successivo 14.10.2013 si è insediata la commissione di gara presso U.R.E.G.A., che ha aggiudicato (aggiudicazione provvisoria) i lavori al Cons. Ciro Menotti, con sede a Ravenna.

Nella considerazione che l'impresa aggiudicataria, oltre ai tempi necessari previsti per l'aggiudicazione definitiva e sottoscrizione del contratto, ha tra i suoi oneri la predisposizione del progetto esecutivo, si presume che i lavori potranno ragionevolmente iniziare non prima di aprile/maggio 2014.

Con l'auspicio di avere esaurientemente precisato il tema oggetto dell'interrogazione rivolta, si resta a disposizione per ogni chiarimento fosse ritenuto necessario.

Con osservanza».

L'Assessore
Mariarita Sgarlata

LO SCIUTO. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

con decreto dell'Assessore regionale per i beni culturali e l'identità siciliana, del 19.04.2013, n.994, pubblicato sulla GURS il 12.07.2013, è stato costituito il parco archeologico di Selinunte in attuazione della l.r. 20/2000;

ai sensi dell'art. 23 della citata l. r. 20/2000, entro 60 giorni della costituzione del Parco, l'Assessore regionale per i beni culturali deve nominare il comitato tecnico scientifico composto dal sovrintendente per i beni culturali ed ambientali con funzione di presidente, dai sindaci dei comuni interessati, dagli esperti nominati dall'Assessore e da un esperto designato dai sindaci dei comuni interessati;

la gestione autonoma del parco archeologico di Selinunte rappresenta un volano per il rilancio socio-economico e culturale del territorio selinuntino;

per sapere:

quali siano le motivazioni per le quali ancora dopo circa 100 giorni, non sia stato costituito il comitato tecnico scientifico del Parco archeologico di Selinunte;

se tale ritardo sia da imputare a negligenza amministrativa degli uffici preposti se non ritengano di attivare i percorsi amministrativi per la costituzione del comitato tecnico scientifico come previsto dall'art. 23 della citata l.r. 20/2000». (1475)

(L'interrogante richiede risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica che questo Assessorato ha già completato l'iter amministrativo propedeutico alla costituzione del Comitato tecnico-scientifico del Parco archeologico di Selinunte e Cave di Cusa, come previsto dall'art. 21 della L.R. n.20/2000 che individua gli organi del Parco archeologico.

Con D.A. n. 118 del 23/01/2014, la Scrivente ha decretato la costituzione del Comitato tecnico-scientifico composto come segue:

Presidente:

Arch. Paola Misuraca, Soprintendente pro tempore per i Beni Culturali e Ambientali di Trapani;

Componenti:

Avv. Felice J. Errante, nella qualità di Sindaco del Comune di Castelvetro-Selinunte;

Dott.ssa Esther Mammano, nella qualità di Commissario straordinario del Comune di Campobello di Mazara;

Prof. Maurizio Carta, ordinario di Urbanistica presso l'Università degli Studi di Palermo;

Arch. Giuseppe Salluzzo, presidente del Circolo Legambiente Crimiso e direttore dell'Associazione Rete Museale e Naturale belicina;

Dott. Nicolò Miceli, individuato dal Comune di Castelvetro-Selinunte di concerto con la Commissione straordinaria del Comune di Campobello di Mazara, presidente del Club UNESCO di Castelvetro-Selinunte.

Ausplicando di essere stata sufficientemente esaustiva, la Scrivente resta a disposizione per ogni eventuale ulteriore chiarimento».

L'Assessore
Mariarita Sgarlata

PALMERI - CANCELLERI - CAPPELLO - TANCREDI - CIACCIO - CIANCIO - ZAFARANA - FERRERI - MANGIACAVALLO - SIRAGUSA - TRIZZINO - FOTI - LA ROCCA - ZITO. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

l'antica colonia greca di Selinunte in Sicilia è una delle zone archeologiche tra le più importanti d'Europa, per estensione ed imponenza;

la città di Selinunte ha avuto un ruolo di grande rilievo nella storia dell'antica Grecia, infatti, secondo Deodoro, i primi abitanti di Selinunte furono i Fenici, scacciati i quali vi si stanziarono i Megaresi, che costruirono altari arcaici, poi distrutti nell'epoca di costruzione dei Templi;

la stessa Selinunte, provando a fare un paragone con il concetto odierno di città, può essere considerata come una tra le più grandi metropoli dell'universo ellenico;

la città di Selinunte infatti controllava il vasto territorio della Valle del Belice, territorio che ricomprendeva anche Mazara, Sciacca ed Eraclea Minoa, Castelvetro, Campobello, Partanna, S.Margherita e Sambuca per un'estensione di circa 2100 Km quadrati, proporzioni non molto diverse da quelle che ricadevano sotto il controllo di Sparta e Atene in quel tempo;

Selinunte si contraddistingueva per una florida agricoltura e per la grande produzione di grano, circostanze che hanno sicuramente facilitato la sua notevole espansione, e che ci è oggi visibile grazie a quelle formidabili costruzioni templari che sono testimonianza di quel periodo di splendore fino ai giorni nostri;

considerato che:

Selinunte rappresenta una delle più interessanti città marittime e di frontiera, aperta agli influssi punici, elimi e sicani;

il suo assetto urbanistico, realizzato tra 409 e 250 a.C. perfettamente conservato, con la cinta muraria dello stesso periodo, integra, alcuni tra i templi più significativi del mondo greco per dimensioni (tempio G dedicato a Giove) e purezza di forme (tempio E dedicato ad Era), per numero di templi, per continuità di testimonianze scultoree (le metope di Selinunte) e per vastità ed eterogeneità di necropoli;

Selinunte rappresentata una delle più interessanti città marittime e di frontiera, che storicamente è stata aperta a numerosissimi influssi culturali;

Selinunte costituisce uno dei centri di maggiore interesse per studiosi, archeologi e visitatori, fornendo nel campo dell'urbanistica, dell'architettura militare templare, della scultura e dell'arte funeraria una testimonianza ed un ruolo insostituibile nella storia e nell'archeologia del mondo antico;

rilevato che:

dagli organi di stampa si è recentemente appreso che è entrato in vigore l'orario invernale ed i cancelli del Parco di Selinunte, proprio durante la domenica pomeriggio che è il momento della settimana in cui sarebbe più facilmente fruibile dai visitatori, rimangono chiusi;

ciò ha generato vibranti proteste da parte delle centinaia di turisti che avevano percorso svariati chilometri per raggiungere la nota località del trapanese e sono rimasti davanti ai cancelli;

peraltro, la serrata pomeridiana non era prevista sul sito istituzionale del Parco, per cui numerosi tour-operator avevano organizzato la visita al Parco archeologico del tutto ignari della spiacevole sorpresa che si sarebbero trovati davanti;

la giustificazione del responsabile di turno è stata quella della razionalizzazione dei turni di lavoro fuori dal periodo di alta stagione al fine di contenere le spese in tempi di spending review: insomma con pochi fondi, sarebbe difficile riuscire a tenere aperto il Parco, ed il motivo sarebbe riconducibile ai continui tagli del Governo Crocetta;

per sapere se non intendano intraprendere azioni concrete, affinché venga garantita la fruibilità del Parco archeologico di Selinunte nei giorni festivi, che a rigor di logica sono quelli in cui vi è un maggior numero di visitatori». (1488)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «Facendo seguito all'interrogazione in oggetto, si trasmette la risposta richiesta.

Come si rileva dalla documentazione agli atti, dall'anno 2012 l'orario di fruizione invernale dell'area in oggetto prevede la chiusura pomeridiana nei giorni festivi, in concomitanza con il ripristino e per l'intera durata dell'entrata in vigore dell'ora solare, criterio che ha consentito di distribuire meglio nei mesi di massimo flusso turistico e coincidenti con il periodo di più lunga illuminazione naturale quotidiana (condizione indispensabile per la visita di siti all'aperto privi di illuminazione artificiale) la quota annuale contrattuale prevista per i turni festivi.

Con una accurata e parsimoniosa gestione dei turni di servizio, limitando le unità utilizzate, si è arrivati a garantire, fino alla metà del mese di ottobre, la possibilità di fruizione dei siti anche nei festivi, assicurandone la apertura, anche in forma volontaria, al fine di non compromettere la fruizione al pubblico con conseguente danno all'erario.

Raggiunta la soglia di 1/3 delle giornate festive (art. 37, comma D del vigente CCRL), si è adottato il provvedimento di chiusura pomeridiana invernale nei giorni festivi, dandone ampia comunicazione attraverso avvisi affissi alle biglietterie, sulla pagina Facebook del Parco e la pubblicazione sul sito del dipartimento.

Si è ricorsi a tale misura ritenendo che contemperasse la necessità di mantenere l'area archeologica aperta in orario diurno, in modo da rispondere alla domanda turistica persistente anche nella stagione invernale (che in ogni caso, dalle rilevazioni statistiche, non risulta, come viene erroneamente affermato, il momento della settimana in cui la fruizione sarebbe maggiore) e di non incorrere in danno all'erario, con l'esigenza di contenere le spese relative alle turnazioni festive.

Atteso ciò, come ampiamente riportato dagli organi di stampa, si stanno avviando una serie di provvedimenti che permetteranno di ampliare la fruizione in tutti i siti regionali: si sta provvedendo ad una più razionale distribuzione del personale di custodia, per il quale, inoltre, con una trattativa sindacale che è in corso, si potrà arrivare ad una deroga dal limite posto dal CCLR, fino al 50% delle giornate festive.

Inoltre, con una serie di accordi e convenzioni che si sta provvedendo a stipulare con associazioni (Archeoclub, Sicilantica, FAI, Federanziani ed altre), si darà un indirizzo unico su base regionale ad iniziative, che in sinergia pure con Comuni e Proloco, consentiranno di potenziare la gestione dei siti minori.

Quanto sopra esposto si ritiene pertanto che possa portare al raggiungimento dell'obiettivo di una più ampia fruizione dei siti, e tra questi il Parco archeologico di Selinunte e delle Cave di Cusa, pur con il contenimento della spesa imposto dalla *spending review*.

Con l'auspicio di avere esaurientemente precisato il tema oggetto dell'interrogazione rivolta, si resta a disposizione per ogni chiarimento fosse ritenuto necessario.

Con osservanza».

L'Assessore
Mariarita Sgarlata

ALLEGATO 2**Interrogazioni
(con richiesta di risposta orale)**

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che la procedura attivata dalla Giunta regionale e consolidatasi nel D.A. 2689 del 12/12/2012 era tesa a formare l'elenco ad aggiornamento biennale degli aspiranti idonei alla nomina di Direttore generale delle aziende sanitarie provinciali, delle aziende ospedaliere ed ospedaliero/universitarie della Regione Siciliana;

considerato che vi è una casistica - circa 80 aspiranti - inseriti nell'elenco degli idonei di cui al D.A. n. 955/13 del 17/05/2013, confermato poi dal D.A. n. 1475 del 31/07/2013;

osservato che successivamente a tali decreti, nessuna notizia o notifica è stata fatta a questi 80 aspiranti idonei e solo nel mese di agosto si è appreso che la procedura aveva subito una modifica, ritenendo codesto Assessorato doversi 'selezionare' all'interno dei candidati idonei quelli 'adeguati' e 'curriculati' e che solo questi avrebbero potuto concorrere alla nomina di direttore generale;

ritenuto che nel caso puntuale relativo al dott. Edoardo Barbarossa solo con nota dell'Assessorato della salute prot. A.13/70351 del 12/09/2013 viene segnalata una motivazione (fino a quel momento mai notificata!) di 'esclusione dalla selezione' che, se veritiera, avrebbe dovuto impedire allo stesso candidato di essere considerato idoneo. E se fosse stata formulata legittimamente, prima dell'avvio di ulteriori fasi selettive, gli avrebbe consentito un contraddittorio;

valutato che paradossalmente, coloro che sono stati considerati inidonei hanno potuto tutelare i loro legittimi interessi, controdedurre e partecipare ad ulteriori fasi selettive, mentre il candidato di cui sopra, ritenuto idoneo dovrebbe rimanere fuori immotivatamente;

rilevato che appare evidente la lesione delle elementari regole procedurali di tipo concorsuale, essendo state introdotte in itinere modifiche alla procedura de quo ed essendosi modificate le condizioni per la nomina di direttore generale delle Aziende sanitarie provinciali, delle Aziende ospedaliere ed ospedaliero/universitarie della Regione siciliana;

visto che, nonostante le numerose lagnanze sul punto, la procedura sta andando avanti senza tenerne conto e senza più riscontrare le controdeduzioni da parte di chi ritiene di avere legittimamente i requisiti per la nomina di direttore generale delle Aziende sanitarie provinciali, delle Aziende ospedaliere ed ospedaliero/universitarie della Regione siciliana;

per sapere le ragioni che abbiano indotto il Governo della Regione ad introdurre in itinere modifiche alla procedura per la nomina di direttore generale delle Aziende sanitarie provinciali, delle Aziende ospedaliere ed ospedaliero/universitarie della Regione siciliana». (1618)

DI MAURO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che con la legge regionale 10 agosto 2012, n. 47 (GURS del 17 agosto 2012) è stata istituita la figura del Garante per le persone con disabilità in Sicilia;

considerato che:

l'istituzione dell'Autorità garante delle persone con disabilità da parte della Regione siciliana rappresenta un importante punto di svolta nel percorso di inclusione di tutti i cittadini siciliani rientranti nella definizione che offre l'art. 7 della legge, ovvero di tutti coloro, compresi gli stranieri e gli apolidi, residenti, domiciliati anche temporaneamente o aventi stabile dimora nel territorio regionale, la cui 'condizione di handicap' sia stata accertata ai sensi della legge 5 febbraio 1992, n. 104;

pur essendo incardinata presso l'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro, l'Autorità Garante della persona con disabilità svolge la propria attività in piena autonomia e con indipendenza di giudizio e valutazione e non è sottoposto ad alcuna forma di controllo gerarchico o funzionale;

ritenuto che l'effettiva nomina del Garante, con il D.A. del 18 ottobre 2012, nella persona del dott. Edoardo Barbarossa, ha rappresentato una conferma del desiderio di perseguire - in conformità alla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità ratificata dalla legge 3 marzo 2009, n. 18, ai principi costituzionali ed alle prescrizioni introdotte con la legge 5 febbraio 1992, n. 104 - la piena realizzazione dei diritti delle persone in situazione di handicap, nonché l'integrazione ed inclusione sociale delle persone con disabilità;

rilevato che:

sono rilevanti le funzioni del garante (art. 8 della legge) sul fronte della tutela dei diritti delle persone con disabilità per la piena applicazione della Convenzione ONU, anche d'intesa con l'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, di cui all'articolo 3 della legge 3 marzo 2009, n. 18;

nell'ambito di tali funzioni, il Garante si avvale delle strutture regionali e degli enti locali, dei rappresentanti del terzo settore e delle associazioni aventi per fine statutario la tutela dei diritti e/o la promozione sociale delle persone con disabilità;

fondamentale è l'assunzione del principio dell'esigibilità dei diritti da parte delle persone con disabilità, a partire dal controllo affinché per ogni persona con disabilità sia redatto il progetto individuale e delle eventuali disfunzioni, irregolarità, scorrettezze, prassi amministrative anomale o irragionevoli o qualunque altro comportamento, anche omissivo o discriminatorio ai sensi della legge 1 marzo 2006, n. 67 (Misure per la tutela giudiziaria delle persone con disabilità vittime di discriminazioni);

visto che:

con D.A. n. 1/Gab del 23 gennaio 2013 è stata disposta la revoca della predetta nomina per effetto della legge regionale n. 43 del 2 agosto 2012;

a tutt'oggi non risulta nominata la nuova Autorità garante per le persone con disabilità, negando così un elementare diritto ed un chiaro segno di civiltà in una fase in cui i diritti delle persone più fragili sembrano posti in scarsa considerazione e si sta profilando un disegno di disgregazione del *welfare*, considerato come costo e non come investimento;

per sapere le ragioni:

che abbiano indotto il Governo della Regione alla revoca e rimozione dell'Autorità garante delle persone con disabilità in Sicilia;

che abbiano impedito ed impediscano la nomina di una nuova Autorità garante». (1619)

DI MAURO - LOMBARDO - FEDERICO - FIORENZA - LO SCIUTO - GRECO G. - FIGUCCIA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

il Gruppo STMicroelectronics costituisce una delle principali aziende a livello globale nel settore della produzione dei componenti elettronici a semiconduttori;

l'azienda, anche in ragione dello specifico valore strategico dell'attività svolta, è controllata da una holding pariteticamente composta dai governi francese ed italiano, che ne sono, indirettamente, gli azionisti di riferimento;

l'azienda possiede un'importantissima localizzazione produttiva a Catania, sede di uno dei maggiori stabilimenti del Gruppo intorno al quale si è nel tempo sviluppato un vivace distretto ('Etna Valley'), unico esempio di rilevante insediamento manifatturiero ad alto livello tecnologico nella Regione, che assicura occupazione a migliaia di persone fra dipendenti ed indotto;

atteso che:

il Governo nazionale, nell'ambito dell'annunciato Piano di privatizzazione delle partecipazioni statali residue, ha previsto la cessione della partecipazione in STM, verosimilmente in favore del partecipante Fondo strategico francese, che diventerebbe così unico azionista di riferimento;

il richiamato progetto di privatizzazione ha determinato comprensibilmente gravi preoccupazioni per il futuro dello stabilimento catanese, anche in considerazione delle intenzioni manifestate dall'azienda di comprimere globalmente il numero dei dipendenti e, verosimilmente, di delocalizzare una parte delle produzioni dall'Europa verso l'estremo Oriente;

laddove l'intero pacchetto di controllo passasse al governo transalpino, o altro investitore straniero, sarebbe facile immaginare come gli stabilimenti all'estero risulterebbero verosimilmente favoriti, in termini di investimenti e minori riduzioni di personale, a scapito di quelli siti in Italia;

il quadro descritto è peraltro reso ancora più complesso e preoccupante dall'approssimarsi della dismissione di alcune linee produttive ormai fuori mercato, che dovrebbero essere sostituite dai nuovi moduli produttivi (per i quali era stato annunciato un investimento di circa 270 milioni di euro);

il disagio ha già condotto ad una manifestazione dei lavoratori che temono per il proprio futuro occupazionale e che ha raccolto la piena solidarietà delle istituzioni locali;

in ragione di quanto detto, appare quanto mai opportuna ed urgente una ferma azione da parte del Governo regionale, a tutela di un settore strategico per lo sviluppo e l'occupazione, fondamentale per il mantenimento di una presenza e di una prospettiva industriale in uno dei pochi settori ancora dinamici dell'economia nazionale e regionale;

per sapere quali:

iniziative urgenti s'intenda intraprendere nei confronti del Governo nazionale affinché venga riconsiderata la prevista dismissione della partecipazione in STM, in considerazione del valore strategico dell'azienda nello sviluppo dei segmenti produttivi ad alto contenuto tecnologico;

interventi s'intenda complessivamente adottare per garantire la continuità ed il rilancio della presenza produttiva e dell'occupazione dello stabilimento STM e del polo tecnologico catanese in generale, quale modello positivo per lo sviluppo dell'intera regione». (1620)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

LEANZA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

l'Azienda di Rilievo Nazionale ed Alta Specializzazione Civico - Di Cristina - Benfratelli di Palermo ha proceduto a conferire incarichi a tempo determinato, ruolo amministrativo dirigenza P.T.A., da destinare rispettivamente n. 1 unità alla U.O.C. Economico finanziario e patrimoniale; n. 1 unità alla U.O.C. Provveditorato; n. 1 unità alla U.O.C. Risorse umane, sviluppo organizzativo, affari generali/tecnico; n. 1 unità alla U.O.C. Facility Management/Staff;

la relativa procedura è stata oggetto di impugnazione innanzi al TAR di Palermo e si è in attesa di conoscere la data di fissazione dell'udienza per la trattazione nel merito del ricorso;

l'Azienda, in violazione delle disposizioni di cui al decreto legge n. 78/2010, dall'insediamento del Commissario straordinario pro tempore, dott. Carmelo Pullara, ha fatto in varie altre occasioni ricorso all'attribuzione di incarichi a tempo determinato, per personale dirigenziale e non dirigenziale, sia amministrativo che tecnico, in molti casi assegnando tali incarichi a personale di ruolo della medesima Azienda, con un ingiustificato aggravio di oneri economici;

tale condotta ha portato, in data 21 gennaio 2013, all'adozione di ulteriori deliberazioni (nn. 146, 147, 148), dirette alla proroga degli incarichi dirigenziali per ben due anni, in palese violazione delle previsioni del bando, che stabilivano in sei mesi o un anno la loro durata, iniziativa questa che mira in maniera surrettizia a consolidare un incarico avente natura transitoria;

atteso che:

alla luce delle osservazioni formulate dalla Corte dei Conti, sia con particolare riferimento all'ARNAS Civico (deliberazione n. 132/2013/PRSS del 22 aprile 2013) che, più di recente, in sede di giudizio di parificazione del rendiconto generale della Regione per il 2012 (adottato il 28 giugno 2013), la prosecuzione degli attuali contratti a tempo determinato nell'area tecnica ed amministrativa dell'Azienda appare sempre più palesemente inopportuna, illegittima, e foriera di pregiudizio economico per l'Amministrazione;

in ossequio alle osservazioni formulate dalla Corte dei Conti, l'Assessorato regionale della Salute, con circolare prot. n. 53928 del 28 giugno 2013 del Dipartimento regionale per la pianificazione strategica, Servizio 1 'Personale dipendente S.S.R.', ha proceduto, tra l'altro, ad impartire specifiche istruzioni alle Aziende sanitarie ed ospedaliere circa le procedure da adottare per la riduzione della

spesa dei contratti a tempo determinato, limitando la prosecuzione, per assicurare la continuità nell'erogazione dei livelli essenziali di assistenza (LEA) soltanto per talune figure dell'area sanitaria;

nello specifico, come rilevato in più occasioni dal Collegio sindacale dell'ARNAS Civico, da ultimo nel verbale n. 13 del 31 luglio 2013, la spesa sostenuta dall'Azienda ospedaliera per il personale a tempo determinato supera ampiamente il limite finanziario del 50% rispetto alla spesa sostenuta nell'anno di parametrizzazione 2009;

il Collegio sindacale ha, conseguentemente, rilevato come 'ogni rapporto di lavoro a tempo determinato che non rientri nell'erogazione dei LEA vada rivisto, ricorrendo anche alla revoca in autotutela dei predetti incarichi a tempo determinato, adeguandosi alla normativa vigente e alle direttive impartite dall'Assessorato regionale della Salute';

per sapere se:

i vertici dell'Azienda ospedaliera si siano ad oggi adeguati o abbiano manifestato l'intenzione di adeguarsi al vigente contesto normativo, evitando di continuare a far gravare sul bilancio interno spese illegittime, con pregiudizio per l'erario pubblico, in specie nei casi in cui titolari di tali contratti siano dipendenti di ruolo della stessa Azienda, con qualifica inferiore;

il competente Dipartimento dell'Assessorato regionale della Salute intenda vigilare adeguatamente affinché tali comportamenti inopportuni, illegittimi e forieri di pregiudizio economico per l'Amministrazione non abbiano a ripetersi nel prossimo futuro, evitando l'insorgere di contenziosi e/o pregiudizio diretto ed indiretto per le finanze pubbliche». (1623)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

SUDANO - SAMMARTINO

Interrogazioni
(con richiesta di risposta in Commissione)

«All'Assessore per la salute, premesso che:

presso l'UOC di Neurologia del Presidio ospedaliero San Giovanni di Dio di Agrigento risultano istituiti 16 posti letto per degenza;

risulta recepito, con deliberazione del Commissario Straordinario dell'ASP di Agrigento n. 4224 del 16.10.2013, il Decreto dell'Assessore regionale per la Salute del 17.10.2012, che individua la rete regionale per le emergenze delle malattie cerebrovascolari ed istituisce la rete aziendale delle stroke unit, e tra queste, l'UOC Neurologia, quale stroke unit di II livello (spoke regionale) con Servizio di neuro-fisiopatologia clinica ed ambulatorio di neurologia;

le patologie neurologiche rappresentano, nel contesto territoriale agrigentino, una quota rilevante delle urgenze mediche, sia relative alle patologie più gravi (ictus cerebrale, trauma cranico, stati epilettici, stati confusionali acuti), sia agli altri casi di minore frequenza (polineuriti acute, miastenia, patologie infettive, ecc.);

una risposta specialistica neurologica immediata e continua da parte degli specialisti, sin dal momento della presentazione del paziente nei servizi di emergenza, comporta benefici in termini di tempestività e di accuratezza diagnostica, migliori esiti funzionali e riduzione di costi per ricoveri inappropriati;

in atto, l'UOC di Neurologia dell'Ospedale di Agrigento, per le carenze strutturali e di risorse umane, nonostante la rilevanza del servizio, non è in condizioni di poter garantire minime risposte all'utenza rispetto alle emergenze ed ai trattamenti di riabilitazione;

le necessità minime per garantire all'utenza una concreta e funzionale attività della U.O.C. di Neurologia si sostanziano nell'assegnazione di risorse umane e strumentali, e segnatamente:

a) nella necessità di rideterminare, l'organico con aumento di dirigenti medici neurologi da 4 a 9, oltre la figura del Direttore, nella assegnazione di almeno 12 infermieri professionali qualificati, a tempo indeterminato e senza limitazioni rispetto all'attività lavorativa da svolgere al fine di poter garantire l'espletamento dei turni notturni, nell'assegnazione di 6 OSS (Operatori socio-sanitari) per l'assistenza personale del paziente, nell'assegnazione di uno psicologo soprattutto per il centro per la sclerosi multipla;

b) nell'acquisto di 6 monitor multifunzione e di arredi sanitari già da tempo richiesti e programmati per il Reparto e per gestire la degenza; la fornitura di almeno 2 personal computer di ultima generazione per le stanze di ambulatorio e per il centro per la sclerosi multipla, anche questi già richiesti e programmati;

è in ogni caso necessario non procedere più all'assegnazione alla neurologia di personale non adeguato alle attività che presso l'UOC è chiamato a svolgere;

anche questa vicenda, che denota come i responsabili ai diversi livelli dell'ASP di Agrigento e del Presidio ospedaliero San Giovanni di Dio, intendano il modo di rapportarsi all'utenza dei servizi sanitari fatta da cittadini che vivono una condizione di bisogno, si aggiunge alle altre enormi inadempienze e carenze sulle quali da tempo l'interrogante ha condotto verifiche e inoltrato segnalazioni ed atti ispettivi - come quello sulla mancanza quinquennale della risonanza magnetica o

sull'incredibile condizione dell'ambulatorio di endocrinologia -, genera enormi difficoltà all'utenza del territorio;

per sapere se ritenga:

possibile che le legittime esigenze di funzionalità dell'UOC di Neurologia dell'Ospedale di Agrigento, per garantire all'utenza indagini diagnostiche ed interventi terapeutici per gravi patologie, possano essere mortificate ed ignorate per l'insensibilità e le inadempienze di chi dovrebbe provvedervi;

di dovere disporre che l'ASP di Agrigento, nel più breve tempo, provveda a rendere pienamente funzionale la Neurologia ospedaliera del San Giovanni di Dio, dotando la stessa delle risorse umane e materiali minime per fornire all'utenza adeguate risposte rispetto alle legittime richieste di servizi ed assistenza sanitarie;

che sia venuto il momento di mettere la parola fine alle conclamate disfunzioni e al disinteresse per l'utenza dei servizi sanitari ospedalieri per impedire che Agrigento purtroppo continui ad essere una delle peggiori realtà sanitarie d'Italia». (1623)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza in Commissione)

FIRETTO - TURANO - D'AGOSTINO

**Interrogazioni
(con richiesta di risposta scritta)**

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

con un totale di circa 3.500 dipendenti e un indotto di oltre 1000 unità, la STMicroelectronics di Catania, rappresenta la più importante risorsa sociale e industriale del meridione e dovrebbe essere considerata dal Governo nazionale un asset strategico per l'Italia;

le principali iniziative della Commissione europea nel periodo maggio-agosto 2013 riguardano, tra le altre, la proposta, in data 23 maggio 2013, di una nuova strategia industriale per l'elettronica (New european industrial strategy for electronics) per coordinare gli investimenti pubblici nel settore della micro e nanoelettronica (semiconduttori e circuiti integrati o chip,) con l'intento di espandere la base manifatturiera europea di punta, mobilitando 100 miliardi di euro di investimenti privati;

il Governo nazionale ha espresso l'intenzione di cedere le quote azionarie della STMicroelectronics che detiene nella misura del 13,5%, a differenza di quello che fa la Francia, che detiene il 13,5% di quote azionarie della ST Microelectronics;

il prossimo 11 dicembre, a Roma presso il MiSE, si svolgerà un incontro per discutere della situazione aziendale della ST Microelectronics , in particolare dei 540 milioni di euro circa di investimenti ripartiti equamente tra i siti di Agrate (Milano) e Catania;

il sito di Milano è stato considerato dall'UE l'unico polo di eccellenza per la microelettronica in Italia, grazie ai progetti di partenariato pubblico-privato presentati alla Commissione europea, da parte delle istituzioni lombarde;

considerato che:

la decisione presa dal Governo nazionale di mettere in vendita le quote in suo possesso della ST rappresenta una scelta che rischia di produrre disastrosi effetti all'interno della più importante realtà industriale del settore hi tech in Italia;

nonostante il sito di Catania rientri a pieno titolo nella zona ad obiettivo 1, non sono stati presentati ad oggi, da parte della Regione, progetti all'UE;

le multinazionali investono nei territori in cui trovano maggiori convenienze in termini di finanziamenti, servizi, infrastrutture etc;

il sito milanese sta già beneficiando di maggiori attenzioni rispetto allo stabilimento etneo, soprattutto in termini occupazionali, tant'è che ad Agrate sono state assunte circa 700 unità, mentre a Catania nessuna, nonostante gli accordi sindacali prevedano solo per lo stabilimento etneo un aumento dell'occupazione;

il declassamento della città di Catania, non più appartenente ai poli di eccellenza europea nel settore della microelettronica, con la conseguente esclusione dagli investimenti per l'alta tecnologia,

e la prospettiva concreta che il Governo italiano venda le quote in STM, rappresenterebbero un colpo mortale al tessuto sociale ed economico della nostra terra;

nel territorio etneo, oltre alla ST Microelectronics, insistono molte altre imprese del settore dell'elettronica che occupano quasi 2000 lavoratori;

ritenuto che la Commissione Europea ha varato una campagna per mobilitare nuovi fondi per lo sviluppo di semiconduttori e chip (l'obiettivo è quello di espandere la base manifatturiera europea di punta al fine di permettere che la produzione di chip raddoppi fino a rappresentare circa il 20% della produzione mondiale, per un investimento complessivo di 100 miliardi di euro fra il 2013 e il 2020);

per sapere quali iniziative il Governo della Regione intenda intraprendere per scongiurare la vendita delle quote azionarie della ST detenute dal Ministero dell'Economia alla Cassa Depositi e Prestiti ed avviare tutte le procedure previste dalla nuova programmazione europea 2014-2020 al fine di attenzionare adeguatamente il più importante insediamento industriale presente nella nostra Isola». (1621)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

POGLIESE - ASSENZA - FALCONE - VINCIULLO - ALONGI - MILAZZO G.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

in data 24-11-2013 il Giornale di Sicilia riporta un articolo, a firma di Federica Puglisi, nel quale si descrive la questione della Cardiologia ed in particolare del servizio di Cardiologia evidenziando soprattutto la cardiologia pediatrica dell'ospedale Umberto I di Siracusa:

'Il servizio di Cardiologia - spiega Vaccarisi - già dal 1996 era un modulo che poi nel 2000 con apposita delibera è stato trasformato in unità operativa semplice... Essa godeva di piena autonomia di personale, di locali e di attrezzature ed aveva un centro di costo autonomo con un organico, tre unità mediche e cinque infermieristiche' esonerati dall'attività di guardia medica festiva e notturna e della pronta disponibilità, dal momento che prestava attività su sei giorni lavorativi. Dopo alcune vicende interne al Reparto e al cambio dei due responsabili, ricorda Vaccarisi "si rese necessaria la sostituzione con un dirigente medico con esperienza in cardiologia e in particolare con alta specialità in cardiologia pediatrica";

tramite mobilità, arrivò all'Umberto I un medico: "...Antonio Silvia che occupava un incarico dirigenziale di alta specializzazione 'C1b' di Cardiologia pediatrica all'ospedale Garibaldi di Catania». Vaccarisi, però, rileva come nonostante gli ottimi risultati raggiunti non si sia dato seguito al progetto avviato dal medico assegnandogli l'incarico di unità, sebbene - rileva - altri incarichi sono stati effettuati in azienda nonostante la *spending review*. La conseguenza rischiosa è l'eventuale trasferimento di Silvia per mobilità all'ospedale Garibaldi comportando una perdita non indifferente per i 400 mila utenti dell'Asp di Siracusa";

"in quest'anno - prosegue - non togliendo merito ai professionisti di tutta la Cardiologia, si era tenuto un solo direttore per Cardiologia-Utic ed Emodinamica, in seguito soprattutto alla *spending review* come esisteva anche prima di istituire l'unità operativa complessa di Emodinamica, infatti il direttore del tempo della Cardiologia e dell'Utic era responsabile anche dell'Emodinamica";

una delle dichiarazioni più forti rilasciata dall'ex Direttore Sanitario, il dott. Vaccarisi, è evidenziata nella parte dell'intervista dove si riferisce dell'assegnazione degli incarichi: "Come mai tutto questo, forse la *spending review* gode di antipatia e simpatia, forse è meglio avere due primari che uno? Dove in questo reparto di Cardiologia sono previsti dodici dirigenti medici e un direttore che si riduce a oggi a nove medici e un direttore facente funzioni. In un reparto critico di tale valenza non si può fare a meno del relativo personale, cioè il 25 per cento di cardiologi in meno, forse o non si cerca o non si trova? Forse si vuole risparmiare sulla pelle dell'utenza?". "Come mai - si chiede Vaccarisi - viene smantellato un team di alta professionalità in cardiologia pediatrica, nonostante la direzione attuale se ne vanta su tutti i giornali, dove si promette di fare un servizio di screening delle cardiopatie congenite al reparto di Neonatologia?"

considerato che:

il Servizio di Cardiologia, sin dal 19 maggio 2000, delibera n.906, era allocato in locali autonomi e separati dalla degenza di cardiologia e all'UTIC, esplicando la propria attività con personale e strumentazioni autonomi. L'organico era costituito da tre unità mediche e cinque unità infermieristiche e, nell'ambito della Divisione di cardiologia il Servizio aveva un centro di costo autonomo, esonerato dall'attività di guardia medica festiva e notturna e della pronta disponibilità dal momento che prestava attività su sei giorni lavorativi;

la suddetta UOS prevedeva l'ambulatorio di Cardiologia Pediatrica dotato di personale altamente qualificato per attività ambulatoriale esterna;

era previsto l'acquisto di attrezzature quali ecocardiografi con sonde trans-esofagee, ecocardioppler portatile, computer, stampanti, fax e fotocopiatrice;

a marzo 2012, sembrerebbe che alcuni medici dell'U.O.C. di Cardiologia abbiano firmato una nota nella quale si riferisce di una possibile violazione del Contratto Nazionale di lavoro attualmente in vigore e che le direttive emanate dall'Azienda fossero lesive dei diritti di alcuni Dirigenti in favore di altri. Pare che la stessa nota non specificasse quali fossero le violazioni o i diritti lesi;

l'1 agosto 2012 è stato nominato commissario straordinario dell'ASP di Siracusa il dott. Zappia, in sostituzione del dr. Maniscalco che, sino a quel momento, aveva firmato le direttive aziendali;

nel dicembre 2012 con riferimento al riassetto organizzativo U.O. Cardiologia del P.O. Umberto I - Siracusa, il primario del Reparto chiarisce minuziosamente ogni dubbio ed ottempera alle direttive dell'azienda ed evidenzia che:

'per quanto riguarda il Servizio di Cardiologia si é ritenuto indispensabile assegnare, in maniera esclusiva e dedicata, tre dirigenti medici, sia per mantenere la prevista autonomia organizzativa, che per assicurare la continuità assistenziale';

'una siffatta organizzazione consente di produrre un'attività che riveste un'importanza strategica per l'intero Ospedale. Ciò non soltanto per la quantità di prestazioni di I livello effettuate (ECG + visite) ma, soprattutto, per l'estrema versatilità di prestazioni di II livello che un servizio di Cardiologia, sempre più orientato verso la 'Cardiologia diagnostica' può offrire, quali: Ecotransesofageo, Eco-stress, ECG dinamico sec. Holter, Eco Doppler transcranico, Test Ergometrico a la Cardiologia Pediatrica';

'nello specifico, le prestazioni eseguite dalla suddetta U.O. ammontano a circa 30.000 l'anno con una media di circa 100 prestazioni giornaliere che vengono effettuate da 3 medici. Prendendo come riferimento i tempari dell'ANMCO e del SUMIA';

'per le motivazioni esposte riterrei opportuna la conferma dei 4 medici dedicati al servizio, al fine di svincolare il reparto da tutti i carichi di lavoro gestibili in elezione negli orari pomeridiani, notturni e festivi, in cui saranno assicurate esclusivamente le urgenze cliniche reali.';

la parte più interessante della nota si evince quando si fa riferimento all'ambulatorio di Cardiologia Pediatrica. Il primario sottolinea che: <<all'interno della U.O.C. è attivo l'ambulatorio di Cardiologia Pediatrica che fornisce assistenza cardiologica di alta specialità non solo all'UOC UTINNeonatologia, che a breve passerà da 8 a 16 posti letto, e all' UOC Pediatria dell'Umberto I, ma anche agli altri Presidi Ospedalieri (Avola- Noto- Lentini- Augusta), sprovvisti di assistenza Cardiologica Pediatrica, con la prospettiva nell'immediato futuro, ricoprendo la funzione di centro di Riferimento per l'ASP, di essere qualificata quale Servizio Dipartimentale.>>;

a tal proposito, si rese necessaria la nomina di dirigente medico con ampia esperienza in Cardiologia, ed in particolare con un'alta specialità in Cardiologia pediatrica, e per tali motivi si è trasferito per mobilità dall'UOC di Cardiologia 'ARNAS Garibaldi Nesima' - Catania il Dott. Antonio Silvia che occupava un incarico dirigenziale d'alta specializzazione 'C1b' di Cardiologia pediatrica. Con la presenza del Dr. Silvia, è garantita non solo l'assistenza cardiologica peri/post natale del paziente cardiopatico (evitando i costi aziendali per il trasferimento dei piccoli e fragilissimi bambini verso le strutture di II livello o verso il P.O. di Taormina per indagare sulle eventuali sospette cardiopatie complesse e per la gestione dei piccoli pazienti cardiopatici). Ma si potrebbe soprattutto realizzare l'ambizioso progetto di diagnosi prenatale mediante l'esecuzione dell'Ecocardiografia fetale, identificando la struttura ulteriormente come centro di riferimento per la sanità pubblica siracusana;

nel mese di aprile 2013, il primario dell'U.O.C. di Cardiologia evidenzia delle criticità nella UOC di Cardiologia con UTIC ed in particolare riferisce che “alla carenza e alla 'diminuzione costante' di personale medico presente 'attivamente' in Cardiologia si contrappone un incremento esponenziale e continuo del carico lavorativo sia nel Reparto di Degenza ordinaria che intensiva, sia al Servizio di Cardiologia”;

rilevato che:

nel maggio 2012 viene assegnato ad interim al dott. Contarini, Primario della U.O.C di emodinamica, la direzione dell'U.O.C. di Cardiologia dell'Umberto I di Siracusa, a partire dal giugno 2012;

ad aprile 2013, viene tolto l'interim dell'U.O.C di Cardiologia al dott. Contarini e disposta l'assegnazione, come facente funzione, al dirigente medico di primo livello, dott. Vinci Eugenio;

con Decreto legge 6 luglio 2012, n. 95 'Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini' (nonché misure di rafforzamento patrimoniale delle imprese del settore bancario), nella GU n.156 del 6-7-2012 - Suppl. Ordinario n. 141, alla lettera c) del comma 13 dell'art. 15, Disposizioni urgenti per l'equilibrio del settore sanitario e misure di governo della spesa farmaceutica, si legge: “La riduzione dei posti letto è a carico dei presidi ospedalieri

pubblici per una quota non inferiore al 40 per cento del totale dei posti letto da ridurre ed è conseguita esclusivamente attraverso la soppressione di unità operative complesse”;

per sapere:

cosa intenda fare il Governo per mantenere efficace ed efficiente il Servizio di cardiologia, soprattutto dal punto di vista della 'cardiologia diagnostica', dell'abbattimento delle liste d'attesa e della Cardiologia pediatrica, facendo presente che il personale dedicato al servizio di cardiologia è esonerato dall'attività di guardia medica festiva e notturna e della pronta disponibilità dal momento che presta attività su sei giorni lavorativi;

cosa intenda fare il Governo per evitare che il P.O. Umberto I di Siracusa venga privato del servizio di cardiologia pediatrica, costringendo i piccoli pazienti a rivolgersi ad altre province o regioni per avere una diagnosi certa;

quale sia stata la ratio che ha portato all'annullamento dell'interim dell'U.O.C. Cardiologia del dott. Contarini, già primario dell'U.O.C. di Emodinamica, e l'assegnazione dell'U.O.C. Cardiologia al dott. Vinci, in probabile contrasto con il comma 13 dell'art. 15 del richiamato decreto legge 6 luglio 2012, n. 95;

quali siano i carichi di lavoro dei singoli medici delle UU.OO. citate (cardiologia, emodinamica e servizio di cardiologia) per capire quali potrebbero essere i problemi sulla possibile mancanza di copertura degli orari notturni e festivi». (1622)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA -
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:

risultano essere state costituite fin dal 2005, secondo quanto previsto dalla legge regionale n. 10 del 1999, le società per azioni 'Terme di Sciacca' e 'Terme di Acireale';

tali società per azioni hanno avuto trasferiti tutti i beni di proprietà delle due Aziende regionali, quale dotazione costituente il capitale sociale delle due società previa valutazione con perizia giurata, sia quelli acquisiti nel tempo con i fondi dei bilanci delle due Aziende sia quelli regionali che erano in uso alle Aziende stesse e sono stati concessi in usufrutto trentennale alle due società per azioni;

conseguentemente, le due Aziende regionali non sono più titolari di alcun diritto reale sui beni conferiti nel capitale sociale delle due società per azioni né hanno più alcun bene regionale in uso;

tutto il personale delle due Aziende regionali termali, così come previsto dall'art. 119 della legge regionale n. 17 del 2004, risulta inquadrato in un ruolo speciale ad esaurimento dell'Amministrazione regionale;

con la legge regionale 19.4.2007 n. 11, all'art. 1, è stato disposto che l'Azienda Autonoma delle Terme di Sciacca e delle Terme di Acireale dovessero essere poste in liquidazione ed è stato previsto che le partecipazioni azionarie dalle stesse detenute avrebbero dovuto essere cedute entro il 31 dicembre 2009 alla Regione siciliana;

le quote azionarie di minoranza delle due società per azioni, possedute nella 'Terme di Sciacca S.p.A.' e nella 'Terme di Acireale S. p. A.' rispettivamente dall'Azienda Autonoma delle Terme di Sciacca e dall'Azienda Autonoma delle Terme di Acireale dal momento delle costituzioni societarie, risultano cedute - sia pur con grave ritardo - da almeno due anni alla Regione che oggi è quindi azionista unico di entrambe le società per azioni;

pertanto, le due Aziende termali regionali, da anni, non hanno più in carico né beni né personale, né risultano titolari di quote azionarie;

nessuna attività, pertanto, può essere svolta dalle due Aziende termali regionali che, dall'atto della cessione delle loro quote azionarie, avrebbero dovuto essere liquidate;

invece, risulta che presso le due Aziende termali regionali di Sciacca ed Acireale siano ancora presenti Commissari straordinari ancorché nessuna attività possa essere svolta da soggetti privi di beni e di personale;

per sapere quali siano le ragioni per le quali non si sia provveduto ancora alla liquidazione delle due Aziende regionali termali mantenendo presso le stesse inutili gestioni commissariali». (1624)

(Gli interroganti richiedono risposta scritta con urgenza)

MANGIACAVALLO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

in data 28 gennaio 2013 è stata siglata una convenzione tra la Presidenza della Regione siciliana, Dipartimento Regionale Protezione Civile, l'E.S.A., Ente di Sviluppo Agricolo, l'Assessorato regionale delle risorse agricole ed alimentari, l'Assessorato Regionale Infrastrutture e Mobilità e l'A.N.C.I. Sicilia;

tale convenzione, in ottemperanza ai disposti di legge, ha come finalità il coordinamento ed il potenziamento del sistema regionale di protezione civile nelle attività di 'prevenzione e di superamento di eventi emergenziali e calamitosi';

l'E.S.A., Ente di Sviluppo Agricolo, è stato incaricato di svolgere interventi di pulitura e sistemazione dei corsi d'acqua, di risagomatura delle sponde degli alvei, di rimozione di materiali e di corpi di frana nelle strade comunali ed extra comunali;

in data 14 febbraio 2013, l'Assessore per le risorse agricole e alimentari, con proprio decreto, ha approvato tale convenzione;

visto che:

la nostra regione è tra quelle del territorio nazionale maggiormente esposte ad eventi calamitosi dovuti al dissesto idrogeologico dell'isola e che le previsioni meteorologiche tendono a prevedere piogge di forte intensità e durata;

ad oggi non risulta avviata alcuna attività da parte dell'E.S.A. su quanto disposto dalla convenzione e dal citato decreto assessoriale;

per sapere quali siano:

i provvedimenti che l'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea intenda intraprendere per rendere immediatamente esecutivo il proprio decreto ed attivare l'ESA, Ente di Sviluppo Agricolo, ai compiti ed alle competenze affidati dalla convenzione;

le azioni intraprese dall'Assessore per le infrastrutture e la mobilità volte a favorire il coordinamento delle attività tra l'ESA, Ente di Sviluppo Agricolo, il Dipartimento regionale di Protezione Civile, gli Uffici del Genio Civile e dei Comuni della Sicilia». (1625)

MANGIACAVALLO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA
ROCCA - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione, premesso che:

la legge regionale 19 maggio 2005, n. 5 e s.m.i. ha istituito nell'ambito della Regione il 'Garante per la tutela dei diritti fondamentali dei detenuti e per il loro reinserimento sociale';

il Presidente della Regione, con proprio decreto, nomina il Garante che è scelto fra persone residenti nel territorio della Regione da almeno cinque anni, che abbiano maturato una consolidata esperienza nella tutela dei diritti umani, ovvero nella promozione delle attività sociali dei detenuti;

visto che:

in data 3 agosto 2013 è scaduto il mandato del Garante, definitivamente cessato per i termini stabiliti dalla legge, in regime di proroga, il 16 settembre 2013;

ad oggi il Presidente della Regione non ha ancora proceduto ad alcuna nomina;

per sapere quali siano:

i motivi del ritardo nella nomina del Garante;

i criteri che il Presidente della Regione, nell'ambito della legge, stia seguendo per la nomina del Garante». (1626)

MANGIACAVALLO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA
ROCCA - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

Interpellanze

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

dall'art. 78, comma 4, della legge 23.12.1998, n. 448, e successive modifiche ed integrazioni trae origine e, nella Regione siciliana, con decreto D.P.reg. n.38/SERV 1°-U.O. 1/S.G. del 13.02.2002, è stata istituita e ne è stata determinata la composizione della Commissione regionale per l'emersione del lavoro non regolare;

la Commissione ha compiti di analisi del lavoro non regolare a livello territoriale, di promozione di collaborazioni ed intese istituzionali, di assistenza alle imprese finalizzata, in particolare, all'accesso al credito agevolato, alla formazione ovvero alla predisposizione di aree attrezzate, che stipulano contratti di riallineamento retributivo anche attraverso la presenza di un apposito tutore;

essa è composta da un componente, designato dal Presidente della Regione con funzioni di presidente, quattro componenti, designati rispettivamente dagli Assessori regionali per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, per l'economia e le attività produttive e gli altri componenti sono designati dall'Unione Camere di Commercio, dall'INPS, dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, UGL, da Sicilindustria, Confindustria, Confcommercio e Confartigianato;

rilevato che:

l'attività della Commissione regionale per l'emersione del lavoro non regolare, cominciata nel mese di febbraio del 2002 è di fatto interrotta, da notizie da me assunte, dal secondo trimestre 2012 e più precisamente con la seduta del 08/06/2012;

tale commissione ha assolto e 'potenzialmente' potrebbe assolvere ad una funzione molto importante, sia per quanto riguarda l'analisi del lavoro non regolare a livello territoriale ma anche quello della promozione e formazione inerente a questa annosa problematica;

considerato che con l'avvicinarsi dei Governi regionali abbiamo assistito, tra le varie legislature, allo scorporo di taluni e all'accorpamento di altri Assessorati;

visto che il precedente Assessorato regionale Lavoro, previdenza sociale, formazione professionale ed emigrazione oggi è scorporato in Assessorato Famiglia, politiche sociali e lavoro e Assessorato Istruzione e formazione professionale;

per conoscere se:

in considerazione dei fatti riportati, quali valutazioni facciano sulla effettiva utilità della Commissione regionale per l'emersione del lavoro non regolare;

intendano porre in essere provvedimenti miranti alla possibilità nell'immediato di restituire piena operatività;

in subordine, intendano effettuare l'espletamento delle necessarie nomine, essendovi componenti datati e alcuni dimissionari;

intendano rivedere e ridesignare i componenti alla luce dello scorporo dell'ex Assessorato Lavoro, previdenza sociale, formazione professionale ed emigrazione». (162)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

MAGGIO - MILAZZO A.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'Assessore per l'energia ed i servizi di pubblica utilità, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

la scelta del sito per la realizzazione dell'impianto di depurazione della città di Acireale e dei comuni facenti parte del consorzio di depurazione ha posto l'attenzione di tecnici, amministratori e cittadini della zona interessata sulla materia della pianificazione delle infrastrutture di depurazione;

il sito dell'impianto di depurazione di Acireale, così come quello di diversi altri comuni siciliani, deriva da un'impostazione dell'attività di pianificazione e realizzazione degli impianti di trattamento e smaltimento delle acque reflue urbane che risale a decenni passati, in cui ci si basava su un modello che prevedeva la realizzazione di estesi sistemi di collettamento e di grandi impianti di depurazione centralizzati;

questi estesi sistemi di collettamento si erano affermati tra gli esperti del settore a seguito della constatazione, assolutamente infondata, che molti piccoli impianti di depurazione spesso gestiti direttamente dagli uffici tecnici comunali, non funzionavano o comunque funzionavano non in modo efficiente;

era altrettanto pacifica l'idea secondo la quale la realizzazione di pochi impianti di depurazione di dimensioni rilevanti, da affidare alla gestione di imprese specializzate, sarebbe stato preferibile ed economicamente conveniente, piuttosto che molti impianti di dimensioni modeste;

considerato che:

nel caso specifico della zona di Acireale, in alcuni casi la scelta di realizzare impianti di depurazione centralizzati in prossimità del mare era motivata, non sempre in modo corretto, dalla inadeguatezza ovvero dalla mancanza di idonei corpi ricettori nelle aree pedemontane etnee dove recapitare gli scarichi delle acque reflue trattate;

in provincia di Catania sono stati previsti grandi schemi depurativi che prevedono, ad esempio, il trasferimento delle acque reflue urbane di Nicolosi all'impianto di depurazione ubicato a Pantano d'Arce, quelle di Viagrande all'impianto di Acireale, quelle di S. Alfio all'impianto di depurazione consortile di Giarre - Riposto - Mascali - Fiumefreddo;

questo modello di fatto è rimasto in gran parte inapplicato per la lentezza nella realizzazione delle reti di fognatura e delle reti di collettamento, ovvero per la mancata realizzazione degli impianti di depurazione centralizzati;

la conseguenza di tutto ciò è che dopo oltre 30 anni molte opere sono rimaste incomplete o non realizzate e oggi ci ritroviamo con procedure d'infrazione comunitaria che investono molti comuni siciliani;

il modello di depurazione centralizzato, applicato in molti altri contesti sia nazionali sia internazionali, presenta delle criticità, quali la necessità di realizzare estesi sistemi di collettamento, di complessa realizzazione e di elevato costo e la concentrazione di grandi volumi di acque reflue in pochi punti di corpi idrici ricettori (corsi d'acqua o acque marine costiere) con rilevanti problemi di impatto ambientale per l'inadeguatezza degli stessi corpi ricettori a ricevere grandi volumi di acque reflue, e con la compromissione in taluni casi della balneazione e della attività turistico-ricettive delle nostre coste;

atteso che:

negli ultimi anni molte cose sono cambiate, ed in primis è sicuramente aumentata la sensibilità ambientale della popolazione che ha determinato la richiesta di istituzione di numerose aree protette anche marine;

è stato istituito il servizio idrico integrato che prevede la gestione unitaria dei servizi idrici in ambiti territoriali ottimali e sono state introdotte nuove tecniche di depurazione;

a livello internazionale si è ormai affermato, da almeno un decennio, tra la comunità scientifica e tra i gestori dei servizi idrici, un modello alternativo agli impianti di depurazione centralizzati di grandi dimensioni basato sulla 'Sustainable sanitation o Ecosanitation';

la nuova tecnologia prevede in estrema sintesi la riduzione dei consumi idrici e quindi riduzione dei volumi di acque reflue da trattare, la realizzazione di sistemi di trattamento delle acque di prima pioggia, l'adozione, ove tecnicamente possibile, di piccoli impianti di depurazione con la previsione del recupero e del riuso delle acque reflue depurate per usi irrigui, per usi urbani non potabili o per il mantenimento del deflusso minimo vitale nei corpi idrici superficiali;

il concetto fondamentale di questo approccio ecosostenibile alla depurazione può essere riassunto dalla frase 'trattare e riusare le acque reflue il più vicino possibile al punto di origine' e proprio nell'ambito di questa nuova visione le tecnologie naturali quali la fitodepurazione o il lagunaggio sono particolarmente indicate per il trattamento ed il riuso delle acque reflue di piccole e medie comunità ovvero per il trattamento terziario di comunità di più ampie dimensioni;

rilevato che:

nel caso di Acireale, anche a causa dei notevoli ritardi accumulati, si sta tentando di non modificare l'impostazione (di trenta anni fa) che prevede la realizzazione di un unico grande impianto di depurazione con la scontata difficoltà di trovare un sito idoneo, con le ovvie proteste della popolazione che vive nei luoghi circostanti il sito di volta in volta ipotizzato;

alla luce della accresciuta attenzione per la salvaguardia e la tutela dei siti di particolare valenza naturalistica, archeologica e paesaggistica presenti nell'aerea in questione, probabilmente sarebbe opportuno verificare se allo stato dei fatti è possibile apportare modifiche significative allo schema fognario e depurativo attuale, modificando l'attuale modello centralizzato in un nuovo modello decentrato, basato su impianti tecnologicamente avanzati di ridotte dimensioni integrati con impianti

sostenibili dal punto di vista ambientale quali la fitodepurazione (da impiegare ad esempio per la creazione di filtri per eventuali scarichi in torrenti);

tale studio richiede l'esame dello stato di avanzamento dei lavori relativi alle opere di collettamento, la valutazione di siti alternativi ove eventualmente realizzare impianti a servizio di alcuni centri abitati che oggi dovrebbero confluire nell'unico impianto di Acireale, la possibilità di riutilizzare le acque reflue, la compatibilità tra i tempi di riconfigurazione degli schemi depurativi, della riconversione dei finanziamenti, delle progettazioni esecutive, delle approvazione e l'urgenza di realizzazione degli impianti;

dovrebbe altresì essere rivisto il ruolo e la funzionalità dell'idrografia della zona e andrebbe attentamente valutato l'impatto ambientale sui corpi idrici superficiali e su quelli profondi tenendo sempre a confronto che l'alternativa sarebbe quella dello scarico delle acque reflue depurate in un impianto di depurazione da realizzare sulla costa acese, con successivo scarico tramite una condotta sottomarina adiacente la riserva marina 'Isole dei Ciclopi';

per conoscere:

se non intendano intervenire al fine di rimodulare il progetto per la realizzazione dell'impianto di depurazione della città di Acireale e dei centri abitati limitrofi, al fine che esso sia conforme a le più moderne tecnologie e non segua schemi ormai passati che si sono dimostrati inefficienti, che causerebbero un ingente danno ambientale e un notevole spreco di finanziamenti pubblici;

se non ritengano opportuno intervenire e far sì che si realizzino più impianti di piccole dimensioni per le ragioni di ecosostenibilità ed efficienza suesposte». (163)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

FOTI - CANCELLERI - PALMERI - MANGIACAVALLO - CAPPELLO - TANCREDI - CIACCIO -
ZITO - CIANCIO - ZAFARANA - FERRERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - LA ROCCA

Mozioni

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

la Regione siciliana ha, di recente, istituito il 'Team Regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza - (T.R.I.A.)', con decreto 7 novembre 2013, pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 14 febbraio 2014, n. 7, parte I, con il compito di coadiuvare l'attività del Garante per l'infanzia e l'adolescenza, istituito con legge regionale 10 agosto 2012, n. 47;

al T.R.I.A. e' assegnato, tra gli altri, il compito di predisporre l'elaborazione del piano regionale per l'infanzia, l'adolescenza e i giovani e svolgere funzioni di raccordo con enti nazionali e regionali, finalizzati alla tutela dell'infanzia, dell'adolescenza e dei giovani, con particolare riguardo ai minori stranieri non accompagnati, curandone adempimenti connessi;

in ambito nazionale, con decreto legislativo n. 286 del 25 luglio 1998 e' stato istituito un Comitato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri che, con decreto del Presidente del Consiglio stesso n. 535 del 9 dicembre 1999, ha adottato uno specifico regolamento che disciplina tale Comitato;

il regolamento del Comitato per i minori stranieri prevede che lo stesso, tra l'altro, vigili sulle modalità di soggiorno, cooperi e si raccordi con le amministrazioni interessate, deliberi relativamente a richieste di enti, associazioni o famiglie italiane per l'ingresso in programmi solidaristici di accoglienza temporanea o affidamento temporaneo o il rimpatrio dei minori stranieri, svolga altresì compiti di impulso e di ricerca per promuovere l'individuazione di familiari nei Paesi d'origine o Paesi terzi; possa finanziare programmi diretti all'accoglienza ed al rimpatrio assistito dei minori stranieri non accompagnati;

CONSIDERATO che:

i flussi migratori che hanno condotto migliaia di stranieri presso le coste siciliane e non solo, in aumento esponenziale, negli ultimi mesi hanno incrementato nella provincia di Siracusa la presenza di minori stranieri non accompagnati, collocati, fra le altre, nella struttura sportiva, il Palajonio, del comune di Augusta ed in una struttura di Priolo Gargallo, in condizioni di sovraffollamento;

di recente la stessa sezione italiana del *Save the Children*, organizzazione internazionale indipendente per la difesa e la promozione dei diritti dei bambini, ha denunciato l'inadeguatezza e le condizioni critiche nelle quali versano tali minori, con gravi carenze anche a livello sanitario;

é già stato prefissato un incontro a Palermo che verte proprio sulla problematica dei flussi migratori nel Mediterraneo, un'occasione proficua per prospettare in ambito europeo un programma proprio della Regione siciliana che affronti la problematica non più solo in termini emergenziali, ma anche in termini strategici e di cooperazione politico-istituzionale,

impegna il Governo della Regione e per esso l'Assessore per la famiglia,
le politiche sociali e il lavoro

ad attivare da subito il team regionale per l'infanzia e l'adolescenza perché predisponga uno specifico piano regionale per i minori stranieri non accompagnati, con un preciso iter procedurale,

non di sola emergenza, bensì strutturato e lungimirante, all'interno del quale, dopo una prima fase di soccorso, temporanea e di breve durata, in strutture all'uopo preordinate, non arrangiate, segua un piano preciso di collocazione dei minori stranieri non accompagnati, concertato già a livello nazionale con il Comitato della Presidenza del Consiglio dei Ministri, onde sfruttare con razionalità risorse, strutture, enti ed associazioni, già adeguatamente apprestate ed organizzate, nel pieno rispetto dei diritti propri dei minori». (275)

COLTRARO - ODDO - DI GIACINTO - DIPASQUALE

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

in data 6 febbraio 2014 e' stato firmato l'accordo tra Governo, Regioni ed enti locali sul sistema nazionale delle anagrafi dell'edilizia scolastica;

il sistema dell'anagrafe dell'edilizia scolastica nazionale si compone di una banca dati centrale 'SNAES' ed una serie di nodi regionali, nel complesso ARES, che garantiscono, il primo a livello nazionale, i secondi a livello regionale, la programmazione e gestione del patrimonio edilizio, integrandosi e condividendo informazioni;

l'anagrafe edilizia scolastica è stata istituita con legge n. 23 del 1996 e successivo decreto ministeriale del 16 giugno 1999 che ne ha approvato lo schema generale di progetto;

il 6 ottobre 2004 era stato firmato un protocollo d'intesa per l'attuazione del progetto dell'anagrafe dell'edilizia scolastica di cui alla citata legge n. 23/1996 tra l'Assessorato regionale Beni Culturali, Ambientali e Pubblica Istruzione, il Dipartimento Regionale Pubblica Istruzione, l'Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia del Miur, le Province Regionali di Agrigento, Catania, Caltanissetta, Enna, Messina, Palermo, Ragusa, Siracusa, Trapani, l'Unione Regionale delle Province siciliane, l'Associazione Nazionale dei Comuni d'Italia per la Sicilia (ANCI), il Dipartimento Regionale Protezione Civile, che prevedeva la fine delle operazioni della costituzione della banca dati generale già' entro il 15 giugno 2005 con l'avvio di un aggiornamento continuo e costante della stessa;

l'anagrafe dell'edilizia scolastica doveva costituire il mezzo attraverso il quale l'Assessorato regionale Beni culturali poteva predisporre un programma regionale di interventi finanziari di edilizia scolastica su basi certe;

l'accordo del 6 febbraio anzidetto prevede ora un aggiornamento di metodo e modalità di rilevazione dati, oltre che un set informativo degli stessi, con un sistema di interscambio tra il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e le Regioni e Province autonome, che aggiorneranno le rispettive anagrafi o se ne doteranno in assenza, con la specifica previsione di un termine di 6 mesi per la dotazione da parte delle Regioni e del monitoraggio da parte dell'Osservatorio per l'edilizia scolastica sulla relativa manutenzione ed aggiornamento dei flussi informativi;

con decreto del 23 dicembre 2013 della Regione siciliana, pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Regione del 10 gennaio 2014, parte I, n. 2, e' stato approvato l'avviso pubblico interventi per l'edilizia scolastica, delibera CIPE n. 94/2012, in base al quale una quota delle risorse residue del Fondo per lo sviluppo e la coesione 2007/2013 sono state assegnate alla Regione siciliana per sostenere scuole ed università;

tra i requisiti di ammissibilità richiesti per l'accesso al finanziamento di cui al decreto anzidetto 23 dicembre 2013, vi figura, tra gli altri, l'inserimento nei programmi di cui all'art. 6 L.r. n. 12/2011;

la tipologia di interventi ammissibili, secondo il decreto anzidetto del 23 dicembre 2013, con specifico riferimento ad impianti sportivi, é di manutenzione straordinaria o ristrutturazione con la precisazione 'purché a norma';

CONSIDERATO che:

successivamente al piano triennale 2007/2009 non risulta esserci alcun altro tipo di programmazione sull'edilizia scolastica della Regione siciliana, così come previsto dalla l. 23/96;

risale invece a maggio 2013 una direttiva di aggiornamento dell'anagrafe dell'edilizia scolastica della Regione siciliana, Assessorato regionale dell'istruzione e della formazione professionale;

la situazione degli edifici scolastici sul territorio della Regione siciliana si prospetta ad oggi ancora scadente, in certi casi critica, al punto di assistere a crolli del tetto come di recente avvenuto nella scuola elementare di Palermo Bragaglia; con aule non accoglienti, addirittura prive di riscaldamento, come lamentato da genitori di scuole di Rosolini o di Augusta, in generale, comunque con strutture sportive ancora prive del certificato di agibilità, non a norma;

le finalità della l. n. 23/96 sono quelle di assicurare uno sviluppo delle strutture scolastiche adeguato alle dinamiche formative, culturali, economiche e sociali del territorio, programmare gli interventi relativi per garantire anche una riqualificazione del patrimonio esistente, l'adeguamento a norme in materia di agibilità, sicurezza ed igiene, la piena utilizzazione delle stesse strutture da parte della collettività;

senza un opportuno raccordo e scambio di informazioni tra il sistema nazionale e quello di Regioni e Province si rischia di non palesare adeguatamente la reale situazione dell'edilizia scolastica nella realtà siciliana, né di conseguenza le misure finanziarie necessarie in ambito nazionale, e, senza una specifica programmazione, ancor peggio, si rischia di approntare misure di intervento non adeguate secondo precisi schemi di priorità, non razionalizzate;

con strutture sportive che non risultano essere tutte a norma, non si possa, tanto meno, sperare di accedere a finanziamenti come quello da ultimo predisposto con il più volte citato decreto, del 23 dicembre 2013, posto che la manutenzione e ristrutturazione sono dirette solo a strutture sportive a norma;

una delle anzidette condizioni essenziali per accedere al finanziamento di cui allo stesso decreto del 23/12/2013, nello specifico la previsione che l'intervento da finanziare sia stato inserito, secondo l'art. 6 della l.r. n. 12/2011, in piani triennali di programmazione dei lavori pubblici, comporta l'esclusione di talune strutture scolastiche, che altrimenti valutate nell'ambito di una programmazione squisitamente di edilizia scolastica, potevano essere invece inserite, con la evidente conferma che l'assenza di censimento e programmazione di concerto Stato - Regioni rischia di limitare gli interventi solo a situazioni di emergenza,

impegna il Governo della Regione e per esso
l'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale

a procedere tempestivamente affinché sia adeguatamente aggiornata l'anagrafe regionale dell'edilizia scolastica e conformata al sistema nazionale, impegnando tempestivamente enti ed amministrazioni competenti per settori, secondo le direttive di cui all'accordo del 6 febbraio 2014 tra Governo, Regioni ed enti locali;

a predisporre, di seguito, un piano triennale di edilizia scolastica aggiornato allo stato attuale, reale delle strutture, onde far fronte alle evidenti carenze incombenti;

a valutare la possibilità di prorogare i termini del bando di cui al decreto del 23 dicembre 2013, delibera CIPE n. 94/2012, onde garantire, quanto più possibile, l'accesso a quante più strutture possibili;

a garantire l'aggiornamento periodico della stessa ARES e la definizione, costante nel tempo, di piani triennali, al fine di concertare misure finanziarie di intervento più aderenti alle effettive esigenze delle strutture scolastiche al fine, soprattutto, di garantire incolumità, igiene, sicurezza a bambini e giovani che hanno diritto di vivere le scuole come ambienti confortevoli e sicuri». (276)

COLTRARO - ODDO - DI GIACINTO - DIPASQUALE